SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	[illegible]	17 —	14[illegible]	[illegible]	[illegible] —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	16.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	[illegible] —	—	24	12.00	—
NOI E IL MONDO	16 —	[illegible] —	—	27	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	25.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA – Domenica 14 Marzo 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 – ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 63

Gli Alleati di fronte al ricatto tedesco

La maschera e il volto

E' semplicemente desolante trovarsi, con i fatti che vanno succedendosi a Ginevra, nella condizione di troppo facile profeta. Questo avviene infatti soltanto per effetto della pertinace falsificazione della realtà, che, consapevolmente o inconsapevolmente, per calcolo o per imbecillità, per consaputa menzogna o per disperata superstite difesa delle premesse e promesse socialdemocratiche, si è compiuta prima dell'Assemblea della Società e oggi intorno a Ginevra.

All'indomani del discorso di Mussolini sul Brennero, denunziato dall'antifascismo europeo come un attentato allo spirito di Locarno, abbiamo invece affermato che, oltre tutto, Mussolini aveva parlato per la vera pace, non quella illusionistica; aveva agito per la vera pace, denunziando e arrestando il pangermanesimo. Oggi soltanto la traditrice truffa socialdemocratica può continuare a ingannare e ingannarsi, ed esaltare magari l'azione dello svedese Unden, successore di quel Branting, defunto personaggio della commedia socialdemocratica, che tanto si distinse a Ginevra al tempo dell'occupazione di Corfù. Può continuare, anche dopo che dietro il veto svedese, invano presentato come una perfetta espressione di socialdemocrazia quando è invece un basso servizio alla prepotenza germanica, si è svelato in pieno il proposito di Luther e Stresemann, invitati direttamente a pronunziarsi sulla proposta conciliativa di dare alla Polonia un seggio elettivo e cioè non permanente. Luther e Stresemann hanno risposto *no*. Il che rende ancora più ridicoli i colloqui, già da noi ieri deplorati, che Chamberlain e Briand hanno avuto col delegato svedese, per consentirgli anche l'intollerabile lusso di fare il socialdemocratico iracondo, denunziatore di infrazioni alla ideologia socialdemocratica, la quale altro non era che la impostagli tesi germanica. E gli « inviati speciali » hanno dovuto naturalmente trasmettere al mondo il racconto delle furie del signor Unden, felice di avere già una celebrità universale, quasi pari a quella del defunto predecessore Branting.

Concludendo. Senza diminuire in nulla la legittimità delle richieste già avanzate dalla Spagna e dal Brasile, e comunque perfettamente giustificate dagli offensivi veti pregiudiziali di confessato carattere antilatino; si è dovuto riconoscere a Ginevra la fondatezza della tesi italiana, di considerare particolarmente la domanda della Polonia, la quale, avendo trattato a Locarno, ha il diritto, anzi il dovere, in nome proprio del vantato spirito di Locarno, di domandare un seggio nel Consiglio, nel momento in cui è dato alla Germania.

Infine si deve oggi riconoscere che gli effetti dello spirito di Locarno non sono stati altro in Germania che quali abbiamo ripetutamente indicati. E cioè intransigenza germanica nelle sue rivendicazioni. Oggi è confessato ufficialmente da Briand che alla Germania, a Locarno, è stato promesso, oltre il seggio permanente, anche la possibilità di un mandato coloniale. Ebbene questo alla Germania non basta. Prima di entrare nella Società la Germania vuole già dominare nella Società e sottomettere il Consiglio, di cui non ancora fa parte, al suo volere. Vedremo se questo sarà tollerato.

Intanto l'Italia di Mussolini aveva tempestivamente fatto sapere che, in cosa che la riguardava, non avrebbe tollerato una simile condotta. E che, all'occorrenza, avrebbe agito indipendentemente dalla Società. Nessuno può negare che fosse necessario agire così.

LE GIORNATE GINEVRINE

Verso la rottura?

GINEVRA, 13.

La giornata di ieri che sembrava destinata ad avviare le trattative verso una soluzione, si è chiusa con un senso di grave pessimismo. Tutta l'azione che era valsa a vincere l'intransigenza della Polonia, della Spagna e del Brasile si è infranta contro l'ostinata opposizione tedesca.

La cronaca della giornata è la seguente: nella mattina verso le 10 il Cancelliere Luther e Stresemann, hanno avuto un colloquio durato circa un'ora con Briand.

Più tardi, dopo una breve intervista di Chamberlain con i rappresentanti dei Dominions, i rappresentanti degli Stati firmatari del Patto renano si sono riuniti a colloquio, all'Hotel Beau Rivage, per circa due ore.

In questa riunione viene impostato un compromesso che rappresenta il limite massimo delle concessioni che le potenze possono fare alla Germania. Secondo tale compromesso la Germania entrerebbe subito nella Società con un seggio permanente, impegnandosi a non ostacolare la concessione di un seggio elettivo temporaneo alla Polonia; per le altre richieste riguardanti modificazioni nel Consiglio nomina di una Commissione incaricata di studiare i casi e di fare proposte.

Intanto le pressioni personali di Briand sui ministri di Polonia, Spagna e Brasile avevano ottenuto il risultato di mitigare l'atteggiamento intransigente di queste nazioni e di creare l'atmosfera per un accordo.

Il rifiuto tedesco

Non si attendeva perciò che l'adesione dei delegati tedeschi.

La delegazione tedesca si riunì in seduta plenaria per decidere. Dopo la conversazione Luther si recò da Chamberlain a comunicargli la deliberazione che come risulta dalle dichiarazioni fatte dai delegati tedeschi ai giornalisti è presso a poco del seguente tenore.

« La proposta di assegnare un seggio non permanente alla Polonia non può essere accettata dalla Germania, perchè contrasta col punto di vista, sempre immutabilmente affermato dalla Delegazione tedesca: quello che vuole esclusa, nel presente momento, qualunque modificazione alla costituzione attuale del Consiglio ginevrino.

La Germania non conosce per propria scienza diretta la Società delle Nazioni: quando con l'esperienza ne avrà imparato a conoscere il funzionamento dirà se e come il Consiglio deve essere modificato. Oggi essa non crede di potersi impegnare ad alcuna modificazione.

Non può accettare nemmeno la proposta subordinata di consentire alla creazione di un seggio elettivo non permanente: anche questa proposta contrasta con l'opposizione fatta dal Governo tedesco ad ogni ampliamento preventivo del Consiglio, opposizione che si basa su un principio al quale la Delegazione tedesca non cessa di richiamarsi.

Invece il Governo tedesco acconsente alla creazione di una Commissione che studi il nuovo eventuale ordinamento del Consiglio, purchè questa accettazione non presupponga impegni di sorta in un senso o nell'altro.

Come si vede si tratta di un rifiuto tanto più grave in quanto viene a distruggere tutto lo spirito di remissività e di condiscendenza di cui gli Alleati avevano dato prova.

Le gravi parole di Briand

I firmatari del Patto di Locarno, Francia, Italia, Belgio e Gran Bretagna appena informati da Sir Austen Chamberlain del rifiuto dei rappresentanti del Reich a concedere un seggio non permanente alla Polonia si sono riuniti nello appartamento del Presidente del Consiglio francese. Dopo una breve deliberazione che li ha trovati unanimi nello apprezzamento del rifiuto del Reich il signor Briand ha ricevuto i membri della stampa internazionale e ha dichiarato loro:

« « Noi abbiamo fatto questa mattina ai tedeschi una proposta di conciliazione nella quale noi siamo andati fino all'estremo limite delle concessioni. Questa proposta consisteva nell'attribuire al Reich un seggio permanente che il Consiglio gli avrebbe offerto all'unanimità e nell'istituire nello stesso tempo un seggio elettivo di cui l'Assemblea avrebbe disposto in favore della Polonia. Con nostra grande meraviglia questa proposta non è stata accettata. I tedeschi continuano ad avanzare la pretesa di entrare soli nella Società.

In quanto a noi abbiamo accolto con gioia le proposte di pace del Governo tedesco del mese di febbraio 1925 ed è con gioia che noi abbiamo negoziato e concluso con il Reich gli accordi di Locarno. Ma sembra dimenticarsi dall'altro lato del Reno le condizioni nelle quali eravamo disposti ad accogliere la Germania nella Società delle Nazioni. Se è vero che noi avevamo loro offerto un seggio permanente nel Consiglio, ed eventualmente l'attribuzione di un mandato coloniale, non è vero che noi ci siamo impegnati mai verso di loro ad infrangere gli statuti della Società delle Nazioni. Ora questi statuti danno a qualsiasi membro della Società il diritto di porre la sua candidatura al Consiglio e di votare per chi gli sembra meglio. I tedeschi professano un'opinione differente che noi non possiamo ammettere. Dopo il rifiuto di oggi non resterebbe più nulla da fare a meno che i tedeschi, riflettendo sulle conseguenze incalcolabili che provocherebbe il loro rifiuto definitivo, non propongano all'ultimo momento una soluzione accettabile. Io non posso dirvi nulla di più. I fatti parlano sufficientemente e io sono assolutamente incapace di dirvi ciò che potrà avvenire domani ».

Questa conversazione è avvenuta fra le 19.30 e le 20.

Quasi non bastassero gli ostacoli più gravi, si aggiungono altri incidenti ad intralciare l'opera conciliativa dei bene intenzionati. La Spagna ad esempio ha fatto un passo presso il Governo svedese lamentandosi dell'atteggiamento poco amichevole del suo Delegato a Ginevra.

La Svezia a sua volta ha energicamente protestato a Madrid affermando di nuovo il carattere di principio dell'atteggiamento del Governo svedese.

Si dichiara inoltre che non è esatto che Vandervelde e Albert Thomas abbiano telegrafato al Presidente del Consiglio svedese per chiedergli di modificare le istruzioni impartite ad Unden, circa la composizione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Preoccupazioni francesi per l'atteggiamento tedesco

PARIGI, 13.

I giornali sono unanimi nel constatare che gli Alleati hanno fatto a Ginevra le massime concessioni possibili e che in caso di rottura i tedeschi soli si assumeranno tutta la responsabilità.

Il corrispondente del « Journal » dice che le notizie sono pessimiste. Sarebbe stata necessaria da parte dei tedeschi una reale buona volontà; sembrava che essi facessero il possibile per darne l'illusione, ma ora hanno assunto invece la grave responsabilità con il colpo di scena avvenuto.

Il « Matin » dice che alla fine della giornata di ieri la parola che caratterizzava la situazione er aquella di « scacco » e domani forse, sarà quella di « rottura ». Il giornale osserva che un vasto movimento di reazione si prepara contro il Reich e che persone molto pacifiche augurano la partenza dei tedeschi. Si dice che Unden aveva accettato di astenersi non solo, ma arrivare perfino a proporre di rassegnare le sue dimissioni del Consiglio per lasciare che il suo seggio passasse alla Polonia.

Il « Matin » mette in rilievo le seguenti dichiarazioni di Chamberlain: « Lo spirito di Locarno non è morto ma è paralizzato, forse, per breve tempo ».

Bisogna notare che prima di fare le sue dichiarazioni alla stampa britannica Chamberlain aveva ricevuto comunicazione di una mozione di fiducia da tutti i « dominions ». E' dunque a nome di tutto l'Impero britannico che ha preso la parola.

Come si arma la Germania

La Polizia: 1800 milioni di lire per il 1926

BERLINO, Marzo.

L'esame dei bilanci dell'Esercito, della Marina e della Aviazione non ci hanno dato che un quadro incompleto di quello che è l'organismo militare della Germania.

Per essere informati con una certa precisione del « pacifismo » tedesco bisogna conoscere anche la organizzazione della Polizia germanica. E' un capitolo interessante e istruttivo: anche perchè è poco noto, e quindi, a torto, gli viene attribuita una importanza assai minore di quella che invece realmente ha nel quadro — diremo così — militare della organizzazione statale tedesca.

Per poter calcolare il peso della Polizia tedesca bisogna ricordare quali sono i compiti della Reichswehr; cioè dell'esercito tedesco. Il trattato di Versailles ha stabilito questi compiti in modo assai chiaro; e solo per adempiere a questi compiti ha concesso alla Germania un esercito di 100.000 uomini.

Alla Reichswehr è assegnato il compito della polizia interna e delle frontiere. *Niente di più e niente di meno. Cioè il mantenimento dell'ordine interno e dell'ordine alle frontiere.* Nessun compito, quindi, guerresco, neppure in senso difensivo.

La Polizia tedesca, quindi, concessa oltre l'Esercito, dovrebbe avere una importanza del tutto secondaria; *appunto perchè già l'Esercito deve mantenere l'ordine interno e sulle frontiere.* La Polizia tedesca dovrebbe cioè avere un carattere civile, come del resto ha in tutti gli altri Stati europei.

Organismo militare

La Germania invece, appunto per il suo innato amore pacifista, non ha assolutamente mai voluto accettare questo punto di vista. La Germania non ha mai voluto che l'Esercito limitasse i suoi compiti a quelli fissati dal trattato di Versailles; tanto è vero che la Reichswehr non è mai stata impiegata in azioni di polizia, e per mantenere l'ordine pubblico. Nemmeno durante l'ultimo tentativo putchista monacense! La Germania afferma che le è impossibile impiegare la Reichswher per azioni di polizia senza menomarne il suo prestigio, e senza farle perdere la sua popolarità.

E' questa, naturalmente, una scusa per dare alla Polizia una istruzione completamente militare; *e per mantenerla in un* isolamento che favorisca il suo « spirito di corpo », essenzialmente antirepubblicano. *Poichè, anche se alcuni soldati e alcuni ufficiali della Reichswher sono repubblicani,* la massa è composta dai vecchi elementi del vecchio esercito; *i quali non possono che difficilmente crearsi uno spirito in armonia alla forma di stato che essi servono, e dovrebbero difendere con entusiasmo.*

Il Ministro della Guerra Gessler ha riconosciuto alcuni giorni or sono, discutendo i bilanci degli armamenti, che è assai difficile portare i componenti la Reichswher alla Repubblica! Ha naturalmente soggiunto che su tale strada si cammina... Un Ministro della Guerra tedesco, che da sei anni non abbandona il potere (e che quindi ha vissuto politicamente, e coperte, sapendo o non sapendo, volontariamente o involontariamente, tutte le mancanze militari della Germania circa il disarmo, non poteva, davanti ad una Commissione di Bilancio, parlare in altro modo. Un Ministro che ha chiaramente affermato di aver promosso il generale Seeckt, appunto perchè l'Intesa voleva che egli lasciasse il posto di Capo dell'Esercito, (poichè il trattato di Versailles stabilisce che il Capo dell'Esercito deve essere il Presidente della Repubblica rappresentato dal Ministro della Guerra) un Ministro cioè che dichiara palesemente di infischiarsene della Intesa, e di avanzare di grado un generale appunto perchè ha un atteggiamento di sfida verso la Intesa, non poteva che parlare così.

Se noi però ci ricordiamo che Gessler è un democratico, un acclamato dalla Democrazia tedesca, che lo lascia imperturbato Ministro della Guerra in dodici Gabinetti, appunto perchè porti a termine il piano militare che la Germania si è prefissa, e che passo passo realizza, con metodo e con tenacia tutta teutonica, possiamo avere una idea di quale è lo stato d'animo degli uomini che non appartengono alla Democrazia, ma che apertamente si annoverano tra i reazionari. Gli attacchi al Ministro della Guerra, infatti, non vengono che dai comunisti. Anche la Destra è contenta di Gessler. *E ne è chiara la ragione. Tanto chiara che, quando in Germania si cade in una crisi di Governo, non si pensa assolutamente mai che possa essere cambiato il Ministro della Guerra.* Gessler è una istituzione. Una istituzione inamovibile. Sotto la vernice del democratico egli si concede la corazza del reazionario. Ma senza averne l'aria: così, sorridendo!

180.000 poliziotti

La Polizia tedesca è una vera copia della Reichswehr; una appendice della Reichswher.

La Polizia si divide in « Polizia di Stato » e in « Polizia Comunale », che si divide in fluviale, carceraria, i gendarmi, ecc.

La « Polizia di Stato » (100.000 poliziotti) proviene quasi tutta dai famosi « Corpi franchi » che hanno vinta la rivoluzione; e non è altro che una trasformazione della così detta « Sicherheitspolizei ».

La « Polizia Comunale », divisa come abbiamo visto, raggiunge i 50.000 uomini. In tutto, cioè, 150.000 uomini. Intendiamoci: 150.000 uomini sono stati concessi dalla Intesa; ma la Commissione di Controllo, come del resto ha constatato la Conferenza degli Ambasciatori, ha trovato che la Germania dispone di ALMENO 180.000 poliziotti.

La istruzione delle truppe, e la loro disciplina, attualmente, ha ancora carattere completamente militare. *Non è un segreto per nessuno, e la stampa sovente lo rileva, che* la disciplina è ferrea, forse ancora più che nella Reichswehr, *e che* la istruzione è pesante, dura, continuata, militare. *Non è un se-*

Il codice miniato della grande guerra

L'opera di Nestore Leoni - La gesta eroica commentata da una sinfonia di colori

« Se dalla guerra non dovesse uscire rinnovata o rifatta la nostra coscienza estetica dovremmo, per lo meno, sperare che il grande flagello sia capace di suscitare forme più semplici, più pure, più sintetiche e più sensibili di bellezza e distruggere, così, il peso opprimente delle convenzioni e delle formalità burocratiche che produssero, per mezzo secolo, la più brutta scoltura pubblica monumentale.

« Lontani da ogni avanzo di romanticismo quarantottesco, le medesime convenzioni accademiche le quali popolarono l'Italia di scadenti statue potrebbero e dovrebbero, ancora oggi, dare l'opera d'arte degna di rappresentare lo sforzo immane compiuto dalla nuova generazione? ».

Mentre nell'agosto del 1918, in uno scritto apparso nelle colonne di un quotidiano romano, ponevo a me stesso e alle autorità del tempo nei termini suddetti una questione tuttora insoluta, Nestore Leoni, tre anni prima, aveva già concepito di chiudere nelle forme della sua rinnovellata « arte d'alluminare » i palpiti, i sacrifici, gli eroismi che dovevano fatalmente condurci alla decisiva vittoria del Piave prima e poi alla conclusiva giornata gloriosa di Vittorio Veneto.

Lo sappiamo. L'opera d'arte grande l'avevano già scritta, pagina a pagina, i nostri fanti e i nostri marinai con la loro passione ardente. Ora conveniva trovare la forma per consacrare degnamente alla ammirazione dei posteri quei documenti di grande umanità.

Eran questi, a me sembra, i sentimenti che inspiravano le superbe carte membranacee dei « Codici della Lega Lombarda », le « Consulte » della Repubblica di Firenze; e lo stesso sentimento di dare veste eterna alla bellezza civile, per renderla quasi meno distruttibile del bronzo medesimo, animava gli artefici meravigliosi della « Bibbia di Borso d'Este » e del « Codice Grimani ».

L'Italia di Vittorio Veneto avrà dunque, fra qualche anno, il suo Codice della Guerra e della Vittoria *segnato, come ho detto, dal Leoni e offerto alla Patria per la iniziativa di un Comitato privato che ha realizzato i mezzi necessari a sopperire alle sole spese materiali per condurre a termine l'opera, alla quale l'artista darà, senza compenso alcuno, tutta la ricchezza della sua fantasia, tutti i secreti della sua tecnica inarrivabile, l'amore della ricerca paziente che lo ha condotto alle più difficili conquiste di quell'arte dello Attavanti alla quale sembrava che nulla potesse aggiungere, nei secoli, i seguaci suoi.*

Il Codice della Guerra e della Vittoria *si comporrà di tre parti racchiuse in due libri di grande formato.*

Il libro primo comprenderà: la Neutralità e la Guerra; *la prima, dall'ultimatum dell'Austria alla Serbia, prologo fosco del conflitto europeo, alla nostra dichiarazione di guerra, conterrà i principali e più significativi* documenti politici tratti dal Libro Verde, *e si chiuderà col discorso di Antonio Salandra in Campidoglio.*

La seconda parte di questo libro primo, dal Proclama di S. M. il Re all'Esercito e alla Nazione, all'ultimo storico bollettino della Vittoria, abbraccerà tutto il periodo bellico, con gli eroismi, coi sacrifici, con le gesta epiche più singolari dell'Esercito e dell'Armata (del quale periodo un valoroso ufficiale dell'Ufficio Storico designato concordemente dalle LL. EE. il Sottosegretario di Stato alla Guerra e il Capo dello Stato Maggiore dello Esercito, sta ora compilando il testo) e terminerà con la esaltazione del Fante Italiano simboleggiato dall'Ignoto Militi.

Il secondo volume s'intitola Le Ricompense *ed in esso saranno consacrate tutte le ricompense collettive, di qualunque natura, alle armi, ai reparti, ai reggimenti, ai corpi specializzati, alle bandiere, ai labari, alle città, con le relative motivazioni.*

* * *

Ho avuto la ventura di vivere tutta questa epopea. E poichè l'artefice paziente, tenace e musicale come la sua terra d'Abruzzo era alquanto restio ad inoltrarmi nel segreto dell'opera, fin'oggi pressochè ignorata dai più, io gli promettevo di non farne parola con alcuno; e quasi gli strappavo dalle mani le prime larve della concezione pittorica dei due libri: quaderni schematici, preparati con una disciplina singolare, nei quali già si disegnano gli spazi destinati al testo e i volumi del comento decorativo; pagine piene di note che dovranno mano a mano trasformarsi, fondersi, intrecciarsi in accordi di linee e di colori relativi al concetto della prosa.

Quale saggio è pur anco realizzato sull'avorio fantasticamente maculato della pergamena: esso appare da un immenso astuccio che l'artista, dopo le mie insistenze, si decide ad aprire.

E' il frontespizio della prima parte del libro primo: La neutralità.

Come nel « Codice purpureo » le due facciate che iniziano questa parte ch'io chiamo la Preparazione *sono di un colore unito, cupo e solenne: un viola argentato in cui le fibre della pergamena appare qua e là sotto il velo misterioso del colore, creando un motivo tenue e originale di variazioni cromatiche sulla stessa nota.*

La musicalità del colore inizia già da questo primo foglio quel comento al quale ho accennato.

Su questo tono campeggia, fra intrecci italianissimi di lauro e di quercia, tenuti in sordina dalla varia gamma dei verdi, costretti in un movimento di struttura architettonica (sempre ripetuto in ritmo nella distribuzione degli spazi) la Spada romana. Essa è custodita nella guaina, la punta abbassata, legata da nastri che si muovono con lo stesso sentimento di pacatezza ritmica che fascia ogni valore di forma e di colore del foglio.

Durante tutta questa prima parte, dedicata ai documenti del Libro Verde, i colori nero e giallo dell'Austria occhieggiano, con insistenza, fra gli ornamenti delle lettere capitali del testo.

Questo ritorno s'interrompe bruscamente quando appare, sull'azzurro intenso di un foglio, la nostra Dichiarazione di Guerra; e i colori nazionali, smorti nella parte precedente, e il verde del lauro scialbo si ravvivano, ora, a comentare il poderoso e nobile discorso di Antonio Salandra, dal Campidoglio; e l'azzurro e l'oro inquadrano le ultime parole inneggianti all'Italia e al Re.

E ancora: le due prime facciate della seconda parte: La Guerra. *Pagine di un rosso intenso (ottenuto su tutta la pergamena non so per quale miracolo tecnico); spunto cromatico che inizia l'accompagnamento del testo. La spada è ora sguainata; la punta in alto sopra un fondo di fiamme ardenti; dalla fiamma medesima esce l'elsa; su tutto il campo che inquadra il simbolo un motivo di spine che nel suo fantastico groviglio leonardesco disegna un grande cuore.*

Dovrei anche parlare della organizzazione di tutto il vasto lavoro: che è semplicemente sbalorditiva, soltanto se si pensi che il Leoni, a differenza degli antichi che potevano tenere l'allineamento verticale solo nel margine sinistro della scrittura, è riuscito con sapiente genialità ad ottenere la stessa rigida linea anche nel margine destro.

In tal modo la sola parte ove è trascritto il testo su due colonne in ogni foglio, così come io ne ho viste è di per se stessa una armonica tessitura di colore e di toni; la base architettonica, la realtà statica, intorno a cui si dispongono, senza contorsioni, simboli formali e crumatici, essenza del sogno d'arte.

Oggi, venendo meno alla promessa fatta a Nestore Leoni io voglio annunziare, ad alta voce, a quelli che, come me, attendono ancora dalle misteriose forme dell'arte l'opera viva della nostra Guerra di redenzione, capace di esaltare ed ammonire, io voglio annunziare, ripeto, che tale opera può considerarsi oramai un fatto compiuto.

CARLO SIVIERO

greto che la Polizia, ogni anno, fa le manovre come le fa la fanteria. *Non è un mistero che* possiede mitragliatrici che non dovrebbe avere. *Non è un mistero per nessuno che* ha reparti a cavallo che non dovrebbe avere.

Ha un regolamento militare che impedisce agli uomini di truppa di sposarsi durante tutta la ferma. E la ferma è fissata in dodici anni, come per la Reichswehr.

La Polizia non è, insomma, un corpo di funzionari, *come in ogni altro paese, ma bensì* un organismo prettamente militare. *Tanto è vero che* spesso la Polizia compie esercitazioni insieme alla Reichswehr.

* * *

La Germania alla Conferenza di Boulogne aveva chiesto che le si concedesse un Esercito di 200.000 uomini, affermando che 100.000 uomini non le bastavano per « mantenere l'ordine interno e la polizia delle frontiere. *Gli Alleati hanno rifiutato, ma hanno* autorizzato la Germania a portare la Polizia da 100.000 uomini a 150.000, purchè fosse abolita la « Sicherheitspolizei » e la Polizia conservasse i caratteri che essa aveva nel 1913.

La Germania ha subito sfruttato la concessione dei 150.000 uomini *(ho ricordato sopra che la Ispezione generale ha constatato che la Germania dispone di almeno altri 30.000 poliziotti contrariamente al trattato di Versailles)* ha abolita di nome la « Sicherheitspolizei », mantenendo intatti i quadri e la truppa. *Ha così una* « Polizia di Stato » di 150.000 uomini *(organismo prettamente militare)* che, affiancata ai 100.000 uomini della Reichswehr *costituisce appunto quei 200.000 uomini richiesti alla Conferenza di Boulogne.*

La Germania dovrebbe togliere alla Polizia il suo carattere militare, e farne cioè un corpo di funzionari e non di soldati. Dovrebbe inoltre sopprimere la ferma di 12 anni, (ognuno capisce che prepara gli uomini atti a inquadrare le reclute) poichè ciò le mette a disposizione elementi giovanissimi, atti alle armi (sono arruolati a venti anni e dimessi a trentadue).

* * *

La « Polizia di Stato » *è pagata dal Reich. Prima della guerra essa presta*va servizio in alcune grandi città *della Germania. Gli Alleati sono disposti ad estendere questa specie di Polizia anche in altri grandi centri, tenendo calcolo della popolazione e delle zone industriali, dove la Polizia può essere più necessaria.* La Germania vuole invece avere la « Polizia di Stato » OVUNQUE.

La Germania vuole anche che la Polizia, *come la Reichswehr*, sia accasermata. *E se ne capiscono le ragioni.* La Intesa è disposta a concedere che una piccola aliquota della Polizia SOLTANTO venga accasermata, e SOLO in qualche grande città.

La Intesa vuole che la Germania faccia scomparire le eccedenze constatate nelle Ispezioni. La Germania si rifiuta. *La Intesa vuole che la Polizia rabbia un carattere regionale e comunale, e non dipenda dal Reich:* appunto per toglierle la compattezza organica di un secondo esercito. La Germania si rifiuta, o se non rifiuta non eseguisce.

Il " tracco „ della "Polizia di Stato„

La Polizia dovrebbe dipendere, nei diversi Paesi tedeschi, dai diversi Ministri degli Interni dei singoli Paesi. Dipende, invece, dal Ministro degli Interni del Reich. Le spese della Polizia dovrebbero essere sostenute dai diversi Paesi in proporzione della forza. Non è così. Il Reich, il governo centrale, l'anno scorso ha messo a disposizione della Polizia 190 milioni di marchi oro; mentre i Paesi hanno messo in bilancio altri 80 milioni di marchi oro. NON SI CONOSCONO LE DISPONIBILITA' DEI BILANCI DEI COMUNI, ma certo devono essere considerevoli, e specialmente quelle delle grandi città.

Il Reich mette tanti mezzi a disposizione della Polizia appunto perchè vuol averne il maggiore controllo; *e vuol disporne* liberamente come di un organismo alle sue dirette dipendenze. *La Polizia* non dispone di artiglieria, ma data la sua istruzione è della ottimissima fanteria, dotata di una disciplina assoluta e ceca. *Un sintomo tragico della durezza del servizio della Reichswehr e della Polizia è il* continuo aumento dei suicidi che si riscontra nelle truppe causato dalla severità eccessiva alla quale devono soggiacere.

Enorme bilancio

Anche il bilancio della Polizia *è significativo.* QUEST'ANNO SONO PURE IN BILANCIO 300 MILIONI DI MARCHI ORO. 1800 *milioni di lire! Si vede che la Germania non bada a gettare fuori milioni su milioni quando si tratta di spenderli per i militari. Coi 700 milioni di marchi oro che abbiamo visto essere in bilancio per la Marina e per l'Esercito per il* 1926 LE SPESE MILITARI DELLA GERMANIA PER L'ANNO IN CORSO ASSOMMANO A 1000 MILIONI DI MARCHI ORO. Cioè a 6.000.000.000 di lire! *Una cifra che dà da pensare.*

* * *

A proposito: nel Piano Dawes è scritto che le « Spese per l'Esercito tedesco possono essere ancora diminuite »!

Come si sa, il Piano Dawes, è del 1924. Allora, tra Esercito e Marina si spendevano 450 milioni di marchi oro. Quest'anno se ne spendono 700! Come si vede il Piano Dawes la Germania, lo realizza in pieno. *Infatti si cominciano a sentire voci sempre più alte che affermano che il Piano Dawes non può essere eseguito... perchè la Germania non ha disponibilità finanziarie...*

La Commissione dei Bilanci ha « *coraggiosamente* » *cancellati circa 8 milioni di spese dei 700 proposti alla accettazione. Ha creduto di essere davvero democratica e pacifista. La destra, naturalmente, ha protestato e gridato al tradimento. Per solo 8 milioni su 1000!*

LUIGI MORANDI

Grave conflitto al Messico

MESSICO, 13.

Il Governo aveva, in conformità di un articolo della Costituzione concernente le chiese cattoliche, ordinato la chiusura di una chiesa cattolica presso Jalisquelle. Il prete rifiutò di obbedire all'ordine e le autorità si presentarono per farlo eseguire, ma si trovarono di fronte ad una folla furibonda composta di uomini, donne e bambini.

Colonna francese attaccata dai ribelli in Siria

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Beiruth: La colonna partita da Damasco per vettovagliare il posto di Ghuta è stata attaccata da un gran de numero di ribelli all'altezza di Kebrelsit, celebre luogo di pellegrinaggio persiano. Il combattimento è durato quattro ore.

La legge sui Consigli Provinciali dell'Economia approvata dal Senato

Il Senato ieri, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, discusse il disegno di legge sulla istituzione de

I Consigli Provinciali dell'Economia

Parlarono in merito, favorevolmente, i senatori SUPINO e DE CUPIS: e quindi il relatore on. LORIA.

Le dichiarazioni del Ministro Belluzzo

Dopo il relatore prende la parola — fra la viva attenzione del Senato — il Ministro della Economia on. BELLUZZO, il quale, premesso che il progetto di cui si è testè esaurita la discussione, è stato elaborato dal Governo per dare all'economia nazionale un maggiore incremento, e reso omaggio all'alta competenza del Senato in materia economica, ricorda come il problema del coordinamento delle varie forze e attività produttrici del Paese sia già stato risolto al centro con la unificazione dei Ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria e del Lavoro.

Quindi prosegue:

Della opportunità di siffatto provvedimento molto si è discusso nel mondo parlamentare: ma la discussione è ormai chiusa, perchè l'esperienza ha dimostrato che i motivi di dissenso dalle decisioni del Governo non hanno più ragione di essere. Dal resto, tali dissensi si fondavano, può dirsi esclusivamente, sulla preoccupazione che l'agricoltura potesse rimanere sopraffatta ed esser ancora più trascurata, o ridotta alla condizione di perdere ogni speranza di rifiorimento.

Ma il Governo fascista ha dimostrato di essere ben conscio dell'importanza della agricoltura e le ha quindi assegnato il posto che le spetta nella economia del Paese; con i provvedimenti già presi in materia agraria e con quelli allo studio, esso ha dato e dà prova decisiva dello spirito nuovo, col quale esso considera i problemi agricoli, la sensazione chiara e precisa della sua ferma volontà di portare l'agricoltura nazionale al completo, necessario sviluppo. E che ciò sia profondamente riconosciuto, lo dimostra il fatto che gli agricoltori ed i contadini — i quali si erano adattati alle ingiustificabili dimenticanze e sono sempre prudenti quando si tratta di credere — rispondono oggi, con un fervore di opere che commuove, agli appelli del Governo e par che vogliano, con la intensificata loro attività, dimostrare la loro gratitudine per vedersi, alfine, in prima linea con tutti gli altri che cooperano, lavorando, al benessere ed alla grandezza del Paese.

Ma la unificazione ed il coordinamento, realizzati al centro, non occorrono meno alla periferia, dove se ne palesa, anzi, maggiore la necessità, per il bisogno di avere localmente un organo di decentramento e di adattamento dell'azione vasta e complessa dello Stato nel campo economico e sociale.

Oggi, in realtà, nessuna azione coordinatrice è possibile localmente, nel campo economico e sociale, e del pari inattuabile è un sano, organico decentramento, mentre al Governo non arriva o giunge manchevole unilaterale, spesso sporadica — e ad ogni modo sempre affievolita — l'espressione dei bisogni delle locali economie.

I Consigli Provinciali dell'Economia oggetto del disegno di legge che attende la approvazione del Senato vogliono appunto essere localmente l'organo coordinatore e di rappresentanza integrale dell'attività delle forze e degli interessi economici e sociali, nonchè di decentramento della azione dello Stato in tale materia: base, fra l'altro, indispensabile per le stesse possibilità coordinatrici e riassuntive del Centro.

E' chiaro poi che nell'atto in cui viene stabilita una nuova disciplina per l'organizzazione sindacale nello Stato, non può da essa prescindersi per la determinazione della rappresentanza degli interessi in istituzioni, quali i Consigli Provinciali dell'Economia.

E perciò la elezione di tale rappresentanza si demanda ai Sindacati riconosciuti a norma di legge.

Alla stregua dello stesso criterio, appare pienamente giustificato affidare a prefetto la presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, il quale come organo di decentramento deve essere collegato con l'organo che è chiamato alla nuova funzione riassuntiva vigilatrice, che al prefetto viene ora appunto affidata; e ciò, in vista della particolare importanza del Consiglio dell'Economia e della influenza che la sua azione può avere sugli interessi generali.

La presidenza del prefetto, ha poi il non trascurabile vantaggio di costituire una garanzia, contro il pericolo, da taluni temuto, di un possibile sopravvento di gruppi di interessi su altri; pericolo, ad eliminare il quale giova anche, del resto, la norma che il Consiglio debba funzionare di regola a mezzo delle sue Sezioni. Ma la detta presidenza, così come è, attribuita, al capo della provincia, non deve comunque, costituire una difficoltà nè un ostacolo all'agile funzionamento del Consiglio, e d'altro canto non deve essere di eccessivo peso per il prefetto, onde noi crediamo a tale fine opportuno stabilire che vi sia un vice presidente del Consiglio provinciale presidente della Giunta con attribuzioni e poteri abbastanza larghi.

Il Ministro rivolge quindi un vivo ringraziamento all'Ufficio Centrale del Senato assicurandolo che le osservazioni ed i suggerimenti che esso ha creduto di dare saranno tenuti presenti nella compilazione del regolamento che dovrà accompagnare la legge.

Onorevoli Senatori, conclude l'oratore, io credo sufficientemente dimostrate la opportunità e la utilità del provvedimento che è stato sottoposto ai Vostri suffragi.

Vi saranno forse ancora dei dubbiosi, ma io devo osservare che da tre anni a questa parte noi assistiamo ad un fenomeno veramente nuovo nella Storia del nostro Paese; che, cioè, problemi giudicati poderosi, e trascinantisi da lunghi anni insoluti fra programmi di Governo, uffici ministeriali e Parlamenti, ovvero risolti a mezzo, con provvedimenti di transazione, hanno trovato alfine mercè la volontà del Governo Fascista, lo sbocco veramente risolutivo, anche se attraverso tappe di orientamento.

E dubbi ed incertezze, e titubanze e contrasti, che prima impedivano talvolta perfino di affrontare determinati problemi, sono caduti.

Se così non fosse stato, noi non avremmo oggi il privilegio di avere il nostro Paese già in grandissima parte attrezzato per camminare sicuro verso i suoi alti destini.

Ed anche questi Consigli dell'Economia nasceranno vitali e, alimentati dal nuovo spirito che anima gli italiani, daranno tutti i buoni frutti, che noi, con viva fede, ci ripromettiamo di ottenere. Il nuovo edificio della nostra economia si innalzerà così armonico e robusto nelle sue strutture sulle fondamenta che gli studi scientifici, l'attività tecnica, ed organizzatrice ed il valore degli italiani migliori con sicura audacia hanno da tempo preparato. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

La legge approvata

Esaurita con le dichiarazioni del Ministro la discussione generale si passa alla discussione degli articoli.

Rapida è la loro approvazione perchè pochi senatori chiedono la parola per proposte di lievi emendamenti e per qualche raccomandazione.

E così tutta la legge è approvata.

Si passa quindi a discutere l'altro disegno di legge relativo alla estensione delle attribuzioni dei Prefetti.

Le attribuzioni dei Prefetti

Parla sul disegno di legge, in senso favorevole il senatore RAINA il quale coglie l'occasione per commemorare il prefetto Guicciardi di cui ricorda la figura adamantina e la salda fede patriottica.

Prende poi la parola il relatore sen. PIRONTI che dimostra la necessità di munire i prefetti dei poteri e dei mezzi adeguati all'altezza della loro missione e alle gravi responsabilità che da questa conseguono.

Il Ministro Federzoni

Attentamente ascoltato si leva a parlare, dopo il relatore, il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI il quale, dopo essersi associato alla commemorazione del Prefetto Guicciardi, dichiara che alcune particolari richieste del relatore saranno oggetto di attento esame; e che per tutto il resto si associa alle conclusioni della relazione.

Il Ministro esalta poi la figura del Prefetto secondo la nuova concezione del Governo fascista che esige che tale alto funzionario dello Stato non sia più, come in passato, un preparatore di elezioni politiche, nè un poliziotto, ma un vero e proprio animatore e armonizzatore delle energie della Provincia che gli è affidata; un vero e degno rappresentante dell'autorità dello Stato, al quale, quindi, è necessario restituire tutto il prestigio che gli compete.

Io sono d'avviso che prima di nominare un Prefetto è necessario conoscerlo. Questo criterio, da me adottato, ha dato già eccellenti risultati.

Oggi posso affermare che tutti i Prefetti attualmente in carica possiedono i requisiti che sono necessari affinchè la loro azione si svolga in piena armonia alle supreme esigenze della Patria che può fare sicuro affidamento su loro per la rigida tutela dei suoi alti interessi. (Vive approvazioni).

Le altre leggi

Dopo le dichiarazioni dell'on. Federzoni vengono alla testa approvati gli articoli del disegno di legge, che risulta approvato.

E pure rapidamente, senza notevole discussione, si approvano alcune altre leggi.

Le votazioni segrete

Non resta al Senato che votare a scrutinio segreto le leggi dianzi approvate.

Alle 18.15 il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni segrete.

La legge sulla istituzione dei Consigli provinciali della Economia è approvata con voti 137 contro 17.

La legge per l'estensione dei poteri ai Prefetti è approvata con voti 135 contro 19.

Anche tutte le altre leggi sono approvate.

La seduta è tolta.

La seduta di oggi

La importanza della seduta odierna del Senato è assai relativa. Non saranno discussi che progetti di secondario interesse: o, più esattamente, saranno approvati senza quasi discussione.

Fra i più notevoli sono i disegni di legge relativi alle ratifiche delle convenzioni commerciali con l'Albania e con la Polonia.

L'Unione Nazionale Senatori

Ieri si è riunito, sotto la presidenza del sen. Mazziotti, il Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale Senatori che ha accettato le domande di ammissione presentate dai senatori Baccelli Alfredo, Nuvoloni e Cherisch, ed ha avuto uno scambio d'idee sui problemi finanziari e sulle questioni riguardanti il caro-viveri e gli alloggi.

L'opera Nazionale "Balilla„

Si è riunito, anche ieri, l'Ufficio Centrale incaricato di esaminare il disegno di legge sull'Opera Nazionale « Balilla » che ha nominato presidente e relatore il senatore Callaini e segretario il senatore Sitta. L'Ufficio Centrale per l'Accademia d'Italia ha nominato presidente il sen. Boselli e segretario il senatore Gentile.

Gli "allegri„ tedeschi di Merano

Gli scandalisti del "paese senza gioia„ - "E' una... montatura del Fascismo!...„ - Gli sviluppi che si attendono.

MILANO, 13. — La cronaca nera dei luoghi di cura internazionali è ricca sempre di scandali: molte persone acquistano d'un tratto una triste notorietà, il pettegolezzo ricama attorno all'episodio piccole trame di brutture supposte o vere. Ma indubbiamente il genere dello scandalo scoppiato in queste settimane a Merano ha qualcosa di assolutamente particolare si illumina di tale sinistra luce da farlo considerare come un ignobile quanto raro caso di psicopatia sessuale collettiva.

La "cosidetta„ buona società

Premessa importante: tutte le persone coinvolte in esso sono dei nordici. Le statistiche nostre dei più foschi delitti del genere non credo registrino dei casi come quello di Merano dove la depravazione più abbietta era congiunta alla freddezza, incosciente e cosciente nello stesso tempo. L'unica discriminante possibile in tale genere di delitti, cioè l'impeto irresistibile del momento, non può sussistere per i degenerati di Merano, per i quali ogni più basso pervertimento aveva l'aggravante che, vittime erano bambini dei due sessi dai sei ai dodici anni.

Veniamo ora alle persone arrestate. Anche nella loro posizione sociale e nel loro grado di coltura c'è un'aggravante. Per rendere completo il quadro della triste degenerazione fredda e cosciente non resta che da rilevare che tra gli arrestati c'è un padre di quattro figli, due fratelli, un padre e figlio, una madre e figlia e una coppia di coniugi. Secondo le nazionalità vi sono 10 tedeschi, 3 olandesi e un ungherese.

Si tratta di elementi della cosiddetta buona società, professionisti, medici, commercianti, gente ricca di quattrini e di... degenerazione. Degli elementi tedeschi quasi tutti sono alto atesini e due di loro, il dottor Baumgartner e il farmacista Pan sono noti per le loro tendenze antitaliane.

Manovre di salvataggio e mutismo tedesco

Non si può sapere quello che amici e parenti degli arrestati hanno fatto ed offerto per soffocare lo scandalo. Memori della corruttibilità addirittura proverbiale dei funzionari austriaci e non sapendo come i funzionari italiani siano d'altra stoffa, si è cercato di intrigare per far trasferire i funzionari o qualcuno di essi, che con maggior zelo perseguivano le fila dei degenerati. Altra manovra di salvataggio, poi, almeno dinnanzi all'opinione pubblica, si è tentata col diffondere la voce che gli arrestati erano vittime del... Fascismo, perchè di nazionalità tedesca. La stampa di Innsbruck, pronta a cogliere ogni pretesto per raccattare dal fango da scagliare contro di noi, tace. Almeno finora perchè forse starà superando gli ultimi scrupoli del più elementare pudore umano. Domani forse i cristiano-sociali di Innsbruck, con la ben nota falsità insita in essi, cercheranno di far passare gli arrestati di Merano come vittime delle violenze fasciste nel « terrorizzato Südtirol ».

La parola d'ordine nel campo tedesco sembra sia: « coprire lo scandalo ». Infatti, come dicemmo prima, esso ha un carattere spiccatamente nordico cioè, in ultima analisi, tedesco. I poveri abitanti di un paese che la stampa tirolese ha chiamato « il paese senza gioia » non solo si concedono tutti i divertimenti che nel decorso carnevale furono particolarmente intensi, ma anche si abbandonano a delle perversità raffinate, coscientemente praticate e sapientemente organizzate.

Una distinzione necessaria

Si intende che bisogna profondamente distinguere. La popolazione atesina è nei suoi profondi strati etnici moralmente sana. Le popolazioni agricole, per quanto riescono a sottrarsi agli aizzamenti antitaliani, sono spiritualmente con noi. L'accoglienza del nuovo quotidiano *Alpenzeitung* da parte della popolazione rurale è stata veramente significativa. Viceversa la borghesia, quella dalla quale sono usciti gli scandalisti di Merano non ha voluto saperne del giornale limitandosi a... comperarlo per mezzo delle persone di servizio trattandosi dell'unico quotidiano della regione o per di più informatissimo su tutti gli avvenimenti.

Lo scandalo dilaga

Lo scandalo di Merano avrà sicuramente degli sviluppi maggiori: ci sono altre persone indiziate e, specialmente importante, si è scoperto un nuovo teatro delle gesta dei degenerati. La delicatezza dell'argomento e la necessità di non intralciare l'azione delle nostre autorità non ci consente di precisare. Comunque è bene si sappia che lo scandalo dilaga.

L'azione delle nostre autorità giudiziarie è stata fatta con tatto energia e solerzia. Anche sui risultati delle prime indagini dobbiamo essere riservati. Per dare solamente una vaga idea della enormità dello scandalo basti dire che ci sono stati interrogatori e confronti di diecine di bambini dei due sessi. Ed ancora un particolare in riscontro a quest'ultimo: delle 14 persone finora arrestate, 4 sono sotto i trent'anni, ma ben 10 oltre i quaranta, fra i quali due donne quasi sessantenni!

Mentre la cordiale, spontanea collaborazione di molti tedeschi dell'Adige, dimostra come questa popolazione onesta e laboriosa e disciplinata come poche altre si avvii a porsi lealmente entro l'orbita degli interessi dello Stato italiano, alcuni resti sbandati di quella borghesia corrottissima che era stata tipica creazione dell'Austria asburghese, sotto una falsa maschera di idealismo, tentano di atteggiarsi martiri di una inesistente oppressione.

Alcuni di costoro, facendo dell'irredentismo ben pagato, risolvono il problema della esistenza; altri, ben forniti nella borsa, si danno a degli svaghi che rappresentano quanto vi è di maggiormente basso nella storia della psicopatia sessuale dei popoli nordici.

Le onoranze di Cosenza a S. E. Bianchi

COSENZA, 14. — Domani giungerà a Cosenza il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici S. E. Michele Bianchi al quale la Calabria intera renderà solenni onoranze in occasione dell'offerta di una targa d'oro da parte dei Fasci e dei Comuni della Provincia di Cosenza. S. E. Michele Bianchi sarà accompagnato dal Sottosegretario di Stato per le Finanze S. E. D'Alessio, che rappresenterà il Governo, dal Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni S. E. Panunzio e dai rappresentanti politici di tutte le circoscrizioni elettorali d'Italia. Alle manifestazioni interverranno anche le rappresentanze dei Fasci delle tre Provincie calabresi e i sindaci di tutti i Comuni della provincia di Cosenza.

La città è tutta imbandierata. Il Municipio, il Fascio e le Associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti invitanti la popolazione a partecipare con entusiasmo alla dimostrazione di adesione e di omaggio che verrà tributata al rappresentante del Governo Nazionale.

Il Congresso della Federazione Universitaria

PARMA, 13. — Nell'aula magna dell'Università si è inaugurato ieri il terzo Congresso della « Federazione Nazionale Universitaria » alla presenza del Magnifico Rettore prof. Galienga, del Corpo Accademico, delle autorità politiche, civili e militari, dei rappresentanti delle Associazioni studentesche di Pavia, Genova, Torino, Milano, Bologna, Pisa, Firenze e Padova, dei rappresentanti la « Federazione studenti agraria e veterinaria » del gruppo avieri, e dei gruppi sportivi.

Ha aperto il Congresso con un vibrante discorso di saluto il Magnifico Rettore il quale ha ricordato i fasti e le gloriose tradizioni dell'Università di Parma.

Hanno parlato quindi il Segretario generale della Federazione Contardo, ed il Presidente dell'Associazione parmense.

Il Presidente dell'Associazione pavese ha commemorato il sen. Golgi.

Dopo la verifica dei poteri, sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re all'on. Mussolini e all'on. Fedele.

Neve e lupi nelle montagne di Acri

ACRI, 11. — Dopo una serie di giornate primaverili, si è avuto un repentino abbassamento di temperatura, accompagnato da furiosi venti e da abbondanti nevicate.

Sulle montagne c'è circa un metro di neve. L'auto postale S. Demetrio-Acri-Cosenza fa il solo servizio fino ad Acri. Non è possibile affrontare la montagna S. Angelo.

E' impressionante la quantità di lupi che infestano le campagne, anche quelle più prossime all'abitato. Un contadino ha avuto divorato un bue.

Due delle feroci bestie sono state uccise ieri in contrada Montagna di Moccone.

L'Italia alla Fiera di Salonicco

Anche l'Italia parteciperà, secondo quanto annuncia l'*Agenzia di Roma*, alla Fiera campionaria di Salonicco che avrà luogo nel prossimo maggio. Tale Fiera ha una particolare importanza per lo sviluppo dei commerci della zona che sbocca a Salonicco, ossia della Macedonia occidentale (Monastir, Kastoria, Verria, Naussa), della Macedonia orientale (Serres, Drama, Cavalla), della Tracia greca (Dedeagatch con l'hinterland) e della Valle serba del Vardar (Uskub e Nisch).

D'Annunzio a Vaprio d'Adda

MILANO, 13. — Ieri nel pomeriggio Gabriele D'Annunzio, tuttora ospite di Milano, dove si tratterrà ancora qualche giorno, è uscito verso le 15.30 dall'*Hotel Cavour* per recarsi in automobile a Vaprio D'Adda. Lo accompagnavano il suo aiutante di volo tenente Arvigo, e il signor Federico Balestra.

Il Comandante è giunto nel ridente e industre paese alle 16.15 e si è recato a visitare le cartiere A. Binda, dove si sta preparando la carta per la nuova edizione dell'opera « *L'Italia degli italiani* » che sarà curata dalla casa editrice Olivetana. Il Poeta è stato ricevuto dai dirigenti della Ditta e ha visitato tutti i reparti della cartiera interessandosi minutamente a tutti i diversi stadi della lavorazione.

Dopo un'ora, salutato e applaudito dal personale e dalla popolazione lungo le vie del paese, d'Annunzio, che vestiva la divisa di comandante dell'aviazione, si è recato a visitare l'antica chiesa di San Colombano, deliziosa opera d'arte del 1200 e monumento nazionale.

Dopo avere ancora conversato in modo assai affabile con quanti nel paese avevano potuto avvicinarlo, il Poeta è ripartito alle 18 in automobile per Milano.

Utile applicazione nei fucili da caccia

GROSSETO, 13. — Con una precedente nostra corrispondenza descrivemmo il rumore suscitato fra i cacciatori per la geniale applicazione di un giovane armaiolo nostro concittadino *Aurelio Vecchieschi* portata ai fucili da caccia a due canne, applicazione che venne brevettata sotto la indicazione: « nuovo tipo di grilletti sistema Vecchieschi ». In virtù di un semplicissimo congegno si possono sparare i due colpi premendo il medesimo grilletto senza l'inconveniente di spostare la mira, inconveniente che genera, come tutti sanno, tiri fallaci e spreco di cartucce.

L'inventore Vecchieschi meritò entusiastiche lodi dai tecnici, e non soltanto le lodi, perchè la celebre Fabbrica di Armi Berretta di Gardone V. T. ammirando la semplicità del congegno ha acquistato dall'inventore il diritto di fabbricazione e vendita in tutta l'Italia.

La fama della piccola ed utile invenzione è giunta anche all'estero perchè al Vecchieschi sono pervenute vantaggiose offerte da fabbriche d'armi straniere.

Amanti ed ammiratori di tutto ciò che è genialità e lavoro di casa nostra, esprimiamo all'inventore Vecchieschi auguri di crescenti fortune.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Una donna gobba: come me

di GIUSEPPE ZUCCA

Io lo so, perchè con Rambaldo fummo compagni di scuola: dalle elementari a tutto il ginnasio. Io, poi, proseguii pel liceo a cercare — bell'imbecille! — lungo i ciottolosi e pulverulenti sentieri delle grammatiche i fiori grami della letteratura. Lui, invece, si buttò, ancora ragazzo, al commercio.

E fece bene. Tanto bene fece che — poichè gli uomini s'affannano a camminare camminare camminare soltanto per conquistarsi, un giorno, un mezzo di trasporto per non camminare — tanto bene fece, che lui, fino a ieri, viaggiava in auto, mentre io, a tutt'oggi, concorro, come acino, a configurare il vietato grappolo umano che s'acciuffa ai predellini dei tram.

Bella intelligenza, Rambaldo. E poi, pronta, elastica, piena di risorse: tutte le virtù che più giovano in commercio. In più, possiede il colmo delle perfezioni per un uomo che sta negli affari: è gobbo. Ma gobbo sul serio: gobbo davanti e di dietro: e con tale abbondanza che pare si porti a spasso — come i facchini, sapete, con la cinghia accavalciata alla spalla — due voluminose valige.

* * *

Per quanto seguissimo itinerarii così divergenti, pure, in gioventù, ci siamo molto ritrovati: siamo stati molto insieme. Poi, io presi moglie: lui mi fece da testimone (io ci credo molto a certe cose): e la mia vita, necessariamente diversa, mi allontanò alquanto dall'amico. Ogni tanto, al ritorno da qualche viaggio all'estero che gli riempiva i bauli di quattrini, ci si presentava in casa all'ora giu-

sta di pranzo o di colazione con un bel mazzo di fiori per mia moglie, con qualche lussuoso giocattolo per le bambine e s'invitava cordialmente a mensa. Ognuna di queste improvvisate ci faceva veramente piacere (ripeto che a certe cose, checchè ne dicano le persone sapute, io ci credo). Si restava lungamente a tavola, si riandava i vecchi tempi, si discorreva del più e del meno, si vuotava qualche bottiglia forastiera e veneranda che arrivava insieme coi giocattoli e coi fiori per mia moglie.

Una sera — era la sera dell'Epifania, e io me ne rammento come se fosse ora — Rambaldo parlò nei seguenti termini: — Mio caro; ogni volta che m'accade di pensare alla tua carriera di uomo di lettere, mi torna a mente quello che fu il mio primo commercio. Tu sai che, esordiente, io mi occupai, all'ingrosso, di patate... Non t'offendere: intendo dire soltanto che le patate hanno l'80 per cento d'acqua. Ma il consumatore di patate — qui sta la differenza — paga anche l'acqua come fosse patata. Il risultato è che, oggi, a parecchi anni di distanza tu hai una chiara fama nel mondo delle lettere e io ho una fortuna che neanche la mia modestia può più permettermi di definire modesta. Con tutto ciò...

— Con tutto ciò?

— Con tutto ciò... Eh sì, mio caro; tu hai la tua casa, hai la tua cara mogliętta e queste due bellezze di bambine. Io ho trentotto anni domani e sono solo come un cane. Bisogna proprio che mi decida a prender moglie...

E come il silenzio che seguì alle sue parole fu pieno di stupore e di allusioni inespresse, l'amico Rambaldo fu pronto a soggiungere: — Gobba, naturalmente. Bisogna che mi trovi una donna gobba come me...

* * *

Passò qualche mese.

Una sera tardi, mi arriva un telegramma: da Amburgo. Era Rambaldo. Diceva: « Sposeremo giorno 25 mese venturo stop Conto vorrai rendere vecchio amico servizio già da lui resoti stop Con fidanzata salutiamovi affettuosamente ».

L'aveva trovata! Con quella prontezza di esecuzione che faceva sempre seguire alle cose decise e che era una delle ragioni del suo successo negli affari, l'amico Rambaldo, in brevissimo tempo aveva cercata e snidata la sua brava gobbetta. Io sarei stato, automaticamente, testimone alle sue nozze.

Se non che, a differenza del gobbo maschio, è comunemente accettata l'opinione che la gobba femmina...

* * *

Seguì una lettera, breve, con qualche particolare. Era tedesca: di Norimberga. Non era gobba: era piccola: era bassina, molto bassina: anzi bassotta. Insomma era nana.

Di ottima famiglia, di buona cultura, di dolcissimo temperamento, discreta musicista. Un po' giovane, per lui, vent'anni appena compiuti.

E seguì, a brevissima distanza, l'arrivo dei due colombi. Appena a vederli, non si poteva a meno di dire: « è una coppia bene assortita ». La fidanzata, gobba non era (e fu un bel respiro!): ma era un quadro di Velasquez in movimento. Discorrendo con lei, si aveva l'impressione di parlare a una persona giù nella strada, stando affacciati a un primo piano: e si alzava involontariamente la voce.

Quando, dopo pranzo, la signorina sedette al piano per dare un saggio dei suoi talenti, la più grande delle bimbe (tre anni e mezzo) sfregandosi gli occhi carichi di sonno e di noia, domandò con la sua vocetta acerba tutta spiegata e cantante: — Mamma, perchè quella signorina non li appoggia i piedini per terra?

* * *

Da quel matrimonio nacque, dopo un po' meno d'un anno, un bimbo. La natura — e non c'è che lei, Madre Natura, capace di simili mostruosità — avendo freddamente fatta la media delle gobbe messe insieme dai due coniugi, ne aveva assegnata al piccino, una: una gobbetta a pizzo, in cima in cima alla schiena, subito sotto la nuca.

Quella gobbetta, peraltro, era stata a un punto dal costar la vita a sua madre: era sbocciata al mondo, quella gobbetta, fuor da una nefanda macelleria. La puerpera, per oltre un mese, oscillò sul limite estremo dell'ombra; per altri due fu un'ombra ella stessa, senza più fiato, senza più peso, con poche once di sangue travasate nelle sue fioche vene dalle vene generose di Rambaldo. Poi lentamente, lentissimamente si risollevò, rifiorì... Dico giusto: rifiorì. Cioè, dico male: fiorì. Fiorì veramente. Quando si levò di letto, apparve come si fosse dischiusa in lei, con pudore e con ardore, una adolescenza in ritardo, un sorriso ansioso di giovinezza tenuta fino allora al buio da una sorte tiranna.

Una mattina che — era ormai passato un anno dalla malattia — li incontrammo, sul piazzale del Pincio, appena scesi dalla loro ricchissima macchina per fare due passi al sole, e li vedemmo camminare davanti a noi, babbo, mamma e bimbetto in mezzo sgambettante lietamente con la sua brava gobbetta rigonfia sotto la pelliccia, mia moglie si fermò a un tratto e mi fece, stupefatta: — Ma... di... non ti pare più alta, lei?...

— Più alta? Buona questa! Vuoi che sia cresciuta?

Ma subito dopo la mia reazione polemica, dovetti lealmente riconoscere che sì, un tempo, prima del parto, Rambaldo era, di poco, ma più alto di lei: oggi, era invece lei notevolmente più alta di lui. Notevolmente.

* * *

E accadde l'incredibile. E l'inverosimile fu vero. La nana di Norimberga, come una pianta potata a fondo dal giardiniere, rimbalzando con tutte le difese disperate della vita contro le dure porte della Morte, aveva, come una pianta potata a fondo, oltrepassato il segno del ritorno. I suoi ventunanni compressi e sfigurati da chissà quale peso di stratificazioni ataviche, erompevano all'improvviso dal loro grottesco, volevano impetuosamente recuperarsi, pareggiare d'un colpo il triste disavanzo, sbalzavano gridando, ebbri di stupore e di gratitudine, a una corsa folle verso la ignota gioia della vita, lasciavano miseramente indietro i coriacei trentanove anni del suo signore senza più signoria e senza elasticità e senza speranza.

La nana di Norimberga era cresciuta: cre-sce-va: non era più nana!

Il dramma si delineò rapido e logico assai più che non s'usi nel moderno teatro italiano. Nè valse la presenza innocente del piccolo a scongiurarne la catastrofe. Il piccolo era in verità troppo piccolo per colmare l'abisso che ormai divideva quelle due vite, senza rimedio.

Dopo un anno — un anno d'inferno in cui Rambaldo aveva rinfacciato con parole roventi, ora per ora, alla moglie il suo tradimento — la moglie, smagrita e languida come una bimba troppo rapidamente cresciuta, si trovò ad averlo superato di tutta la testa e di tutta la spal-

la. Un'ira demente sconvolse l'animo e finalmente, ahimè! armò la mano del mio povero amico. Per fortuna la pallottola ebbe più buon senso di lui e si limitò a tirar via una strisciolina di pelle alla poveretta, insieme con una ciocca di capelli: che aveva biondissimi e assai lunghi e assai belli.

* * *

In tribunale Rambaldo sostenne con fermezza che la moglie lo aveva ingannato. Disse che, agli effetti sociali, il comune tradimento si identifica col ridicolo: ora domandava ai giudici e ai giurati se poteva darsi ridicolo più ridicolo di un uomo gobbo che si sposa una nana e si ritrova invece marito di una donna non gobba, due palmi più alta di lui, e che essendo ancora giovanissima non si poteva prevedere dove si sarebbe fermata. Proclamò a gran voce che egli aveva agito in difesa del suo onore e a tutela della sua rispettabilità. Gli avvocati, com'è naturale, misero avanti il vizio totale di mente. E Rambaldo fu assolto. Ma non volle saperne più nè di moglie nè di figlio. Piantò il tutto e partì.

Prima di partire mi disse, con infinita amarezza: — Vado a cercare un popolo di giganti per offrirmi come ciondolo da orologio...

E non seppi altro di lui, per anni. Qualcuno, poi, mi disse che era finito in non so quale Congo, dove, così piccolino e di pelle bianchissima e con quelle buffe architetture davanti e di dietro, s'era sistemato a far lo stregone presso una tribù di uomini-scimmie. E godeva di grandissima autorità. Autorità che aveva sfruttato — naturalmente — per avviare, pel tramite di certi padri missionarii, un lucroso commercio di burro di gangos, di noci di cocco e di un certo veleno terapeutico estratto da non so quale specie di scorpioni locali.

GIUSEPPE ZUCCA

::NOTE D'ARTE::

A proposito di un concorso

Un recente concorso per un monumento ai Caduti della R. Guardia di Finanza ci offre l'occasione di tessere alcune considerazioni di carattere generale a proposito di certe norme che regolano spesso concorsi simili.

Dice l'articolo 5 che regola il detto concorso: « Il giudizio di questo concorso sarà dato inappellabilmente da una Commissione presieduta da S. E. il Comandante Generale del Corpo e composta da due membri del Comitato Centrale e da quattro della Commissione esecutiva. La Commissione prenderà le sue deliberazioni, dopo di aver sentito parere di quegli artisti e critici d'arte che crederà di aggregarsi ».

Ora pare a noi che qui si stabilisca appunto l'opposto di ciò che si dovrebbe fare. Giusto è, e nessuno, speriamo, vorrà negarlo, che chi promuove il concorso abbia parte nel giudicare i progetti presentati. I progetti, è chiaro, devono ubbidire a certi criteri pratici, quali, ad esempio, il costo dell'esecuzione, il soggetto da trattare, la mentalità con la quale va trattato e via di seguito. Stabilire questi punti in modo netto e categorico spetta evidentemente a chi il concorso bandisce. Ma siccome l'opera da prescegliersi, se si tratta d'opera d'arte, deve *artisticamente* realizzare quelle condizioni, interpretare lo spirito che si vuole il monumento abbia, è altrettanto evidente che un giudizio in proposito non può esser dato dal banditore, in quanto tale, da militari, per esempio, come nel caso in questione, bensì da artisti. Solo questi si trovano in condizioni di sapere se le condizioni poste sono, o in quale misura siano, artisticamente realizzate nell'opera o nel progetto. Un militare, o un borghese, in quanto tale, non può emetter giudizi in simile materia. Lo potrà solo ove si tratti di un militare, o di un borghese, che sia artista e in questo caso il suo giudizio avrà un valore non nella misura del suo valore militare o borghese, bensì del suo valore come artista.

Per le quali ragioni non pensiamo che, per questo come per qualsiasi altro concorso in cui si voglia parlar d'arte, le norme abbiano da essere l'opposto di quelle che sono: e cioè, giudice inappellabile deve essere una commissione composta d'artisti; la quale dovrà, per tutte le condizioni extra-artistiche, consultare, chieder opinione, ottener consigli da un'altra commissione composta dai banditori o dal banditore del concorso. Ma, giudice inappellabile, solo lei. Altrimenti si potranno, sì bandire concorsi e innalzar monumenti; ma non si potrà parlar d'arte se non per mera coincidenza.

Ultimo strascico del '900

« Firenze, 11 marzo 1926.

Nel rispondere alla mia lettera di protesta contro i metodi denigratori di critica suoi o d'altri, Michele Biancale tenta trasformare in personale una questione che ho sollevato soltanto per ragioni generali e di principio. L'avevo del resto previsto e non mi lascerò davvero trascinare a polemizzare contro simile mezzuccio difensivo, per le stesse ragioni cantate ieri allo stesso signore dal collega Oppo.

La verità è che Michele Biancale non può smentire nessuna delle mie affermazioni ed ha ormai imparato a sue spese quel che pensino di lui gli artisti. Bisogna però riconoscergli una attenuante. Nella sua singolare inclinazione a menomare opere ed autori dalla dignità umana in esemplari inferiori del regno vegetale o animale, egli tratta persino sè stesso da « orsacchio ». E allora basta. Le bestie si sa bisogna compatirle se non intendono la ragione.

Gli debbo però un'ultima soddisfazione. Egli chiede più espliciti chiarimenti sul mio accenno ai granchi presi da lui nel compilare il catalogo della collezione Bernasconi venduta alcuni anni fa ad un notissimo Professore di Roma. Non a me, ma agli illustri professori Hermanin e Longhi chieda questi dettagli. Esiste una loro perizia pubblica, ordinata dal Tribunale e ognuno, che lo desideri, può in essa rilevare le errate attribuzioni, avvalorate dal giudizio tecnico del signor Biancale. E basta.

Antonio Maraini ».

CRONACHE TEATRALI

"Pierrot impiegato al lotto,,

di E. Cavacchioli, all'Argentina

Altro tentativo, fallito, di evadere dal vecchio realismo della commedia borghese. Nei suoi lavori precedenti Cavacchioli aveva domandato aiuto ai fantocci, alle ombre, ai trucchi meccanici. Stavolta ha chiamato le maschere. Purtroppo è andato ad imbattersi nella più sdolcinata, sentimentale e spremuta: Pierrot. Maschera ibrida, figlia procreata in Francia, dicono, da Pedrolino (protol col *d*, che il grande Ettore non mandi la solita protesta). Noi abbiamo già avuto occasione di associarci *toto corde* alle dichiarazioni di Marco Praga contro questo signore: « *Non ho mai amato quel sublime scocciatore ch'è il nominato Pierrot. Mi ha sempre ispirato ripugnanza la sua bianca faccia patibolare, mi hanno solennemente annoiato le sue strimpellate, mi hanno infastidito e aduggiato i suoi piagnucolii, le sue serenatelle alla luna, il racconto melenso dei suoi amoretti sentimentali, i suoi vacui sfoghi, le sue querimonie, i suoi aneliti, i suoi sospiri, le sue lagrimuccie, le sue piccole buffonerie da ebete o da tonto... Ah, se mai, mi tornino piuttosto dinanzi Arlecchino e Brighella!....* ». Praga ha ragione. Con tutta la riverenza per Laforgue, Pierrot non è che un trito residuo romantico; e le maschere romantiche sono un controsenso. Nate alcuni millennii addietro fra Grecia, Magna Grecia e aspra terra laziale, le maschere sono classiche per definizione. Hanno la faccia nera perchè si ricordano di quando se la impiastricciavano col mosto; hanno muscoli, appetito, salute eccellente e voglia di ridere. Cosa vuole cotesto bastardo venuto d'Oltralpe con quel viso sbiancato? Prima si curi lo stomaco e poi discorreremo.

Cavacchioli l'ha assunto, vedete un po', a rappresentante della povera, prodiga e delusa poesia. Al prim'atto, Pierrot è letteralmente seduto, come avventizio, al banco di un botteghino del lotto. Il padrone del botteghino lo ha raccolto per carità; le figliuole di lui, bruttine e compassionevoli come si conviene alle ragazze dei poetini « crepuscolari », gli vogliono bene, con innocenza. Ma Pierrot è poeta, quindi (fosse vero!) ha la virtù di indovinare i numeri al lotto; e tutta la gente corre a chiederglieli e a giocare al suo botteghino. Pare che il governo finisca col preoccuparsi delle vincite; certo è che manda un suo ispettore a fare una inchiesta su questo impiegato, che rende così cattivi servigi all'Erario. Ma subito dopo l'ispettore viene anche una principessa russa, con relativo marito compiacente e amico fortunato, curiosa di conoscere questo leggendario poeta che profonde la fortuna fra il popolino.

Ergo la principessa se ne incapriccia come d'un grosso pupazzo di Lenci, e se lo porta addirittura nel suo albergo. Atto secondo: meraviglie del lusso, sontuosità dell'amore! Pierrot, il poeta, attingerà dunque i tesori della fantasia, dopo tanti, come una realtà? Egli comincia con l'accorgersi che il capriccio della dama, di cui naturalmente s'è innamorato anche lui, non le impedisce di continuare a tenersi accanto, oltre il marito, anche l'amico. Per amare Pierrot, la dama sente il bisogno di trasformarlo in un uomo: e gli punge le gote (è il particolare più carino), a farne spicciare un po' di sangue e colorirlo un poco; poi gli fa togliere il camiciotto e indossare il *frack*. Ma Pierrot borghese è ridicolo; e la principessa se ne ritrae, respinta dalla sua goffaggine.

Allora, atto terzo, *boudoir* della principessa, Pierrot torna Pierrot, e si rimette a fare, come deve, la maschera: si nasconde sotto un divano per straziarsi, assistendo non visto al tradimenti della principessa con l'amico, e si batte con questo amico, ma usando per arma le molle del caminetto. A questo modo, vale a dire ridiventando quello che è, riacquista il suo fascino, e riconquista la principessa, la quale gli cade tra le braccia.

Tutto ciò è avvenuto in una notte. Ma all'alba, Pierrot è sazio e deluso. Ha capito (o siamo noi che abbiamo capito male?) la vanità dello splendente mondo plutocratico in cui l'hanno ammesso, la sua intima aridità sotto le seduttrici apparenze di fasto fantasioso. Quindi nell'atto quarto lo troviamo come tutti i Pierrots di questo mondo in tutti gli ultimi atti, che torna disfatto e stralunato, con la mandola a tracolla e il passo strascicante, sul fare dell'alba fredda, al nido abbandonato, vale a dire al botteghino; ossia, tanto per cambiare, alla sciatta realtà, dove tuttavia potrà sognare senza che nessuno gli sciupi i sogni. E' vero che ci trova l'ispettore del Ministero delle Finanze, venuto a sequestrare i bollettarii e a iniziare l'inchiesta sulle scandalose vincite: sicchè il padrone del botteghino, rovinato, caccia via il suo ex-avventizio. Ma è anche vero che Pierrot, andandosene, si porta appresso Zeffirina, una delle « crepuscolari » figliuole. E dove andranno i novelli sposi? Pel mondo, a sognare. (Disgraziati!).

Bisogna avere il coraggio di dire a Cavacchioli, al cui desiderio di liberazione e di evasione in un mondo più colorito del solito portiamo tutto il rispetto, che questo suo *Pierrot* è orribilmente falso e stucchevole. Aspira alla fantasia, e manca assolutamente di fantasia. Cerca la novità, e ci respinge tra il più vecchio ciarpame retorico. Vi fu un tempo in cui le commedie si fabbricavano col barone che perdeva al giuoco, col testamento sottratto, col plico delle lettere d'amore trafugate per ricatto alla signora, col duello, col vecchio notaio, col vecchio maggiordomo, eccetera. Adesso si fanno col sogno e la realtà, l'impotenza di *Tignola* a spiccare il volo, la sadica principessa russa, il principe contento e che è l'unico a non prender pàpere perchè per fortuna non parla che il russo, il piccolo impiegato con la papalina, la figliuola bruttina e con lo sciallетto. Cinquant'anni fa, i nobili personaggi citavano « la celebre frase di Napoleone: — Marchese, voi siete un uomo — ». Iersera qualcuno disse a Pierrot: — Pierrot, come sei Pierrot! — Francamente non ci pare che il progresso sia molto notevole. Fantocci per fantocci e convenzione per convenzione, era preferibile la prima, che almeno poteva servire, e servì, di pretesto alla virtù di attori famosi.

Ma è impossibile che ci siano attori capaci di trarre voci umane da uno scherzo di questo genere. Non è il caso di giudicare dell'interpretazione, d'altronde intelligente, di Febo Mari, che iersera era in preda a un insolito nervosismo, e che ebbe il torto di abusare delle più acute note di testa. La Chiantoni, ch'era la principessa russa, si attenne aspramente alle stesse note; i personaggi secondari, e specie quelli macchiettistici, furono rauchi e stonati. Insomma la commedia cadde, e non si replica.

SILVIO D'AMICO

I concerti di Ninon Vallin a S. Cecilia e all'Augusteo

Ricordavamo con fervida simpatia la cantatrice francese Ninon Vallin, che, anni or sono, si era prodotta, con molto successo, sulle scene del *Costanzi*. Il nostro desiderio di rivedere e riapplaudire la valorosa artista è stato finalmente appagato: la Vallin ha tenuto ieri, all'Accademia di Santa Cecilia un ottimo concerto, interpretando musica di autori antichi e moderni, da Bach e Haendel sino a Fauré e Debussy.

Ninon Vallin è piaciuta per la sua grazia d'espressione e, specialmente, per la sua grande maestria. Nell'aria della *Sfida di Febo e di Pan* di G. S. Bach e più ancora nell'aria dell'oratorio *Giuda Maccabeo* di Haendel, il suo elegante e correttissimo virtuosismo vocale, congiunto ad un senso stilistico assai nobile, le hanno valso le approvazioni sincere del pubblico.

Il concerto si è chiuso con la vispa e originale lirica del Debussy *Fantoches*, che ha avuto tanto successo, da indurre Ninon Vallin a cantare due altri pezzi.

Domani, domenica, l'illustre artista darà un concerto all'Augusteo, svolgendo il seguente programma:

Giordani: *Caro mio ben*; Bach: Aria dalla *Cantata della Pentecoste*; Haendel: Aria dal *Messia*; Fauré: *Claire de lune, Chanson du pêcheur*; Balakiref: *Chanson géorgienne*; Rimski Korsakof: *Canzone di Lel*, nell'opera *Snegurocka*. Tutti questi brani saranno accompagnati dall'orchestra, che eseguirà inoltre la sinfonia della *Norma* e due leggende di Liadof: *Il lago incantato* e *Kikimora*.

L'orchestra sarà diretta dal giovane maestro Mario Rossi, che ha saputo in breve tempo affermarsi vittoriosamente.

VASI A SAMO...

« Astenersi dal credere » predicava pirronescamente Anatole France dal suo elegantissimo pulpito di nuvole. Ma se fosse vissuto qualche anno di più, tanto da poter leggere il testamento di una vecchia zitella morta la settimana scorsa a Rueglio di Piemonte, avrebbe saputo ancora una volta come lo scetticismo sia molto di là da venire per certe anime umane. E si sarebbe anche accorto che la fede in taluni spiriti è rimasta quella che era quattromila anni fa. Infatti la defunta ha lasciato scritto che nella bara venissero posti tutti i suoi gioielli, alcune manciate di denaro bottiglie e fiaschi di vino, bicchieri, salami, dolci, cioccolata, un pollo arrosto, piatti, posate, la tovaglia e l'asciugamano.

A qualche mio collega erudito non sarà parso vero di poter ricordare in questa occasione i riti funebri degli antichi egizi o gli usi mortuari dei greci che ponevano in bocca all'estinto una moneta per Caronte e presso il cadavere un pezzo di focaccia destinata a Cerbero.

Io godo della mia pigra ignoranza e non disturbo il Larousse per così poco. Studio soltanto le preoccupazioni della brava zitella e penso ch'ella abbia avuto paura di trovare nell'al di là qualcuna delle miserie dell'al di qua.

— Tutto l'universo è paese — si sarà detto la vecchia — e può darsi che anche in paradiso vi sia il caro viveri, il caro alloggio, il caro stoviglia e altri cari, a cui non possiamo voler bene, perciò è meglio non arrivare sprovvisti. Insieme alla valigia dei peccati porterò meco cibarie e oggetti d'uso domestico in modo da affrontare le prime evenienze e magari offrire agli amici che troverò lassù una piccola colazione di gusto terrestre per ingraziarmeli. Delicatissimo pensiero, saggia previdenza, ingenua fede, o buonafede ch'è meglio, quanto migliori voi siete della scettica e spirituale astinenza di Anatole France.

Il credere è ancora la cosa più bella che si possa fare nella nostra vita. Io rido talvolta di tante sciocchezze umane, ma credo. Credo nel vizio e nella virtù credo nel presente e nell'avvenire, credo nell'amore, nel dolore, nel giuoco del lotto (ho messo dieci lire sul terno del monco), credo nella mia fortuna e in quella del mio paese e credo anche nel pancotto il quale non è sempre un cibo volgare ma di tanto in tanto una sostanza ricca di vita che ci aiuta a camminare, a sperare, a insistere a cercare la verità.

Del resto il mondo si mobilia meglio coi credenzoni che non coi dettati del filosofo Pirrone o coi mirabili paradossi di France, tutta roba che mi ricorda il nudo appartamento di quel pittore povero che aveva dipinto sui muri letti magnifici, tavole imbandite, caminetti fiammeggianti che erano dei capolavori di illusione e di prospettiva, ma non servivano nè per dormire, nè per mangiare, nè per riscaldarsi.

E NOTTOLE AD ATENE

Mi voglio mettere anch'io a far la morale ma non come certi pedagoghi che per scolpire la statuina della rettitudine si affannano intorno alla montagna di granito della sapienza e lavorano di scalpello dentro il materiale più compatto e più duro. Quando si ha da fabbricare una piccola verità non occorrono tonnellate di pietra, basta un po' di cera molle, un pugno di pece scaldata, della mollica di pane e cinque minuti di fatica. Nasceranno dei pupazzetti senza pretese e asimmetrici ma per quello che servono è già qualche cosa se escono dalle dita così:

Il baco da seta
non è che il poeta
il qual, nonostante
che mangi la foglia
del mondo birbante
che sfrutta ed imbroglia,
continua a filare
le cose più care
che stanno entro lui
la seta con cui
si vestono gli altri
che sono più scaltri.

Statuine di Lucca!! Ma sì, ma sì, ma sì.

Quanto il mondo è maligno!
— Guarda in alto o mortale —
mi diceva il macigno.
— In alto è l'ideale! —
Col naso all'aria passo
sicuro e in buona fede
ma inciampando nel masso
casco e mi slogo un piede.
— Il danno non è grave —
mi susurra la trave —
— Ma d'ora in poi figliuolo
marcia cogli occhi al suolo —
Obbedisco. Ad un tratto
contro la trave batto.
La conclusione è questa
io mi rompo la testa
Morale non ce n'è
ma ognun pensi per sè.

Però badi a non darsi delle arie perchè:

Se fosse ver che gonfia d'ambizione
volendo farsi bue scoppia la rana,
quanta gente politica e mondana
sarebbe candidata all'esplosione!

Dunque avanti cautamente et cum grano salis tanto per dare alla vita un certo sapore umoristico. Se no:

Disse uno sciocco: — Il sale del cervello
talvolta lo perdiamo lacrimando'
chè ne ruba ogni lacrima un granello.
Seccato da quel vano chiacchierio
gli rispose un filosofo ghignando:
— Devi aver pianto molto amico mio! —

E allora cerchiamo di ridere magari con delle umane corbellerie simili a questa:

Chiese un giorno Gastone a Margherita:
— Permette ch'io la prenda per la vita?
E visto ch'ella non dicea di no
la prese per la vita e la sposò.

LUCIANO

Riviste

"Archivio storico di Corsica,,

L'attuale fascicolo di questa importante pubblicazione edita dalla « Società Thyrrenia » di Milano e diretta dall'on. prof. Gioacchino Volpe dell'Università di Roma, contiene tra l'altro un diffuso studio del prof. Emilio Michel insegnante di storia nel nostro Collegio Militare sugli « Esuli e cospiratori italiani in Corsica » ricco di rivelazioni su cose e persone poco note o ignorate addirittura.

Mondo femminile

L'amica era malinconicamente addolorata perchè non riusciva a trovar marito.

— Lo cerchi? — le chiesi.

— No.

— E allora? lo attendi? e dove?

Questa domanda mise in imbarazzo l'amica

— Dove vuoi che l'attenda?

— Ma... Dunque fuori che a casa tua. Gli uomini non cercano più le mogli fra le mura domestiche.

Questo paradosso fece ridere, a torto, l'amica.

— E dove le cercano?

— Dappertutto. In viaggio, al « tabarin », nei grandi alberghi, in riviera, ai bagni, in montagna, ma non a casa. Non c'è tempo per stare a casa, oggi, nè per andare a casa di altri se non nei giorni di ricevimento. E poi i giovani non vogliono più sposarsi. Attendono almeno i quarantanni per il gran passo e guardano allora alle donne sui trentacinque. Se è vero che il matrimonio è la tomba dell'amore non ti par giusto che essi scendano nella tomba il più tardi possibile?

— E i figli?

— E' stato dimostrato che i figli concepiti nella maturità son più forti, più intelligenti, più sani. La scienza capovolge i vecchi principii. Non c'è progresso senza capovolgimento delle vecchie cose. Le ragazze pensino dunque a prendere marito tra i sei e i sette lustri, e durante questi anni cerchino pure di impiegare il loro tempo. Libertà *for ever*! Il matrimonio è quella alleanza di interessi che porta due esseri ad aiutarsi scambievolmente durante molti anni e a non tradirsi quando il tradimento nuoce anche a colui che lo perpetra.

L'amica ha gli occhi lustri:

— Ma io ho vent'anni.

— Magnificamente, cerca d'impiegare bene gli altri che ti separano dalla sistemazione definitiva.

— Come?

Gli avverbi dell'amica sono indisponenti.

— Lavora.

— Già, lavora. E' una gran parola. Come se fosse facile. Che cosa faccio? La maestra in provincia a seicento lire al mese o la professoressa a mille, dopo di essermi avvizzita sui libri e con la prospettiva di vedermi passare avanti gli uomini perchè essendo donna posso arrivare sino a un certo punto e non più in là? Non sono medico, nè avvocato, e i miei parenti non hanno pensato a farmi laureare come è d'obbligo per un uomo. Mi hanno dato una educazione un po' più seria di mia sorella maggiore, ma se dovessi cavarmela da sola, nella vita, non saprei. Non sono sufficientemente attrezzata e nessuno mi aiuta anche se desidero di lavorare seriamente. Quando morirà mio padre che farò?

— Aprirai un negozio di cappelli.

— E credi che il commercio si improvvisi e che tutte le donne sappiano inventare un cappellino anche se ne portano in testa dei deliziosi? Saresti capace tu?

— Oh, no.

— E allora?

Io ero sconcertata. L'avvenire dell'amica cominciava a preoccuparmi. Quando non si è ricchi il miglior modo d'impiegare il capitale della nostra persona è quello di impiegarlo a marito. Ma se costui non si trova?

Dopo un momento di riflessione feci all'amica questa proposta: Sopprimere, almeno in Europa, i sedici milioni di donne in soprappiù degli uomini per mettersi con questi ultimi in un terreno di parità. Dopo di che potremo guardare questo adorabile avversario bene negli occhi e lasciar cadere freddamente la proposta come una condanna senza appello. Se mi vuoi, sposami.

L'amica si entusiasmò alla proposta e promise di fondare una associazione internazionale per la soppressione clandestina dei sedici milioni di donne in più. Per ogni buon fine e per un senso di umanità verso le sorelle nubili a spasso, disse che sarà meglio sceglierle fra le più belle, le più giovani, le più intelligenti.

Qualità che le rendono doppiamente temibili.

* * *

Si dice che si sia trovata una guarnizione, naturalmente a Parigi, pei cappelli di donna, i quali, come ognuno sa sono ostentatamente sguarniti, costituita dai pennelli da barba in disuso che per l'occasione prendono il nome di *blaireaux*. L'articolista d'una rivista femminile consiglia addirittura le signore ad utilizzare i vecchi pennelli da barba del consorte, se ne hanno, o del padre o del fratello. Ora, a parte che non abbiamo ancora veduto questi *blaireaux*, il pennello da barba ci sembra esagerato. In ogni modo corriamo il rischio di veder ridurre questi arnesi ai prezzi proibitivi delle *aigrettes* a gran dispetto degli uomini che non vedono, disgraziati, il rapporto tra l'umilissimo pennello indispensabile alla pulizia del loro mento con l'eleganza muliebre.

Mi sembra questa ancora una prova della necessità di una ventata audace che venga a riformare la nostra moda, perchè non si sa più a quale santo votarsi per trovare le varianti al medesimo tema che da qualche anno predomina. Ecco le varianti: i « godets » non vanno più però ci sono le « ampleurs » che è come dire non ho un biscotto ma ti dò un savoiardo.

Io, per conto mio, vorrei vedere i vestiti lunghi sino alla punta del piede. Non per pudore, ahimè, ma per desiderio di novità.

Si pagherebbero più volentieri le note delle sarte, implacabili, in ogni stagione.

* * *

I Segretariati femminili che si sono occupati delle iscrizioni delle donne nelle liste elettorali, ci daranno in ultimo il numero delle iscritte? Oh, per curiosità, non per diffidenza verso il loro lavoro. Vorremmo accertarsi se la pigrizia femminile si è arrestata di fronte al dovere elettorale.

MONNA VANNA

Esito del concorso per 25 quadri di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente dà il risultato del concorso per 25 quadri riproducenti episodi della guerra italo-austriaca 1915-1918. La commissione, presieduta dal ten. col. Carlo Geloso e della quale facevano parte i pittori Aristide Sartorio e Adolfo De Carolis, ha preso in esame i 63 bozzetti concorrenti e ne ha prescelti per la riproduzione soltanto sette.

Fra i prescelti sono tutti e due quelli presentati dal valoroso e giovanissimo pittore Vittorio Pisani il noto illustratore della *Tribuna Illustrata*.

I quadri rievocano due episodi gloriosi della Marina Italiana che si ricollegano ai nomi di Nazario Sauro e di Luigi Rizzo.

Libri ricevuti

GUY DE MAUPASSANT: *Vita errabonda* - Milano, Morreale.

Alfredo Fabietti ci dà la traduzione della « Vie errante » del grande novelliere francese: in cui sono capitoli di particolare interesse per il lettore italiano, poichè prima di arrivare a Tunisi il Maupassant passò per l'Italia, si fermò a lungo in Sicilia che egli vide con occhi più sinceri che non la vide certo Pierre Loti. Libro di buona, sana e simpatica lettura e, per opera del Fabietti, tradotto bene: il che, purtroppo, non accade spesso.

MASSIMO GORKI: *Noterelle* - Milano, Morreale.

Novelle o frammenti? Appunti di diario o pagine di vita? Niente e tutto ad un tempo: scritti che rispecchiano momenti diversi della vita complicata di Massimo Gorki e che nel loro complesso formano una delle opere più suggestive di questo grande scrittore e certo, come osserva il traduttore Erme Cadei, « una delle cose più originali della novissima letteratura russa », e che una volta di più rispecchia il fondo dell'arte gorkiana che ha sempre per conclusione « il trionfo della vita sulla sofferenza, sul male e sull'ombra della morte ».

CRONACA DI ROMA

Il nuovo direttore
della banda del Governatorato

La Banda del Governatorato di Roma ha da oggi il suo nuovo direttore. E' un giovanissimo, Antonio D'Elia, che assume l'ardua responsabilità di continuare l'azione sviluppata con così grande successo dal Vessella, di conservare cioè alla banda di Roma il suo indiscusso primato per valentia ed affiatamento e di svolgere con senso sempre più ampio l'opera di educazione musicale presso la grande massa del popolo.

E' forse necessario ricordare i meriti del maestro Vessella? Non lo crediamo chè i frutti della sua azione sono chiaramente visibili nella vita musicale romana che, dai concerti dell'*Augusteo* alle numerose audizioni di musica da camera, si svolge con ritmo sempre più serrato e attraverso un'affluenza di pubblico sempre più vasta. Propagandista di tutta la produzione classica e romantica tedesca, e divulgatore delle più sacre opere italiane, Alessandro Vessella ha tolto alla banda di Roma qualsiasi carattere piazzaiuolo e volgare dando alla sua attività un indirizzo inspirato alla propaganda dell'arte più pura.

Il maestro D'Elia continuerà certamente l'opera del maestro Vessella. Abbiamo ascoltato ieri la prova del concerto che verrà oggi a far conoscere il nuovo direttore della banda al popolo di Roma ed abbiamo avuta la gioia di trovarci in presenza di un musicista che ha tutte le qualità ed i pregi per assumere con sicurezza e disinvoltura l'alta carica artistica. Conoscitore profondo della banda riesce ad avvicinare le sonorità di essa a quelle dell'orchestra, le durezze degli ottoni egli sa attutirle mediante sapienti impasti e sa non far rimpiangere la mancanza degli archi anche in quei punti dove il canto dei violini assume un fascino particolarmente significativo. Le trascrizioni che D'Elia ci ha fatto ascoltare ieri dànno sicuro affidamento per la propaganda che egli svolgerà di tutte quelle composizioni che è tempo vengano messe a contatto con masse più vaste di popolo.

Per le sue qualità direttoriali il maestro D'Elia, siamo certi, si imporrà all'ammirazione dei romani. La sua bacchetta è sicura e sa marcare i ritmi con senso intelligente e con rigore particolare, le sonorità si succedono con sapienza e logica, ed il canto ha respiro e linea; se si aggiunge a tutto questo un sano impeto giovanile dominato da uno spirito musicale completo, si comprenderà che la Banda di Roma può conservare quel primato che la renderà sempre ammirevole.

Il maestro D'Elia è anche compositore e nei due poemi che abbiamo ascoltati ci ha colpito la straordinaria aderenza della sostanza musicale alle sonorità proprie della banda ed un simpatico modo di ideare e di costruire che rivelano una profonda conoscenza della musica ed una fine sensibilità.

Ed ora che il nuovo direttore si accinge ad un'opera di cultura e di propaganda vogliamo ricordare che tutto un mondo musicale vasto e ricco bisogna far conoscere alle masse degli ascoltatori di piazza: tutte quelle opere cioè che nate in questi ultimi anni incontrano ancora la resistenza del pubblico dei concerti. Se il maestro D'Elia avrà il coraggio di lanciare queste nuove voci (tra esse non dovrà dimenticare quelle italiane) la sua azione sarà tra le più meritorie che avrà servito ad avvicinare il pubblico di Roma alle espressioni tipiche del suo tempo.

La giovinezza, l'intelligenza e la maestria del nuovo direttore ci dànno affidamento che quest'opera sarà svolta e perseguita con costanza. Questo ci auguriamo augurando al maestro D'Elia i successi più grandi e più spontanei.

m. l.

Patronato Nazionale

L'Istituto provinciale di Roma del Patronato Nazionale in piazza S. Nicola ai Cesarini 56, comunica che può, per vantaggiose richieste avute da serie Ditte occupare subito abili piazzisti, viaggiatori di commercio, motoristi, meccanici, facocchi. Ha inoltre disponibile personale, munito di ottime referenze, per tutte le varie categorie di lavoro.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

Per la vendita delle marche d'assicurazione, libri matricola, rinnovazioni tessere, tessere nuove ed altro; l'orario è dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Pellegrinaggio agli Stati Uniti di America per il congresso internazionale di Chicago

In occasione del Grande Congresso Eucaristico Internazionale che sarà tenuto a Chicago dal 20 al 24 giugno prossimo con eccezionale grandiosità e solennità, sarà effettuato un pellegrinaggio a cui tutti possono prendere parte, data la modicità dei prezzi. Questo permette di espletare altresì un programma turistico attraverso le più grandi città degli Stati Uniti di America e cioè New York, Buffalo, Cascate del Niagara, Columbus, Washington, Baltimora e Philadelphia.

Chi desidera effettuare questo viaggio in qualità di Congressista può rivolgersi per schiarimenti, programmi e sottoscrizioni alla « Slisan », Agenzia Turismo e Viaggi a Roma, Via Rasella, 152.

In memoria di Re Umberto

Domattina, 14 marzo, alle ore 8.30, mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, celebrerà una Messa funebre all'altare di S. Agnese in memoria di Re Umberto.

Vi assisteranno i Sovrani, le Principesse Reali, le dame ed i cerimonieri di Corte, la Casa civile e militare del Re, il ministro dell'istruzione on. Fedele, ed altre autorità.

I veterani faranno ala sotto il pronao.

Alle 11 poi, alla presenza dei Sovrani e dei Principi Reali, verrà inaugurato a Villa Umberto, nel prato prossimo a Piazza Siena e alla Cascina delle Rose, il monumento a Re Umberto I.

Alla cerimonia presenzieranno, oltre al Governo, tutti i membri delle prime categorie dello Stato. Intanto fervono, con grande alacrità, gli ultimi preparativi per la imminente cerimonia.

Le condizioni del.'Ambasciatore di Spagna

L'Ambasciatore spagnolo presso il Vaticano, marchese di Villasinda, verso l'una della notte passata è stato preso da un insulto che lo ha quasi privato dei sensi.

Un sanitario, chiamato d'urgenza, è accorso presso il capezzale dell'illustre infermo constatando subito la gravità del male.

Stamane all'alba, urgentemente chiamato dai famigliari, si è recato presso il malato il Parroco della Chiesa di S. Andrea delle Fratte che gli ha somministrato i Sacramenti.

Però durante la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio le condizioni dell'Ambasciatore sono andate sempre più migliorando, tanto che mentre scriviano l'illustre diplomatico si sente completamente rimesso, dato che il malore, per fortuna, ha spiegato un'azione solo passeggera.

Una diffida
della Federazione Laziale Fascista

In questi giorni è apparsa nei giornali di Roma una reclame della Ditta Gennaro Zingone che sfoggia una lettera intestata « P. N. F. Federazione Laziale Sabina ».

Nell'attesa di accertare con indagine accurata la responsabilità del firmatario di detta lettera riportata a fine di « reclame » commerciale dalla ditta sunnominata, si informa che essa è stata diffidata in data odierna a cessare immediatamente tale abusiva ed indecorosa esibizione del nome del Partito e della Federazione Laziale Sabina.

Il Segretario federale
Nicolò Maraini.

A proposito della divisa di ordinanza del Balilla

In relazione ad un comunicato della Delegazione provinciale dei Balilla concernente la fornitura di divise di ordinanza, il *Sindacato Comunale Fascista Negozianti Tessuti e Mode*, il quale comprende fra i suoi iscritti i più importanti e noti commercianti della nostra città, tiene a rendere noto che nessuno dei suoi iscritti o quasi, fu invitato a presentare offerte alla Delegazione stessa per la fornitura in discorso.

L'oscura storia del delitto di Carlo Hau a Baden-Baden

Revolverata misteriosa - Un diabolico piano - L'uomo dalla barba nera - Olga, la rossa cognata fatale - Cavalleria? - Fuga - Morire per non ricordare.

Abbiamo ieri detto dell'identificazione dello straniero suicida a Villa Adriana per l'avvocato tedesco Carlo Hau nato il 3 febbraio 1881 in Gross Litigen colpito da mandato di cattura emesso il 1 novembre 1925 dalla Procura di Stato di Karlsruhe (Baden).

Ritorna così per un momento alla luce un mistero fosco e tenebroso, che vent'anni fa occupò tutti i cronisti d'Europa. Ritorna, solo per un momento, alla superficie, come un uomo che affoga torna un'ultima volta alla superficie dell'acqua prima di scomparire per sempre. E il mistero rimane insoluto.

La sera del 6 novembre del 1906 la signora Molitor, la ricca vedova d'un eminente medico, fu uccisa a Baden-Baden, sulla strada, mentre si recava con la figlia Olga all'Ufficio Postale, dove era stata invitata telefonicamente, per sentire la risposta ad un suo reclamo.

Infatti due giorni prima ella aveva ricevuto un telegramma da Parigi, che le comunicava la grave malattia della figlia Line, la quale si trovava colà con la sorella Olga e il marito Karl Hau. Ma poichè i tre non sapevano nulla del telegramma, la vedova aveva reclamato, e si era recata alla posta per sentire la risposta.

La polizia in seguito potè scoprire che lo stesso Hau aveva spedito il misterioso telegramma e che si era recato camuffato con una barba nera da Parigi a Baden-Baden.

Si assodò anche che egli aveva mandato la falsa comunicazione telefonica e che

era stato veduto vicino al luogo dell'omicidio.

Lo Hau stesso confessò tutto ciò; ma persistette poi nell'affermare la propria innocenza, trincerandosi in un riserbo assoluto. In seguito svelò il suo segreto: aveva fatto tutto per causa del suo amore verso la cognata Olga, strana fanciulla « fatale », dai capelli rossi, tipo di moda in quel tempo (Tarnowska, Steinheil; ecc.). Egli disse di aver telefonato per far uscire la suocera e per poter restare così solo in casa con la cognata. Ma la cosa era andata male, Olga era uscita insieme con la madre, ed allora egli si era deciso di andare a Londra, dove intanto aveva dato convegno alla moglie.

Egli spergiurava di non aver sentito il colpo di rivoltella, e di non aver avuto notizia del fattaccio prima del suo arrivo a Londra. Senza formulare accuse esplicite, il Hau, abile nei raggiri del codice (aveva infatti esercitato la professione dell'avvocato in America e in Turchia) egli cercò di far credere per mezzo di raffinati silenzi e reticenze che era stata la cognata Olga ad uccidere la madre poichè questa avrebbe scoperto i loro amori colpevoli.

Egli invece, per cavalleria voleva sacrificarsi tanto che a tutte le domande rispondeva sempre, come se facesse uno sforzo su se stesso: « Non posso dire nulla ». L'opinione pubblica, specialmente la parte femminile (lo Hau era un bel giovanotto bruno, dalla faccia di fanciullo un po' depravato), credette a questa storia, si agitò contro Olga, mentre i giudici invece lo condannarono a morte. L'appello in Cassazione fu respinto, ma nel 1924, dopo 17 anni di prigionia, si tornò di nuovo a parlare del processo e nel maggio del 1925 lo Hau fu rimesso in libertà.

Già durante il suo processo la moglie si era affogata, non credendo, a quanto pare, nella sua innocenza; il suo piccolo figliuolo orfano così di padre e madre morì mentre egli si trovava in carcere.

Nell'unico intento di riabilitarsi e di provocare quindi una revisione del processo, il dott. Hau pubblicò nella *Berliner Zeitung* nell'estate scorsa le memorie della sua prigionia, che ebbero una grande eco, poichè esse costituivano un elemento preziosissimo per i fautori di una riforma carceraria. Senonchè in questa pubblicazione il ministro della giustizia del Baden credette di vedere una violazione del contratto che il dottor Hau aveva firmato prima della uscita dal carcere e contro di lui fu spiccato un nuovo mandato di cattura.

Aiutato da alcuni amici l'Hau riuscì a guadagnare la frontiera della Cecoslovacchia da dove probabilmente si recò a Vienna.

Della rossa Olga non sappiamo cosa sia successo, come non sappiamo come egli abbia passato gli ultimi mesi, prima di venire a morire sotto il cielo di Roma, tra le austere rovine della villa imperiale, respingendo finalmente lungi da sè tutte queste cose orrende, in un ultimo disperato tentativo di ritrovare la pace e l'oblio.

Attorno alla breve permanenza a Tivoli dell'avv. Hau abbiamo avuto modo di parlare con il cav. De Gasperis proprietario dell'Albergo delle Sirene dove il tedesco rimase alloggiato per due giorni.

Il cav. De Gasperis che sino ad ora è rimasto chiuso nel più assoluto mutismo ci ha detto:

— Lo straniero che si è identificato ora per l'avv. Carlo Hau è disceso al mio albergo il 3 febbraio alle ore 14,30. Egli giunse con la ferrovia e chiese una camera che io gli assegnai nell'appartamento migliore. L'avv. Hau mi chiese inoltre una guida di Tivoli che subito gli consegnai e che egli con vivi ringraziamenti mi restituì in serata; nel conversare si mostrò con me di umore normale, ma aveva sul viso evidente un po' di tristezza.

Egli non prese nessun pasto in quel giorno. Chiese soltanto di una carrozza che gli fu apprestata dall'impresa dei fratelli Tarel.

Verso le 3 si recò a villa Adriana e nella serata stessa anzichè tornare in albergo proseguì col tram a vapore della società belga per Roma da cui poi fece ritorno a Tivoli con la corsa delle 22.30.

Anche quella sera non prese alcun pasto: al mattino seguente si levò verso le 11. Fece una colazione normale e tra le 12 e le 12.15, dopo essersi raso nel negozio di barbiere in piazza del Plebiscito del signor De Prosperis si recò nuovamente a Villa Adriana.

Dimodochè due sono state le visite dell'avv. Hau nella storica villa. Questa volta egli vi si era recato a piedi poichè per quanto le autorità si siano informate presso tutti i vetturini di Tivoli hanno constatato che non si servì di vettura a cavalli nè del tram.

Certamente io ritengo, ha detto il cav. De Gasperis, che lo straniero si sia effettivamente suicidato in quanto la doppia visita a villa Adriana deve essere avvenuta per scegliere in un primo tempo il luogo dove poi si è suicidato e la seconda per mettere in esecuzione il progetto che da lungo tempo doveva aver concepito.

La salma di Carlo Hau è ancora alla *Morgue* a disposizione delle autorità di polizia non essendo ancora avvenuto il riconoscimento ufficiale, secondo le norme previste dalla legge.

Pazzie d'altri tempi:
"La nuova Divina Commedia" del dottor Lollobrigida

Presentato dal Presidente dell'Associazione Artistica Internazionale prof. Muñoz, il nostro Ceccarius, *ha ieri tenuto nella grande sala del Circolo Artistico la sua conferenza sui poeti strampalati romani.*

Assisteva molto pubblico, fra cui notate le signore Melotti, Baccelli, Zaù, Crostarosa, Muñoz, donna Fanny Foschi, prof. Pagano, Settimi, Paribeni, Biasetti, Armani, Bonelli, Sferra-Carini, il senatore Pietro Baccelli, i rettori Migliorangi e Giglioli, il comm. dott. Moretti, il gr. uff. Clementi e numerosissimi artisti e giornalisti.

Ceccarius *ricordò tipi e macchiette della Roma sparita ed illustrò le opere dell'Abate Sperandio, le trovate dell'abate Giannini, le tragedie di Lorenzo Marchetti, la cantata del Plebiscito di Biagio Placidi, l'ode per la riapertura del teatro Apollo del notaro Bacchetti ed infine le poesie del dott. Pietro Lollobrigida.*

Fu vivamente applaudito.

La rinnovata fatica

Riproduciamo per i nostri lettori la parte della conferenza che dà conto del capolavoro di Lollobrigida: « La nuova Divina Commedia ».

« Molti hanno a me rivolto domanda — scriveva nella sua autobiografia — del perchè e come ebbi l'idea di comporre un lavoro così improbo ed immane superiore quasi alle forze umane, tanto che non fu mai da niuno tentato, nè tampoco immaginato avendo il solo Alighieri saputo dare alla sua visione una forma così tipica, uno spirito così altamente originale, sublime e divino, quale niuno altro poeta seppe dare ai suoi versi o poemi per quanto classici e divini ».

Il Dante redivivo risponde in pagine prolisse di aver maturato lungamente l'idea di aggiornare il divino poema torturandosi assiduamente il cervello per comporre un lavoro, egli dice, di polso; e considera che se l'Alighieri avesse creduto che soli e prediletti figli delle Muse fossero stati un Omero, un Pindaro, un Anacreonte, un Virgilio, un Orazio, ecc. non avrebbe certamente scritto ciò che divinamente aveva scritto. Si provò perciò a vergare il primo canto che compose in tre o quattro ore, poi pose mano al secondo e al terzo e si avvide che richiedeva più tempo cercare e studiare tipi e personaggi di quello che inventare e creare o andare pitoccando la rima, misurare le sillabe, cercare frasi poetiche. Ciò era per lui la cosa più facile del mondo.

Era giunto quasi al 20.o canto dell'Inferno quando diede un saggio del suo lavoro in una festa in suo onore al Palazzo Falconieri, per vedere quale impressione ne avrebbe avuto l'uditorio.

Fu immensa e lusinghiera, afferma il poeta; immaginarsi che avvenne. E così il nuovo poema era ormai acquisito alla letteratura nazionale.

L'immane ed arduo lavoro nel quale egli ha distribuito nell'Inferno, nel Purgatorio e nel Paradiso le figure più in vista posteriori a Dante e molte persone tuttora in vita quand'egli scriveva, aggiornando anche le pene per cui ad esempio nell'Inferno i diavoli contro i dannati adoperano moschetti e cannoni, incomincia con la famosa terzina:

Nel mezzo del cammin della mia vita
Smarrito mi trovai sopra d'un monte
Che mai non ebbe scesa e nè salita.

Naturalmente incontra Dante mandatogli da una signorina di cui non fa il nome.

Or sei quel Dante
Per cui stupì e stupisce il mondo intero
E stupirassi più che il molo innante?

Fatta la presentazione incomincia la *tournée* infernale per cui

Le gambe a camminar son come penne
Incontra Pio IX
Quel Mastai
Che dell'Italia schiava intese i gridi
il capo dei gendarmi pontifici Nardoni, i governatori di Roma, Monsignori Matteucci e Randi.

Il poeta ed il maestro viaggiano l'Inferno in treno.

Ed il rumore è assordante.

Ed ecco il traballar senza intervalli
Un tremito mi mise in tutte l'ossa
Come fa l'uomo se con donna balli.

Giungono a visitare il reparto femminile nel quale trovano Vannozza, Olimpia Pamphili, Isabella di Spagna, l'Imperatrice Eugenia

Del franco imperator fatal sementa

Passando un traforo che dà modo al poeta di cantare quello del Cenisio, fa una visita a Radeski, a Ferdinando II di Borbone, a Danton ed a Robespierre, al Cardinal Antonelli

Ministro di quel da Ferretti

Pone nell'Inferno i suoi nemici personali più terribili, cui per la pellagra il naso cresce a dismisura, come ad altri due dannati suoi contemporanei

E Sbarbaro vi vidi e Coccapieller.

Un viaggio in Purgatorio

Naturalmente poi v'è la gita in Purgatorio. Incontri con Brunetto... Ciceruacchio, con Minghetti

E' Marco
Il bolognese ingegno che ministro
Sotto il Mastai tenne il grave incarco.

Quintino Sella che

Pensò di far baratto il gioco a lotto
Sali e tabacchi e ferrovie ancora
Giacchè il disastro covava di sotto.

Anita Garibaldi

Agli occhi belli
Moglie del Duce eroe dei due mondi

Agostino Depretis

Fu capo di governo venerato
E presidente al libero consesso,
Ministro, Gran Collare e Deputato.

Pio VII che narra le sue vicende, parla dell'Italia, cioè del paese

Laddove il sì e il no parlar si sente.

Ed ecco la visita ai letterati, ai medici; naturalmente il cerusico ne cita qualche centinaio, ai fisici, ed ecco Galileo

Che se costretto alcun ebbe ritratto
« Eppur la gira » disse francamente
Chiamandolo sincero ad ogni patto.

Parla con Volta, con Giordano Bruno, e ferma nei suoi versi un colloquio con Amedeo di Savoia, con Massimiliano d'Austria, con Luigi XVI

Che negligenti
I popoli educaro stando in sella.

Si sofferma con i ministri suoi contemporanei; Di Robilant e Mancini, con i quali fa una lunga disquisizione sugli avvenimenti d'Africa, e sotto le stramberie dei versi appare la tendenza della ristretta politica del tempo, negatrice di qualsiasi espansione coloniale.

E' interessante la visita agli apparecchi telegrafici del Purgatorio

Io guardo un apparecchio che dicea
Per me van le parole snelle snelle.

Ed al reparto areostatico, poichè su palloni scorge Mons. Bartolini, custode d'Arcadia e dantista emerito, e Guido Baccelli, allora Ministro dell'Istruzione, messo dal poeta in Purgatorio fra gli infingardi perchè non voleva dargli la cattedra dantesca:

Al duca mio mostrai colal pentito
E senza fallo dissi con franchezza
Questi maestro fu Baccelli Guido.

Trova pure Don Alessandro Torlonia che lo incarica di alcune comunicazioni per i suoi discendenti, e molti rappresentanti dell'aristocrazia romana, specie di parte nera: Salviati, Aldobrandini, Barberini, Serlupi.

Un canto epico è quello di Emanuele Filiberto che narra tutte le vicende di Casa Savoia e del risorgimento nazionale concludendo:

Italia Italia non di duolo ostello
Nave col tuo nocchier senza tempesta
Gran donna di provincia e non bordello.

Continua il giro sempre sotto la guida di Dante

Avanti procedea il caro Dante
Che per condurmi qual fido maestro
Innanzi a sè ponea sue orme sante.

Dopo, un'escursione nel gazometro del Purgatorio.

Una... scappata in Paradiso

Subito un volo in Paradiso per visitare Cairoli, Giuditta Tavani Arquati, Raffaello, Michelangelo, Garibaldi, Mazzini:

Cui guida fu pensiero e poi scrittura.

Rossini, Bellini, Donizzetti

Che con Lucia impresse i suoi destini.
Verdi che
Cantò lo stile più sovrano
Quello che accende l'uomo in fiera guerra
E quello che rapisce il core umano.

Dante conduce il poeta fra gli esploratori, fra cui trova pure il Cardinal Massaia

Il santo sene
L'apostolo dell'Africa orientale
Dove col zelo suo fe' tanto bene.

Un salto al centralino telefonico del Paradiso:

Tin... tin... tin... sonando mi feria
Un celere rumor che sprona il cuore
Come volente persona che arriva.
Al che accorse pure il mio signore,
Che fu presente a questo favellare
Fra un'alma santa e un santo direttore.
Son pronto, con chi parlo, o alme care?
Son l'anima del prode Bonaparte
Sono già stanca di più qua penare.

E per telefono Napoleone, che è in Purgatorio, narra la sua vita.

Continua poi la visita ai benefattori dell'umanità: Don Bosco, Tata Giovanni

Che pria di rincasare a tarda sera
Cercò chi non avea indosso panni.

Con devozione, Lollobrigida narra la visita ai Re Sabaudi, ai generali piemontesi delle guerre del Risorgimento.

Si avvicina alla visione divina: ecco le figlie di Maria tutte adorne di fiori

Ad una ad una senza mover anca
Le vidi inceder tarde ed esse insieme
Come di neve fare striscia bianca.
Ecco i poeti: Goffredo Mameli
Questo è cantor di popolari canti
Disse il mio duca, e per la gran riscossa
I popoli d'Italia fe' esultanti,
Scrivendo con ardor di santa possa
Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta
Ed un brivido andò nell'itale ossa.
Alessandro Manzoni
Io son Manzoni
Nato di quella terra in cui i stranieri
Facevano da secoli padroni.

Ed il grande lombardo narra tutte le vicende della sua terra.

Ariosto, Tasso, Petrarca

Un così fatto vate lagrimoso
Che a Laura consacrò i suoi deliri.

Presso al trono di Dio trova Re Umberto:

Io vidi un Re dagli occhi scintillanti
Incedere maestoso come Sire
Scortato da altre anime festanti.

E Dante:

E' quelli il re dalla vita leale
Che per l'afflitta gente ebbe a soffrire
Terra simile un re non ebbe uguale
Che cimentò sua vita in la battaglia
Ove tarpate quasi n'ebbe l'ale.

Appaiono gli apostoli, i profeti, i cherubini, i serafini, descritti dal poeta in terzine inimaginabili e infine:

Quis ut deus? Di subito apparia
Con tale raggio, e si e no costante
Che sua potenza l'anima vincia:
Essa impedimmi bene il bel sembiante
Che mortal corpo, che terreno alletta
Non può veder le luci sante
Come si guarda in terra violetta.

Così ha fine il XXXIII Canto del Paradiso.

CECCARIUS

Si getta dal treno
in un accesso di esaltazione mentale

Ieri sera alla stazione di Termini, sul direttissimo Roma-Milano, via Sarzana, saliva un signore dall'apparente età di 50 anni, con due valigie. Non appena il treno si è messo in movimento, il viaggiatore ha cominciato a frugarsi nelle tasche febbrilmente, poi ha frugato nelle due valige come cercando qualche cosa che non riusciva a trovare, dando in smanie e picchiandosi in fronte col pugno.

Finalmente, fra il terrore dei suoi compagni di viaggio e prima che questi riuscissero a trattenerlo, ha spalancato un finestrino e si è lanciato giù dal treno. Dato il segnale d'allarme, il treno si è fermato. Il viaggiatore è stato raccolto malconcio, ma senza gravi ferite. A coloro che erano accorsi in suo aiuto egli ha rivelato di essersi gettato dal treno perchè nè in tasca nè in valigia aveva trovato l'ultimo numero del *Travaso delle idee*, senza il quale gli sarebbe riuscito insopportabile il lungo viaggio fino a Milano.

Dopo un tentativo di suicidio

Il Commissario Governativo della Scuola Convitto Professionale « Regina Elena » per Infermiere comunica quanto appresso:

Un giornale della sera — nel dar notizia d'un tentativo di suicidio, compiuto l'11 corrente al Verano da tale Orsetti Ersilia — aggiunge che questa sarebbe addetta come infermiera alla Scuola « Regina Elena ».

La notizia è inesatta, perchè la Orsetti non ha mai fatto parte del personale allieve della Scuola Convitto Professionale « Regina Elena » per Infermiere al Policlinico Umberto I.

Una domestica ingoia 40 pasticche di chinino

Da vario tempo la domestica Antonietta Gasparini, di Pietro, di anni 24, da Roma, si trova occupata in qualità di domestica presso la famiglia Ronchetti che abita in via Po, 43.

La giovane, alquanto carina ed elegante anche e dall'aspetto piuttosto civettuolo, fu a suo tempo presto notata da alcuni giovanotti che cominciarono a circuirla di una corte più o meno spietata. Antonietta, pur avendo resistito per vario tempo alle diverse lusinghe, alla fine donò il suo cuore ad uno dei più assidui corteggiatori e precisamente a tal Rinaldo Filacchioni, riparatore di macchine cinematografiche, abitante in via Varese, 23.

E i due circa un anno e mezzo fa si fidanzarono promettendosi amore imperituro che avrebbe dovuto alla fine condurli dinnanzi alla stola del sacerdote ed alla sciarpa dell'ufficiale dello Stato Civile. Infatti, di comune accordo, era stato stabilito che ciò sarebbe dovuto avvenire nel giugno prossimo e che, subito dopo il matrimonio la giovane avrebbe abbandonato il servizio.

Ma, come spesso volte avviene in questi casi, alle ore di infiammante passione son succeduti giorni nuvolosi di indifferenza e di trascuratezza. Il fidanzato in questi ultimi giorni ha cominciato, infatti, a far comprendere ad Antonietta ch'egli era stanco di lei.

Fatto sta che la Gasparini, visto che stava per svanire il suo sogno per lungo tempo accarezzato, ha deciso di morire. Nella giornata di ieri ella ha all'uopo acquistato, in quattro farmacie diverse ben quaranta pasticche di chinino.

E ieri sera verso le 20, approfittando della momentanea assenza dei suoi padroni, ha cercato mettere in esecuzione il suo triste proponimento, ingerendo, una dietro l'altra tutte le pasticche.

Naturalmente è stata colta da atroci dolori, ed in tale stato pietoso ella è stata trovata dalla signora Gioconda Ronchetti e dalla figlia Agata che alle 21 circa hanno rincasato.

Sebbene la domestica abbia loro detto di lasciarla andare da una sorella presso la quale avrebbe voluto morire, le due donne si sono subito interessate per accompagnarla al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso Antonietta è stata prontamente sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco, dopo della quale i sanitari l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenere in osservazione.

Dormiva su di un cuscino di piombo!

Quale placidissimo sonno, malamente disturbato! A venticinque anni, il sonno è facile, anche se si posi il capo su di un cuscino di piombo, quando, bene inteso, la coscienza sia tranquilla.

Si verificava quest'ultima condizione stanotte, nel caso del venticinquenne Antonio Sabatini di Bernardino, di Anatolia, dimorante alla Barriera Nomentana? Questo bravo e degno giovinotto è stato trovato alle 5,30 in via Arco dei Cenci, ove dormiva saporitamente.

Egli però posava il capo su di un cuscino alquanto strano, formato da un sacco, in cui erano riposti ben 25 chilogrammi di piombo. Gli agenti di P. S., sempre curiosi e indiscreti, destarono il dormiente...

Ahi! ahi! era una loro conoscenza.

Perchè lo identificarono subito per un ex cameriere, già condannato alla reclusione per un furto di 2000 lire, commesso ai danni del conte Spella presso cui era al servizio. Il Sabatini era uscito appena ieri da Regina Coeli ed aveva trovato subito la via per reintegrarvisi.

Infatti, avendogli dimandato conto di quel tale plumbeo cuscino gli agenti non ottennero dall'ex-dormiente Sabatini altro che una spiegazione oscura, che precisamente non spiegava nulla. Quel cuscino stravagante gli era stato affidato da uno sconosciuto, che lo aveva pregato di conservarglielo. Non essendosi costui ripresentato, lui, il Sabatini, stanco, ci si era addormentato sopra, beato lui, placidamente.

Gli agenti pregarono, in conseguenza, il Sabatini di tornare un po' a Regina Coeli, per chiarire l'avventura. Frattanto, sequestrarono il piombo...

Onorificenza

Il banchiere cav. uff. Giulio Cesare Jella del Banco omonimo con uffici in Piazza Lucina 11, è stato nominato Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

MONDO ROMANO

Signora Nanny Crespi nata Manzi Fè

Il "diner dansant„ di stasera al "Russie„

Come abbiamo già dato annuncio, questa sera alle 20,30, avrà luogo al «Russie» il «diner dansant» di Mezza Quaresima che la direzione del grande albergo romano ha organizzato per i suoi ospiti e per gli *habitués*.

Le numerose prenotazioni assicurano il più lusinghiero successo mondano a questa festa di eleganza e di tradizionale signorilità.

Il "meet„ a Santa Palomba

Malgrado la tramontana ed il terreno durissimo la giornata di ieri a Santa Palomba è stata piuttosto soddisfacente.

Alla semina di Cerqueto si è scovata una volpe che si dirigeva al Casale delle Vittorie e s'imbucava al fosso delle Monachelle dopo 10 minuti di galoppo.

Una seconda volpe trovata nella tenuta delle Zolfaratelle veniva preda della muta.

Gli onori della volpe alla signorina Macchi ed al comm. Branca.

Una terza volpe scovata sulla semina delle Monachelle si dirigeva al Casale delle Zolfaratelle dove veniva uccisa dopo un breve galoppo.

Gli onori della volpe alla signora Perrone ed al tenente conte Perrone di San Martino.

The benefici per gli anormali psichici

Affollatissimo il the del Plaza, per l'Opera «Gaetano Giardino» sempre con pubblico sceltissimo e distinto. Tra i presenti: P.pe e p.ssa Radziwill, c.ssa Pullè, c.ssa Cartoni, c.ssa Guidicini, m.sa Pellegrini, sig.re Vettori, Belgo, Marazzi, Cardini, Gallo, Martini, Costa, Felici, Nicoletti, sig.na Stolleverck, b.ssa Morpurgo, sig.ra Sansoni, c.ssa Brazzetti, S. E. Grazioli, sig.ra Alvarez, mr. e mrs. Wates, c.ssa Marini, miss Werington, miss Morphy, marchese Fumasoni-Biondi, principe di Viggiano, comm. Brandt, comandante Bettone, conte Caterini, ed altri.

La magnifica bambola, dono della signora Vettori è stata vinta dalla principessa Marianna Giovanelli, col n. 45.

Un pranzo

Ieri, le LL. EE. il Ministro di Cecoslovacchia, dott. V. Mastny e signora, hanno offerto un pranzo al quale presero parte: le LL. EE. il Ministro di Grecia e m.me Mavroudis, le LL. EE. il Ministro di Finlandia e m.me Thesleff, mr. e m.me Louis Bonnefon Grappone, mr. Guerin, misses Barwell, generale Jetchmenitch, tenente colonnello Kunes e mr. Cermak.

Un the

Don Rodolfo Fillol e la sua signora, prima di lasciare Roma per un breve viaggio in Africa e in Asia Minore, hanno invitato, ieri, un elegante gruppo di signore e gentiluomini dell'alta società romana ad un the d'addio nelle sale dell'Hotel Excelsior.

Tra gl'intervenuti ci è gradito ricordare: S. A. I. l'Arciduchessa Margherita, la Principessa Giovanelli, madame M. L. Page, madame Leonor C. de Correa, signorina Masier, signora Bianche Vogel, signorine Mendes Delfino, mr. Rolandone della Legazione d'Argentina presso il Re, m.se Grossi, don Giuseppe Giovanelli, miss Reggeni, Nino Bella, conte Tronberg, don Lucio Caracciolo d'Aquara, don Alighiero Giovanelli.

Don Rodolfo Fillol e la sua gentile signora hanno accolto gli invitati con la più squisita amabilità.

"Via Veneto„

Il modo di essere maleducato in Società è argutamente insegnato in un corso completo di... brutte maniere di cui «Via Veneto» inizia domani la pubblicazione. Una interessante novella, numerose impertinenze mondane, note di cronaca e di attualità completano questo interessante fascicolo il quale offre ad ogni lettore la possibilità di fare gratuitamente un viaggio in Africa a bordo di un piroscafo di lusso, semplicemente partecipando all'originale concorso a premio.

Il Sunday De La Mi-Careme al Grand Hôtel

Domani sera avrà luogo al Grand Hôtel l'atteso Sunday Dinner destinato a costituire l'avvenimento principe delle varie manifestazioni romane indette in occasione della mezza quaresima. Avremo così una tra le più brillanti di quelle serate di cui con tanta simpatia si parla nei grandi centri della mondanità internazionale.

300 mila lire di pelliccie salvate dalle mani dei ladri

Verso le ore 4,15 di stamane, la guardia giurata De Luca Giuseppe dell'Istituto *Renard*, trovandosi a transitare per via Frattina, scorgeva due individui che, fermi sul portone segnato col numero 148, all. di lui vista cercavano di allontanarsi.

Insospettitosi per lo strano contegno dei due sconosciuti, il bravo agente tentava di raggiungerli, ma gli altri datisi a precipitosa fuga riuscirono a sottrarsi all'inseguimento dileguandosi per i vicini vicoli.

Ritornato sui suoi passi e convinto che altri malandrini si trovassero nell'interno del portone, la guardia De Luca potè constatare che il portone più innanzi indicato era stato forzato, per la qual cosa, acquistata la certezza che gli sconosciuti dovevano essersi resi responsabili di delitto, informava della cosa il maresciallo Angelo Dezi, parimenti dell'Istituto Renard, il quale per ragioni del suo servizio, in quell'ora si trovava a passare anch'egli per via Frattina.

Conseguentemente i due agenti, entrati nell'atrio dello stabile poterono scorgere e repertare due grossi sacchi colmi di pelliccerie, nonchè un trapano, vari scalpelli e paletti, evidentemente abbandonati dagli sconosciuti all'approssimarsi della guardia De Luca.

Proseguendo nelle loro constatazioni, i due agenti poterono notare che, nel muro dell'atrio, era stato praticato un foro in corrispondenza del negozio di pellicceria segnato coi numeri 146-147 di via Frattina, di proprietà della signora Iride Lotti.

Nella possibile ipotesi che nell'interno del magazzino potessero trovarsi ancora nascosti dei ladri, i due agenti, vi si introdussero attraverso il detto foro, constatando solo nell'interno di esso un notevole disordine nella merce in esso depositata.

Sopraggiungeva intanto il sottotenente Forner anch'egli del Renard, il quale rimanendo egli stesso a custodire il negozio violato, dava disposizioni che della cosa fosse informata la competente autorità di P. S., ed il proprietario del magazzino, il quale, avendo fatto un rapido esame delle pelliccerie contenute nei sacchi poteva con visibile gioia constatare che mercè il felice intervento degli agenti dell'Istituto Renard, nulla egli aveva perduto, mentre se il furto avesse potuto essere portato a compimento, il suo danno sarebbe stato superiore alle 300.000 lire.

L'autorità di P. S. ha iniziato attivissime indagini per la identificazione e l'arresto dei ladri.

Per l'avvenire di Ostia

Il Governatore di Roma, perseguendo il suo lodevolissimo proposito di sviluppare l'Ospizio Marino di Ostia per la cura dei fanciulli predisposti alla tubercolosi, ha affidato ad un generoso stuolo di nobili signore, l'arduo compito di raccogliere fondi per l'opera benefica.

L'iniziativa non può che riscuotere il plauso di quanti si interessano alle sorti delle future generazioni di cittadini, che si vogliono sani e robusti per il bene loro, della famiglia, della Patria. Ma perchè l'Ospizio di Ostia sia fonte di rigenerazione, è necessario che esso non sia circondato da zone infette. Ad Ostia manca l'acqua veramente potabile, manca la fognatura, mancano le piantagioni, manca un'attività efficacemente fattiva per distruggere nelle vicinanze, l'infezione malarica.

Se a tutto ciò non si provvede rapidamente, nè l'Ospizio potrà avere l'auspicato sviluppo, nè Ostia tutta potrà corrispondere a quella grandiosità, che è veramente richiesta dalla sua vicinanza a Roma e che è nei propositi del Governo Nazionale.

E' necessario che a fianco delle iniziative filantropiche, sempre simpatiche, sorga una volontà ferma di dare a Ostia, i servizi pubblici di prima necessità, anche se essi esigono notevoli spese, senza le quali è vano sperare, che il lido di Roma diventi degno di questo grande nome.

L'Associaz. dei Combattenti scioglie i gruppi sindacali

Ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti. Presiedeva il gr. uff. avv. Adolfo Schiavo, assistito dal vice presidente Mario Nati ed erano presenti i consiglieri on. Igliori, ing. Mancia, Console Poggioli, comm. Baldi, senior Vaccaro, cav. Borsetti, col. Pedrotti, magg. Moriconi, dott. Galdi del Drago, avv. Gasta e dott. Memmo.

Il presidente Schiavo ha riferito sull'attività svolta dalla Sezione facendo una dettagliata relazione sull'assistenza della Sezione ai Gruppi professionali ed ai singoli soci.

Il presidente Schiavo ha inoltre informato il Consiglio direttivo delle deliberazioni prese di sopprimere i gruppi professionali costituiti in seno all'Associazione ed il Consiglio ha pertanto deliberato che tutti i gruppi abbiano o no il preciso carattere professionale, siano senz'altro soppressi.

Il presidente ha inviato un affettuoso saluto a tutti coloro che hanno dato la loro preziosa opera all'organizzazione dei gruppi ed un ringraziamento ai valorosi capi gruppo.

Il Consiglio direttivo ha infine deliberato di rinviare ogni decisione in merito alla data dell'Assemblea generale annuale dei soci.

Intanto il Consiglio ha deciso che la segreteria della Sezione venga così costituita: ing. Antonio Mancia, segretario della Sezione; cav. Gino Borsetti, vice segretario; avv. Carlo Tholosano (consigliere), capo ufficio assistenza.

L'arrivo a Roma di Martin J. Quigley

Il giorno 17 giungerà a Roma il signor Martin J. Quigley, proprietario ed editore dell'«Exhibitors Herald» che si pubblica a Chicago e che ha una tiratura di parecchie centinaia di migliaia di copie.

La rivista che si occupa esclusivamente di cinematografia ha assunto negli Stati Uniti il primo posto come importanza di rivista ed è quella che dirige tutto il movimento cinematografico americano sia artistico che commerciale ed industriale. Specialmente in quanto riguarda l'industria fra Nazione e Nazione si occupa ora il signor Quigley il quale viene appunto a Roma per iniziare un suo viaggio di studio per una collaborazione industriale fra l'America e l'Europa. A Roma il signor Quigley è ospite della «Fox Film Corporation» e si tratterrà qualche giorno all'Hotel Excelsior per proseguire poi per Vienna, Berlino, Parigi e Londra.

Uomo di larghe vedute, profondo conoscitore della cinematografia il signor Quigley che fu prima della pubblicazione della sua rivista giornalista e scrittore assai noto negli Stati Uniti, laureato all'Università cattolica americana, è convinto della grande importanza che ha la cinematografia nella educazione dei popoli e per questo appunto è un fervente propugnatore della collaborazione fra la vecchia anima europea ed il nuovo spirito americano che una e l'altra si compensano e che solo uniti possono creare opere d'arte atte allo spirito di tutti i continenti.

Al signor Quigley ed alla sua gentile signora, il nostro cordiale benvenuto.

Camera di Commercio e Industria di Milano
AVVISO

La Società anonima *Oleificio Pavese*, con sede in Pavia, e col capitale di L. 10.000.000 ha presentato domanda a questa Camera di Commercio e Industria per ottenere l'ammissione dei suoi titoli azionari del valore nominale di L. 100 e venale di L. 105, alla quotazione ufficiale nel listino di questa Borsa dei valori.

Milano, 10 Marzo 1926.

Il Commissario Governativo: A. SALMOIRAGHI.

Il Segretario Generale: G. RIZZI.

Un operaio in pericolo di vita per una caduta dal ponte

Verso mezzogiorno è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni un operaio, certo Leopoldo, non meglio identificato.

Nella sala del pronto soccorso gli è stata riscontrata una grave ferita lacero-contusa alla regione parietale destra con frattura della base del cranio e commozione cerebrale per cui i sanitari l'hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

L'agente di P. S. di servizio al nosocomio ha interrogato i due che l'avevano accompagnato e precisamente il muratore Gino Carletti di anni 26 da Roma, abitante in via Collenassia 57 e l'operaio Carli Simonazzi del fu Giuseppe di anni 29 pure da Roma, abitante in via S. Sebastiano 2.

Essi hanno dichiarato che il compagno di lavoro poco prima, nell'interno del palazzo Laterano, era disgraziatamente caduto da un ponte alto dal suolo circa sei metri.

Un incendio all'Istituto per la Coltura col Cinematografo

Nel pianterreno dello stabile num. 3 al Lungotevere Castello ha la sua sede e i suoi uffici l'*Istituto Nazionale per la propaganda e la coltura per mezzo della Cinematografia*, che è presieduto dal Senatore Cremonesi, Governatore di Roma.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 19, gli operatori dell'Istituto attendevano alla proiezione privata di alcune pellicole, e precisamente in una sala adibita esclusivamente alla proiezione dei *films* l'impiegato Alfredo Lenci fu Alfonso, di anni 50, romano, abitante in via Gioacchino Belli 35, stava proiettando alla presenza di un ristretto numero di persone, alcuni metri di una nuova pellicola.

Improvvisamente una piccola lampada rossa che illuminava i movimenti dell'operatore scoppiava e la piccola scintilla che ne scaturiva bastava ad incendiare la gelatina della pellicola che si stava proiettando.

Alte fiamme si sprigionavano subito intorno alla macchina cinematografica, mentre che il ristretto pubblico convocato nella sala, in preda al panico si stringeva affannosamente verso la porta d'uscita. Le fiamme si svilupparono rapidamente: i mobili della sala di proiezione le alimentarono e ne rimasero prontamente distrutti.

Giunsero subito all'Istituto il Governatore di Roma, senatore Filippo Cremonesi, insieme al pretore del 7.o mandamento avvocato De Feo, al commissario di Prati cav. Murino ed al vice commissario dottor Natale, i quali ebbero calde parole d'incoraggiamento e di plauso ai bravi vigili che si prodigarono per oltre tre ore a spegnere l'incendio che aveva assunto proporzioni impressionanti.

Il lavoro fu aspro e rude; ma i bravi nostri vigili del fuoco lo affrontarono con bravura pari al coraggio animoso. Ed ebbero, dopo lunga fatica, ragione delle fiamme.

La Direzione dell'Istituto, in un sommario scandaglio ha accertato un danno che supera, probabilmente, le ottantamila lire.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La condanna dei rapinatori dei principi Giustiniani-Bandini

Alle ore 9,45 il presidente, dopo alcune formalità, dichiara chiuso il dibattimento.

Rimangono i seguenti avvocati: on. Ludovici per Cuicchi, avv. Tronati per Guagneli, avv. Pollucci del foro di Trieste per Micheluzzi, Bandeu e Rebek, avv. Adami per Solari, Marocchetti e Comotto e l'avv. Lombardi per Botti.

Sono le ore 12,30. Viene riaperta la sala di udienza ed il pubblico gremisce rapidamente il pretorio, mentre sono fatti rientrare gli imputati.

In seguito al verdetto dei giurati il presidente comm. Bartoli, dopo brevi istanze degli avvocati on. Ludovici, Tronati, Pollucci e Grossi si ritira per deliberare e rientra pronunciando la sentenza con la quale vengono condannati: il Guagneli a 7 anni e 6 mesi, il Cuicchi ad anni 6 e mesi 3, il Comotto ad un anno ed 8 mesi, il Marocchetti a 2 mesi e 15 giorni.

Micheluzzi, Baden, Rebeck, Leti, Ferri, Botti e Solari vengono assolti dalle imputazioni di concorso nel fatto, per la ricettazione ed il favoreggiamento.

Il furto al Tesoro di S. Pietro

E' continuato anche oggi il processo per il furto al Tesoro di S. Pietro. Ancora, dopo le accuse mosse dallo Stella al De Angelis, non si è potuto procedere alla discussione ed anzi oggi si è proceduto alla lettura della rogatoria di un detenuto col quale un altro detenuto si sarebbe confidato dicendo che era stato il De Angelis stesso ad organizzare il furto.

L'omicidio di Via della Lungara

Stamane ha continuato e terminato la sua arringa in questo processo l'avv. Paparazzo.

Nel pomeriggio ha cominciata la sua arringa l'avv. Romualdi e questa sera, al tardi, si avrà la sentenza.

L'assoluzione di due fidanzati

L'impiegato ferroviario Angelo Romita e la signorina Rosaura Ciacchari, nel settembre dello scorso anno, venivano arrestati da due carabinieri, in prossimità della Stazione ferroviaria Tuscolana, e rinviati a giudizio per rispondere del reato di cui all'art. 338 del nostro Codice Penale.

Malgrado essi protestassero la loro perfetta innocenza, il Pretore della II Urbana ritenne provata la loro responsabilità e li condannò alla pena di mesi tre di reclusione, con grave pregiudizio di entrambi, perchè, essendo impiegati dello Stato, venivano ad essere esonerati dall'ufficio.

Avverso tale sentenza sia il Romita che la Ciaccheri produssero appello, e la 13.a Sezione Penale del nostro Tribunale fu investita del nuovo giudizio.

Il P. M. cav. Pace chiese il rigetto dell'appello, ma la difesa dei due imputati, rappresentati dagli avvocati Gino Sotis e Franco Luigi, sostenne invece che nella specie di nessun reato essi potevano esser chiamati a rispondere, e illustrò tale tesi con copia di argomentazioni di diritto.

Il Tribunale, infatti mandò assolti sia la Ciaccheri che il Romita per non aver commesso il fatto addebitato.

GLI SPETTACOLI

Il concerto di Pietro Mascagni

Per iniziativa del Governatorato l'insigne maestro Pietro Mascagni terrà lunedì sera all'Augusteo alle ore 21 un grande concerto. Ecco il programma:

Rossini: *Gazza ladra*, Sinfonia;
Beethoven: *Quinta Sinfonia;*
Verdi: *Nabucco*, *Sinfonia;*
Verdi: *Traviata*, Preludio atto IV;
Mascagni: *Amico Fritz*, Intermezzo.
Mascagni: *Cavalleria Rusticana*, Intermezzo.
Mascagni: *Iris*, Inno al Sole con i cori della R. Accademia di S. Cecilia.

Il violinista Heifetz all'Augusteo

Siamo lieti di annunciare che l'Accademia di Santa Cecilia è riuscita, dopo lunghe ed intense trattative, ad assicurarsi per un concerto straordinario all'Augusteo il famoso violinista russo Jascha Heifetz, ritenuto l'emulo dei più grandi.

E' questa la prima volta che l'Heifetz viene in Italia, ed una delle pochissime in cui egli torna in Europa, perchè da molti anni trattenuto continuamente in America, dove è disputato dagli impresari e dalle principali sale da concerto a prezzi incredibili.

Tanto più opportuna è questa occasione in quanto si viene così a sostituire con un concerto eccezionale quello che doveva dare Eugenio Ysaye dopo aver dovuto spostare la data del suo impegno, che non ha potuto mantenere i suoi impegni a causa di malattia.

Il concerto avrà luogo mercoledì 17 corrente. Presso la R. Accademia di Santa Cecilia, Via Vittoria 6, sono aperte le prenotazioni per i posti di platea e per i palchi. Si avverte che sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

Le prossime novità agli "Indipendenti„

Verranno prossimamente inscenate al Teatro di Bragaglia due brevi novità: *Nemico Fritz* di Pio Vanzi e *Salomè* di Alessandro De Stefani. E' anche allo studio una edizione ridotta della *Locandiera* di Goldoni con i due attori fanciulli Dina Zacchetti e Mario delli Colli.

Il Grande Veglione di Mi-Carème all'"Apollo„

Questa sera avrà dunque luogo l'annunziato ed atteso *Veglione di Mi-Carème*. L'originale e suggestiva decorazione della splendida sala è dovuta alla fervida fantasia di *Paolo Reni* ed *Anton Valente*. Un ricchissimo *Cotillon* espressamente confezionato a Parigi renderà ancora più interessante l'eccezionale serata alla quale parteciperanno tutti gli altri artisti del programma, tra i quali la deliziosa danzatrice *Nora Maurice* con le sue 8 belle «partenaires», che iersera ottennero un caloroso successo per la originalità ed il virtuosismo con cui eseguirono le loro creazioni, *Marcelle Guy*, una caratterista «chanteuse réaliste» dei «cabarets» di Montmartre, oltre le 8 *Bluette's Girls* con a capo *Terka Sulyok*, che danzerà *Sylvia* e *Morte del Cigno*. Una serata, quindi, in tutto degna delle tradizioni di eleganza e di signorilità che caratterizzano l'*Apollo*, il quale da tempo si è posto a capo, non solo di tutti i locali italiani del genere, ma anche dei più importanti tra quelli europei.

Precederà alle 21,30 il consueto attraentissimo spettacolo di varietà.

Spettacoli del 13 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
SABATO 13 — Ore 21: La commedia in tre atti di G. Adami:
CAPELLI BIANCHI
DOMENICA 14 — Ore 17: L'AMORE — Ore 21: LA FIAMMATA
LUNEDI' 15 — Ore 21 a prezzi popolari GUTLIBI

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 13 — Ore 20,30 (23 abb.) Prima rappresentazione de:
LA GIOCONDA
Interpreti principali: Tina Poli-Randaccio, Fiora Perini, Anna Gramegna, F. Merli, Molinari, Tancredi, Pesaro. Direttore Vitale.
DOMENICA 14 — Ore 16,30 Unica diurna, a prezzi popolari: LA WALKYRIA
LUNEDI' 15 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari. Serata d'addio di Carlo Galeffi con l'ultima definitiva di ANDREA CHENIER
(Telefono automatico 4102).

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
SABATO 13 — Ore 17 Concerto musicale — Ore 21: L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
SABATO 13 — Ore 21 Replica della operetta di Lombardo e Liberati:
La dama di Montmartre
DOMENICA 14 — Ore 17: LA DAMA DI MONTMARTRE — Ore 21: LA STELLA DEL TROCADERO

ELISEO — Compagnia Operette Marass Eller — Ore 21: *Donne viennesi.*
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova.*
VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Caserta-Benevento-Foggia.*
SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21,30: *I diavoli rosa.* Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'
APOLLO — Ore [illegible] scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il rifugio delle Pleiadi.*
CORSO — *Don X figlio di Zorro.*
IMPERIALE — *Fiore nel fango.*
MODERNISSIMO — *L'ottava moglie di Barbablu.*
MODERNO — *La rosa di Parigi.*
ORFEO — *L'araba bianca.*
SUPERCINEMA — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
VOLTURNO — *Fiore nel fango.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Domenica 14 Marzo

10,30-11: Musica religiosa vocale e strumentale.
17-30-19: Orchestrina dell'Albergo di Russia.
20,30-23: 1) Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Bollettino metereologico; 4) Concerto di musica del m.o Umberto Giordano, orchestra della U. R. I., diretta dal m.o Riccardo Santarelli: a) Il voto, intermezzo atto II; Marcella, preludio dell'atto III, orchestra); b) Andrea Chenier, duetto atto III, soprano E. Costantini, baritono Amedeo Nori; d) Madame Sans-Gêne, fantasia, orchestra; e) Cena delle beffe, canzone di maggio; Madame Sans-Gêne, romanza, tenore Fernando Bertini; f) Siberia: Racconto di Gleby, baritono Amedeo Nori; g) Marcella, fantasia, orchestra; h) Siberia, duetto atto II, soprano Ersilia Costantini, tenore Fernando Bertini; i) Cena delle beffe, selezione atto I, orchestra; l) Fedora, selezione del II atto. Esecutori: Fedora, soprano Ersilia Costantini; Loris, tenore Fernando Bertini; De Siriex, baritono Amedeo Nori; Olga, soprano Luigina Salvatori; Gretch, basso Gino Avanzini; 5. orchestra della U. R. I., diretta dal m.o Riccardo Santarelli; a) Introduzione, tempo di valzer; b) scena e canzonetta russa; c) Scena e romanza, Fedora, Loris; d) Intermezzo; e) Grande duetto d'amore, Fedora Loris; 6) Segnale orario; 7) Ultime notizie Stefani.

La sottoscrizione de "La Tribuna" per il monumento a Battisti

Somma precedente L. 128,526,70
Avv. cav. Francesco Saverio Samengo, Lungro (1) » 18,—
Vincenzo Sabato, Nardò (2) » 34,—
Dott. Molinari Emilio, Marano Principato (3) » 42,—
Giovanni cav. Milani, Montorio Romano (4) » 118,—
Sindacato Cancellieri » 55,—
G. Zuppone Strani (5) » 32,—
Console comm. W. van de Wetering, Rotterdam (6) » 438,75
Soc. di Navigazione «Adria» Fiume » 1000,—
Impiegati «Adria», Fiume (7) » 175,—
Costiera S. A., Fiume » 500,—
Consiglio Amm. e imp. «Costiera», Fiume (8) » 90,—
Marittimi «Costiera», Fiume (9) » 440,—
Roberto De Spuches, Varsavia » 24,75
Eligio Carizoni, Varsavia » 24,75
Piero Bianchi, Varsavia » 24,75
Rosario Belfiore, Varsavia » 24,75
A. Dolcetta, Oschiri (10) » 100,—
Rodolfo Longo, Foggia » 10,—
Alfredo Grandi, Foggia » 10,—
Dr. Roberto De Simone, Foggia » 10,—
Dr. Giuseppe D'Abruzzo, Montenero Valcocchiaro (11) » 80,50
Gr. uff. Luigi Aceto, Piedimonte S. Germano (12) » 268,—
Lando Lanuzza, Trestina » 5,—
Gaetano Leonardo, Spezia » 5,—
Antonio Amadio, Spezia » 5,—
Montera Pietro, Spezia » 5,—
Dott. Michele De Pascale, Barletta (13) » 258,—
Albergamo Vincenzo, Favara (14) » 43,—
Pacilio Gaetano, Villapiana » 2,50
Pacilio Antonio, Villapiana » 2,50
Tripicchio Edoardo, Villapiana » 1,—
Giuseppe Nocito, Cetrano (15) » 10,—
Tarallo Domenico, S. Giovanni a Teduccio (16) » 15,—
Domenicelli Elvio, Frontone » 5,—
Volponi Arturo, Frontone » 5,—
Filippini Giovanni, Frontone » 10,—
Amedeo Bettini, Frontone » 5,—
Dr. Dionisio Largaioli, Ala (17) » 48,—
Rossi Antonio, Sangiolo (18) » 13,50
Barbieri Tullio, Palazzi Cecina (19) » 15,—
Fioravanti Amedeo, Spinetoli (20) » 46,—
Buccelletti Amedeo, Castellone di Suasa (21) » 128,—
Scopigno Amedeo, Rieti (22) » 43,—
Luigi Pierucci, Gubbio (23) » 75,—
Monteleone Nicolò, Tunisi (24) » 125,—
Albanese Raffaele, Vittorito (25) » 46,—
Giuseppe Finotello, Taglio di Po (26) » 108,50
Biagio Della Rocca, Comm. Prefettizio, Ruffano (27) » 261,—
Avv. Francesco Tancredi, Pietrafitta (28) » 200,—
Giuseppe Nofri, Anghiari (29) » 14,—
Prof. Landolfo Pietro, Bitonto (30) » 47,—
Francesco Amorosi, Avezzano (31) » 128,—
Ten. CC. RR. Caserio Vincenzo, Montella (32) » 30,—
Malfatti Antonio, Contigliano (33) » 23,—
Ghirardello Ermanno, Arcugnano (34) » 17,—
Sacchi Biagio, Montalcino » 5,—
Francesco Begoli, Montalcino » 2,—
Arquani Giovanni, Montalcino » 2,—
D'Eramo Dante, Introdacqua (35) » 14,50
Ghini Giovanni, Calasetta (36) » 5,—
Maria Lombardini, Rocca di Papa (37) » 50,—
Mancini Federigo, Cairo (38) » 480,—
Dott. Giovanni Muscianisi, Alessandria d'Egitto (39) » 257,60
Banca del Sud di Guardiagrele » 156,65
Francesco Paolini » 5,—
Ugo Cbaldi » 5,—
Giuseppe Corduri » 5,—
Guido Buggelli » 5,—
Agostino Uri Higa » 5,—
Masotti Giuseppe, Voghera (40) » 60,—
Dott. Busico Alessandro, Cupello (41) » 127,—
Tonnioli dott. Enrico, Faenza » 10,—
Casadio Paolo, Faenza » 5,—
De Nino Quirico, Farindola (42) » 87,—
Rag. Murdolo Pasquale, Bivongi (43) » 52,50
Felle Luigi, Kos (Egeo) (44) » 200,—
Cav. Rovesti, Ancona (45) » 23,—
De Bisogno Giuseppe, Lerò (46) » 325,—
Guarascio Francesco, S. Giovanni in Fiore (47) » 40,—
Giuseppe Antico, Siderno Sup. (48) » 100,—
Emilio Cecchi » 10,—
Splendore Giuseppe, Fagnano Castello » 28,60
Comm. Angelo Prola e fam., Roma » 50,—
Micheluzzi Adamo, Montegallo (49) » 40,—
Pecci Raffaele, Savona (50) » 46,—
Col. Tarasconi Tancredi, Bonorva (51) » 78,—
Sabretti Domenico, Camerino » 10,—
Soc. Operaia Maschile, Camerino » 25,—
Associazione di Pubblica Assistenza, Camerino » 25,—
Bani rag. Luigi, Napoli (52) » 35,—
Emilio Sciumbata, Colosimi (53) » 20,—
Cosentino Vito, Ardore (54) » 10,—
Procacci Palmiro, Abeto (55) » 30,—
Stamati Pisani, Lero (56) » 140,—
Petrucci Amerigo, Buggerru (57) » 14,—
Mastrocola Gustavo, Fara Filiorum Petri (58) » 10,—
Tedeschi Alpino, Montescudaio (59) » 10,—
Cav. Antonio Romeo, Palmi (60) » 24,—
Ferdinando Tonelli, Corropoli (61) » 23,—
Bonazza Giuseppe, Pordenone (62) » 36,—
Raffaele De Leonardi, Crosia (63) » 78,—
Società Nazionale di Navigazione Genova (64) » [illegible]

Totale L. 137.898,80

(1) Samengo Francesco Saverio 1; Frega Giovanni Battista 5; Vaccaro dott. Peppino 2; Capparelli Stefano 1; Frega Raffaele 1; Pisarro Francesco 1; Giuseppe Frega 2; Cucci Nicola 1; Tocci Raffaele 1; firma illeggibile 1; De Lucia Francesco 2.

(2) Gregorio Vallone 2; Bruno Nicola 2; Sabato Vincenzo 5; Vito Caputo 2; Quarta Giorgio 2; E. Pignatelli 5; Piarulli Alessandro 2; Antonio De Beneditti 2; Sigismondo Manieri Elia 5; Spagna Salvatore fu Pietro 5; Caputo Giovanni 2.

(3) Dott. Emilio Molinari 5; Sezione Fascista 5; Cooperativa Consumo fra Combattenti 5; Attilio Aquino 1; Savaglio Bernardo 1; Greco Alessandro 1; Guagliardi Domenico 1; Temuta Giovanni 1; Parroco Molinari 5; Bilotto Carlo 1; Temuta Michele 1; Ricchio Ferdinando 1; Ruppolo Salvatore 1; Savaglio Vincenzo fu Giacomo 1. Temuta Alessandro 1; Ricchio Giuseppe 1; Cavelli Giuseppe 1; Covelli Gabriele 1; Sorrentino Achille 1; Lucchetta Serafino 1; Presta Pasquale 1; Molinaro Gioacchino 1; Savaglio Emilio di Vincenzo 1; Bilotti Domenico fu Ferdinando 1; Nudo Pietro 1; Granata Andrea 1.

(4) Milani cav. Giovanni 30; Innocenzo De Paolis 2; Palmiro Venettoni 2; Luigi Fioravanti 5; Felice Imperi 1.50; Giuseppe Imperi fu Serafino 2.50 — Domenico Angeletti 5; Leonardo Fioravanti 5; Vittorio Tommetti 5; Antonio D'Agostini 5; Silvestro D'Agostini 2; Luigi Milani 5; Romano Nastasio 1; Luigi Griscioli 5; Stanislao Griscioli 5; Fausto Griscioli 5; Fulgenzio Torre 1; Angelo Fioravanti 5; Fausto Fioravanti 1; Oreste Fioravanti 5; Agostino Fioravanti 5; Giovanni Vizzoli 5; Vincenzo Zingaretti 5; Lorenzo Milani 5.

(5) G. Zuppone-Strani 5; Corrado Cianferoni 5; Carmelo Tripodi 5; Mgr. Vincenzo Brancia 5; Cesare Rizzone 5; Avv. Agostino Mittiga 5; Eugenia Russo 2.

(6) Comm. W. van de Wetering 243,75; Nome illegibile 48,75; Decimi 24,35; Amico 48,75; N. N. 24,35; frau l'Hero 48,80.

(7) Giuseppe Premuda 5; Carlo Picherle 5; Sergio Gherbaz 5; Luigi Ossoinack 5; Ladislao Antony 5; Ferd. Levai 5; Vittorio Hajnal 5; Carmen Rossi 5; M. Paulovich 5; Luigi Babca 5; Michele Gepem 5; Arminio Klein 5; Federico Erdely 5; Francesco Schenmann 5; Leopoldo Schlesinger 5; Massimiliano Kadar 5; Riccardo Seimler 5; Giovanni Pian 5; Ugo Jechel 5; Giuseppe Malusa 5; Adalberto Farkas 5; Rodolfo Mara 5; Giovanni Grelinger 5; Umberto Ceschi 5; Emilio Peltzer 5; F. Blasevich 5; Vittorio Farina 5; Antonio Stangher 5; Cap. G. La Scala 5; Cap. L. Persich 5; Cap. P. Lenaz 5; Cap. V. Nachtigall 5; Diversi 15.

(8) Ariosto Mini 5; Riccardo Gigante 5; Leone Kremesek 5; Antonio Mattesich 5; Emilio Polich 5; Cap. Giuseppe Premuda 5; Leone Rosembreg 5; cav. Giuseppe Filippi 5; Attilio Tomianovich 5; cap. Erminio Scarpa 5; Aurelio Allazetta 5; Adelma Belli 5; Natale Sprohar 5; Pietro Bertotti 5; Natale Volta 5; Antonio Cuzzi 5; Carlo Pavich 5; Lidia Potterin 5.

(9) Ghersinich Pietro, Burburan Giuseppe, Jedrisco Giuseppe, Sepich Benedetto, Giacchetti Amodeo, Stanflin Pietro, Miculich Francesco, Udovicich Giovanni, Ravalico, Vosilla Giovanni, Gatti Ermanno, Trevisan Romeo, Bologna Ruggero, Plevel Carlo, Bresaz Giacomo, Glavicich Giusto, Udovicich Martino, Tominovich Alberto, Doldo Angelo, Mihalich Pasquale, Nacinovich Michele, Herich Giovanni, Vosilla Pietro, Sgardelli Luigi, Cattalinich Marcello, Sichich Michele, Gedrisco Giuseppe, Galovich Francesco, Vosilla-Oeretich, Sciacaluga Benedetto, Zugliani Matteo, Morsi Carlo, Terdoslavich Giuseppe, Nani Napoleone, Strotnjak Antonio, Lechich Costantino, Garlatti Giovanni, Blasich Giuseppe, Blasich Giovanni, Brussich Giovanni, Ivancich Cosimo, Fratar Antonio, Palisca Paolo, Herich Antonio, Chersevanich Antonio, Soppelsa Clemente, Miscenich Giovanni, Groscetta Antonio, Purkinje Roberto, Cos Antonio, Giacovassich Antonio, Mihovilcevich Vincenzo, Zotti Onofrio, Crulcich Giovanni, Bunicich Francesco, Cesare Renato, Bulfon Leone, Mouton Luigi, Guilghini Demore, Crusich Carlo, Grisan, Burich Matteo, Gobbo Giovanni, Bradicich Andrea, Geremia Teodoro, Dundora Matteo, Situlin Lodovico, Stanchich Giuseppe, Vidinich Antonio, Vosilla Giuseppe, Filipas Gregorio, Chincella Stefano, Clapacek Aldo, Bonaldo Antonio, Gobbo Matteo, Gobbo Antonio, Filipas Antonio, Soli Frnacesco, Zanini Alfonso, Giurici Giacomo, Bellich Antonio, Samblich Antonio, Merslich Romano, Juronovich, Gottardi Guido, Riaxetz Ernesto, Marinzalich Giovanni, Bacchia Giuseppe, a Lire 5 ciascuno.

(10) Dolcetta Angelo 10; Ing. Mesirca Renato 10; Ing. Elia Emilio 10; Ing. Perotto Luigi 10; Ing. Alfonso Anfossi 10; Rag. Carlo Odacchi 5; Rag. Federico Orecchia 5; Ragioniere Aldo Altieri 5; Luigi Uriga 5; Cattaneo Antonio 5; C. Baiardo 5; Luigi Ghiani 5; Antonio Varese 5; Gallo Giovanni 5; Antonio Marongiu 5.

(11) Dott. Giuseppe d'Abruzzo 10; Di Marco Angelo fu Donato 1; Gunnella Marco 1; Zero Francesco 5; Caccuione Filippo 5; Scalzitti Nicola 1; Martino Clemente 1; Nicola Miraldi fu Pietro 5; De Arcangelis Gaetano, farmacista, 5; Bonaminio Pio 2; Scalzitti Adriano 2; Tornincasa Albino 2; Procario Salvatore 2; Isidoro Pallotto 2; Nardoni Leopoldo 5; Francesco Miraldi 2; Pallotto Clemente di Z. 5; Tommaso Scalzitti 5; Filippo Procario 5; Scalzitti Giacomo 0,50; Di Marco Giacomo 2,50; Di Marco Camillo 5; Villemberga Giuseppe 2; Rimbimbi Manfredo 2; Orlando Benedetto 2; De Arcangelis Guido 2; Giovanni Di Marco 2.

(12) Gr. uff. Luigi Aceto 50; baronessa Rosa Aceto 50; Monaco Antonietta 25; Monaco Vincenzino 5; Maiorana Raffaele 5; Calao Clemente 5; Capraro Orazio 5; Mattia Emiddio 5; Carcione Secondino 5; Calao Rocco 5; Gimino Romeo 3; Comm. Palagalli Pasquale 50; Bianco Rocco 5; prof. Monaco Ferdinando 5; Pietropaolo Antonio 5; Carcione Pasquale 5; Spiritigliozzi Giovanni 5; Di Murro Eduardo 5; Capezzone Francesco 5; Carcione Libero 5; Carcione Francesco 5; Ferri Luigi 5; avv. Ernesto Parise 5.

(13) Dott. de Pascale 5; ing. R. La Regina 5; ing. T. de Pascale 5; giudice D. De Simone 5; console Milizia Cafiero 5; Mazzetti Emilio 5; Roberto Scambelluri 5; Pannia Giuseppe 5; Adolfo Reichlin 5; avv. Giuseppe Giannone 5; avv. M. Straniero 5; dott. Cosimo Torre 5; Giovanni Nigro 5; Giuliano Rotunno 5; Sanna Antonio 5; Messinese Antonio 5; Michele Lamacchia 5; Carpagnano Gaetano 10; F.lli Liverini 5; dott. M. Tarantini 5; Palmiotti Michele 5; Nicola Capursi 5; Cioffi Francesco 10; Mottolese Marcantonio 5; Remigio De Maio 5; dott. Lamacchia Giuseppe 5; Marani e Pellegrini 5; De Fazio Antonio 5; dott. Raffaele Spotaro 5; avv. Michele Tresca 5; Flavio Luppi 5; Dellernia Raffaele 5; avv. Eugenio Vidanto 5; Domenico di Paola 5; prof. Ignazio Lapolla 5; Luppi Lodovico 5; Battaglini Pasquale 5; Del Carmine Gioacchino 3; avv. Vincenzo Viti 5; Rossi Mario 2; Francesco Vista 1; Giovanni Rielolo 2; Leiacomo Adelelmo 1; Rizzi Francesco 1; dott. Chio Michele 2; dott. Stasio Francesco 2; Vista Francesco 1; Curci Giuseppe 1; Fedele Cavaliere 1; Martinoli Raimondo 2; Jacoboni 2; Losito Vincenzo 2; Carloni Pasquale 2; Cafagna Francesco 1; Borgia Francesco 3; Lamacchia Pasquale 2; Mennuni Galmiere 2; Vannella Giovanni 1; M. Samos 2; Pasquale Rho 2.

(14) Albergamo Vincenzo fu Giuseppe 10; Spadaro Francesco 3; Calogero Russello 2; G. Sardelli 5; G. Aledfio 2; Lentoni Salvatore 0,50; Giuseppe C. 1; Antonio Simone 1; C. Palermo 2; G. Micciché 5; Trupia Pietro 0,50; N. N. 2; S. P. 2; Antonio P. 2; Provenzano Francesco 1; Carmelo Piscopo 1; Amedeo M. 1; Angelo I. 1; Giacone Vincenzo 1.

(15) Giuseppe Nocita 5; Leopoldo I. 1; Domenico R. 2; Rosario Siniscalchi 2.

(16) Tarallo Domenico 2; Salvato A. 2; Travaglini Gilberto 2; Scognalia 1; Gallo Giuseppe 1; De Vito Alberico 2; Iasso Giovanni 1; Mattoni Antonio 1; Domenico M. 1; Migliore Vincenzo 1; Cristiano Lorenzo 1.

(17) Dott. Dionigio Largaiolli 10; Adone B. 5; S. E. 5; Debiasi 5; Luigi Taddei 5; Bonetti Diomira 3; Emilio Zelger 5; dott. Rossi Gino 5; Fedele S. 5.

(18) Rossi Antonio 4; Bensi Francesco 2; Nucciotti Orlando 2; Nucciotti Lador 1; Mambirni Andrea 1; Donati Angelo 1; Magini Ercole 1; Rossi Ottavio 1; Frosoni Olindo 1; Bensi Angelo 0 50.

(19) Barbieri Tullio 5; Riccucci Narciso 2; Spagnesi Ferdinado 2; Bellucci Sisto 1; Ciulli Primo 1; Guglielmo Secondo 1; Toni Primo 1; Luigi Fassini 1; Campegli Gisberto 1.

(20) Cassa Rurale 20; D. Giovanni Narcisi 10; Cantalamessa Giuseppe 2; Luigi Angelini 2; Armando Macchia 5; Petrizzi Luigi 2; G. Costantini 5.

(21) Aguzzi Domenico 5; Turchi Nazareno 5; Amedeo Buccelletti 5; Aguzzi Cesare 5; Gabrielli Francesco 5; Benni dott. Antonio 5; Flamma Giuseppe 5; Bellucci Romeo 1; Conti Sante 1; Bellucci Alfonso 1; Attilio Mei 5; Pia Buccelletti 5; Maria Mengarelli 5; Luigi Sora 5; firma illeggibile 10; Antonio Aguzzi 5, Don Vincenzo Renzi 5; D. Alessandro Fediani 5; Luigi Buccelletti 5; Natale Buccelletti 3; C. Buccelletti 2; Guerra Giovanni 1; Conti Giacomo 1; Famiglia Conti 3; Conti Zaccaria 1; Elena Reggiani 5; avv. Alfredo Campiano 5; Conciarelli Alfredo 5; Gandolfi Ercole 5; Saltamartini Angelo 1; Gentile Giovanni 3; Spinaci Gerolamo 5.

(22) Amedeo Scopigno 5; dott. Oreste Giulivi 10; N. N. 1; N. N. 2; Am. 1; M. P. 1; N. N. 1; N. N. 2; firma illeggibile 1; Pacetti Gentile 1; Neri Augusto 1; Trotti Paolo 1; Fiorelli Cherubino 1; Liurni Amedeo 1; Guerini Antonio 2; Martinelli Ennio 1; Foschi 1; Armini Giuseppe 1; Neri Emilio 1; S. Girordi 1; Maroneschi 2; P. F. 5.

(23) Luigi Pierucci 25; Renata Pierucci 5, Piero Pierucci 5; Nino Zenari 20; Paolo Zerbino 10; Oliviero Pierucci 10.

(24) Monteleone Nicolò 10; cav. D. Gandolfo 5; Michele Catania 5; Lo Sardo Salvatore 5; Rizzo Giovanni fu Giuseppe 5; V. e G. Cucciardi 10; Lo Sardo Giovanni 5; ing. Morana Stefano 5; dott. Morana Bernardo 5; cav. Orlando Adolfo 5; cap. Piacentono Bartolomeo 5; Salsedo G. B. 5; Vincenzo Rizzo 5; Casano Antonino 5; cav. uff. Nolfo Francesco 5; Ignazio Piazza direttore giornale «Pungolo» 5; S. Bonfiglio 5; cav. avv. G. Messana 5; A. Tiappi 5; V. Farina 5; prof. Lopez Giacomo 5; Vito Gandolfo 5; G. B. Castiglione 5.

(25) Albanese Raffaele 5; De Benedictis Virgilio 2; Giangregorio Enrico 2; Lozzi Domenico 2; Di Cesare Antonio 2; Golini Gaetano 1; Della Valle Antonio 1; Filieri Venanzio 1, Diamante Luigi 1; Golini Luigi di Tommaso 1; Defelici Oliviero 1; Ricci Giacinto 2; Susi dott. Germano 5; Giannangeli Giovanni 2; Lombardi Ernani 2; Del Beato Felice 2; Golini Paolo 2; Pace Francesco Paolo 5; Valeri Giuseppe 1; Orsini Antonio 2; Pallotta Pietro 1; Cerasoli Angelo 1; Bologna Albanese Cesira 2.

(26) Dott. Valletta Francesco 5; Finatello Giuseppe 5; Rizzo Angelo 5; Pozzato Ercole 3; Freguglia Romolo 5; Baruchello Ulindo 5; Rinaldi Giovanni 5; Finotti Alcide 5; Stoppa Carlo 2; Stoppa Leone 2; Pozzato Antonio 2; Siviero Giovanni 2; Bortolotti Natale 2; Soncin Giovanni 2; Dui Adelmo 3; Stoppa Guerrino 2; Zanellato Gildo 2; Finotti Ilerio 5; Gregnanin Attilio 2,50; Finotti Angelo 5; Freguglia Ettore 5; Rinaldi Cesare 5; Finotello Guerrino 5; Finotello Primo 5; Bellan Lino 5; Rinaldi Mario 5; Bellotti Gino 5.

(27) Perrone Arrigo 10; dott. Catanzaro Giuseppe 10; dott. Licci Alberto 10; Suma Giovanna 5; Cavallo Adolfo 5; De Vitis Paolino 5; Rizzo Luigi 5; Mongelli Marino 5; Giaccari Matteo 5; Rizzuni Francesco 5; Giannini Adolfo 10; Licci Vittorio 5; Inguscio Pasquale 10; Licci Giuseppe 10; Marzo Nicola 10; conte Alessandro Castriota Scanderberg 10; conte Federico Castriota Scanderberg 15; Solidoro Alessandro 10; Solidoro Paolo 10; Pasanisi Carlo 10; Gravante Antonio 10; Pizzolante Antonio 10; D'Amato Luigi 1; Giandomenico dei Duchi Ferrari 15; Agenzia dei Duchi Ferrari 15; Agenzia Pizzolante Giuseppe 10; Agenzia Licci Giuseppe e C. 10, Agenzia Solidoro Paolo e Giovanni 15; Agenzia Filippi e C. 10.

(28) Avv. Francesco Tancredi 10; Goffredo Vittorio 10; Giorgi Francesco Vito 10; Lodovico Tancredi 5; Bonoglio Francesco 5; Tancredi Francesco fu Antonio 5; Piraino Antonio 5; Rossi Giovanni 5; Aquino Michele 5; Allevato Eugenio 5; Giovanni Gallo 2; Tancredi Stanislao 5; Tancredi Pasquale 5; Spina Francesco 5; Tancredi Antonio 2; Carlo Tancredi fu Giovanni 10; Lino Bianchi 5; Bianchi Angelo 5, Matera Eugenio 5; Tarallano Giovanni di Antonio 5; Tancredi Eugenio 5; Pasquale Piscitelli fu Francesco 10; Reda Luigi 5; Porto Vito 5; P. Vittorino Martino 5; Goffredo Angelo 5; Spina Armando 5; Fiorini Filomena 2; Porto Michele 2; Salvatore Tignanelli 2; Angelina Cippanone 3; Giordano Caterina 2; Giordano Virginia 2; Spina Alfredo 3; Spina Rosina 2; Spina Carlo 3; Tancredi Settimio 3; Coco Rocco 3; Matera Giacomo 5; Porto Vito 5; Ferraro Pietro 3; Luigi Giorgi 2; Spina Carmine 2; Martino Nicola 3.

(29) G. Nofri 5; Nofri Zeffiro 3; Nofri Libera 1; Nofri Libia 1; Nofri Pietro 1; Fontacini Ricciotto 2; Coleschi Romolo 2.

(30) Segretario Politico Sindacato Corrispondenti di Bitonto, F. Dragone 10; Segreteria Sindacale 5; dott. Rucci Giovanni 5; avv. Fano Giuseppe 5; avv. Ranieri Luigi 5; prof. Acquafredda Domenico 5; De Michele Vincenzo 5, Caiati Giovanni 3; Pazienza Crescenzio 1; Ungaro Francesco 1; Acquafredda Vito 1; Carrone Francesco 1.

(31) Francesco Amorosi 20; Gaetano Odorisio 5; Arrigo Spina 5; Luigi Pamphili 5; Di Bernardinis Fernando 5; De Feo Alessand. 3; Laurini Luigi 5; S. D'Andini 5; Alonzo Salvatore 5; De Amicis Giovanni 5; Spallone Matteo 5; Pietro Giffi 5; Giulio Simone 5; Giacomo Colaricchi 5; Ricottilli Alessandro 5; Erriquez Renzo 5; Tornaghi Pietro 5; Resta Filippo 5, Sinibaldo Cosimi 5, Italo De Simone 3; Manlio Ietti 5; ing. Francesco Vacca 5; Aristide Caroselli 5.

(32) Tenente CC. RR. Caserio Vincenzo 10; marasc. Polcari Vincenzo 2; brigad. Nicola Alfio 2; carab. Gelormini Francesco 1; id. De Pascale Gennaro 1; brigad. Gallucci Francesco 2; Milano Ottavio 2; De Mattiis Domenico 1; marasc. Costagna Francesco 3; Letti Claudio 1; Sergio Luigi 1; marasc. capo Piedimonte Vincenzo 5; Romano Domenico 1,25; Renzi Luigi 1,25; Padula Bartolomeo 1,25; Pennino Riziero 1,25; marasc. m. De Mitri Mario 3; Falivena Vincenzo 2; Rocca Vitaliano 2; Fierro Luigi 1; Bruno Giuseppe 1; Carriero Antonio 1; Cerignano Carmine 1; Marrocchino Rocco 1; Pagano Leopoldo 2.

(33) Malfatti Antonio 2; Tiberio Alcandri 2; Micocci Berardelli Romilda 2; Caterina Nozzi 2; Laurenzi Ida 2; dott. Agamennone Antonio 5; dott. Rinaldi Rinaldo 2; Laurenzi Giovanni 2; Salvatore Sperlazza 2; Ubertini Enrico 2.

(34) Cazzola Plinio 1; Dalla Vecchia Tullio 1; Peruzzi L. 1; Bortoli Giovanni 10; Ceola Giovanni 1; Schiesari Giocondo 2; Ghirardello Ermanno 1.

(35) D'Eramo Dante 2; D'Eramo Garibaldi 1; Susi Lorenzo 1; Di Rugnara Francesco 1, Volpe Antonio di Pasquale 2; Volpe Gaetano 3,50; Susi Gaetano 1; Susi Battista 1; Berardino Ferri 1; Ceddio Santilli 1; Pronio Antonio 1.

(36) Ghim Giovanni 2; Ghim Giuseppe 1; Farci Antonio 1; Usai Ebsio 1.

(37) Maria Lombardini 15; N. N. 2; Ferretti Augusto 1; Mosca Arnaldo 5; Gatta Latino 0,50; Fondi Mario 0,50; Lupardini Emidio 1; Palozzi Achille 0,50; Brandani Giuseppe 0,50; Cippitelli Amedeo 2; Vello Casciotti 0,50; Zoppi Gaetano 1; Bruni Carlo 5; Brandani Luigi 1; Giannotti Vittorio 1; Gatta Augusto 2; Pappalettere Michele 1; Fidanza Camillo 1,50; Macchini Lamberto 1; Mecca Emanuele 1; Conces Salvatore 1. Mainali Giuseppe 1; Di Giacomo Francesco 1; Chiani Cesare 1; Refrigeri Giovanni 1; Marola Biagio 1; Mausca Raffaele 1.

(38) Mancini Federigo 25; Destito Nazzareno 25; Nessim Braha 5; Renato Mustacchi 5; Impalligieri Umberto 5; Mancini Alessandro 5; Andriutto Gino 5; Braccesi Pietro 5; Augusto Saya 5. Messia Carlo 5; Barsante Antonio 5; Cucci Vittorio 5; Palladino Emanuele 5; Emilio Nicolucci 5; Umberto Porazzoli 5; Mieli Edgardo 5; Vassallo Fortunato 5; Pietro Scolli 5; M. Scirafia 20; R. Serri 10; G. F. 10; A. Tamburrini 10; A. Pammarota 15; N. N. 5; Nora Bergossi 20; Sara Sumi 10; Elvira Bussi 10; F. 10; Andruitto 5; R. Rossi 10; N. N. 4; Famiglia Piha 40; A. Ombra 15; firma illeggibile 15; F.lli Bajocchi 30.

(39) Fratelli Muscianisi 96; Luigi Muscianisi 22; dott. Giov. Muscianisi 25; Roberto Adami 25; Colacchia rag. Ettore 12; Perullo U. 13; A. Tonelli 13; Spedola Felice 13; rag. Orfanelli Edmondo 13; Filer Vainicher 10; dottor Federico Vailati 13.

(40) Ramoci cav. Elisio 5; Bocchio rag. Giuseppe 5; Ceri Aldo 5; Vivoda 5; Nicali Pietro 5; Doria prof. Linda 5; Masotti Giuseppe 5; Marchetti rag. Renato 5; Costa Roberto 5; Canessa Aldo 5; Allegri 5; Botta geom. Pietro 5.

(41) Busico Alessandro 10; Manzoni Nicola 5; D'Alberto Silvestro 2; Fanghella Pietro 2; Boschetti Antonio 2; Sabellico Giovanni 5; Lucarelli Nicola 3; D'Aloisio Nicola 3; Basca Francesco 2; Monaco Rocco 5; Bellano Francesco 5; Di Stefano Angelo 5; Ruspa Giuseppe 5; Antenucci Domenico 5; Marchesani Nicola 3; Lucarelli Eliodoro 2; Delle Donne Angelo 2; Lucci Michele 2; Lalli Rocco 5; Boschetti Giulio 5; Ruggiero Pasquale 5; Fabrizio Carlo 5; Buda Angelo 3; Stanisci Nicola 5; Santosuosso Alfonso 2; Greco Stefano 5; Marchione Guglielmo 5; Di Stefano Celestino 2; Bellano Ascenso 5; Boschetti Giustino 3; Di Stefano Antonio 5.

(42) Colaiezzi arc. Ernesto 10; De Carolis Mario 5; Colaiezzi cav. Paolo 5; De Iuliis Alfonso Di Giuseppe Antonio 2; Ammassolargo Vincenzo 1; Frattarola Giuseppe di Francesco 5; Fargassi Domenico fu Antonio 2; Cirone Cesare fu Giuseppe 2; Cirone Domenico fu Giuseppe 5; Antenucci sac. Carlo 10; De Nino Quirico 5; Iezzi Domenico 5; Massei Sante 2; Lanza Vincenzo 5; Ponzani Hernus 5; Riccitelli Rolando 2; Antleto De Nino 2; Arturo Riccitelli 2; Fragazzi Fileno 5; Secondina Pompilii 1; Vincenzo Carusi 1; Speranza Cirone 1; Frattarola Alberico di Francesco 1; Ciavattella Donato 2; Fiori Rosaria 5; Cirone Antonio di Vincenzo 1.

(43) Murdolo Pasquale 5; Fiorenza Pasquale 2; Valente Domenico 2; Drago Arturo 2; Zaffino Domenico 2; Drago Domenico 2; Amato Giuseppino 2; Lombardo Domenico 2; Raspa Francesco 1; La Pace Fausto 2; Pisani Giuseppe 1,50; Valenti Ettore 2; Michelotti Giovanni 5; Lombardo Francesco di Nicola 2; Perazzolo Valentino 2; Taverniti Bruno 2; Drago Nicola 2; Valenti Nicola 1; Valente Oreste 1; Piccolo Cesare 2; Di Landro Raffaele 1; Lombardi Nicola 2; Zirilli Giuseppe 2; Murdolo Alberto 5.

(44) Felle Luigi 5; Haim Menasce 5; Costa Sifonio 5; Mosè T. Menasce 5; Boaz Haim Menaché 5; Augusto Pizzoli 5; Sofia Pizzoli 5, Iaiz Franco 5; firma illeggibile 5; Giovanni Economichi 5, Achille P. Monsaki 5; Evangheo Spiru 5; Darigo Giacomo 5; Gelindo Ragher 5; Levy Benosiglio 5; Afenduli N. Stamatakis 5, Bettini Riccardo 5; Fratelli D. Falcone 20; Neocli «Napoli» 5; D. G. S. Giorgiadis 5; Ahmet Appos 5; Joseph e Marco Menaché 5; Malonu Antonio 5; Nicolaos Casi Nicolam 5; Fego G. Pero 10; Giorgio Caranicola 5; Micali Stawidi 5; Elia Cogiambachi 2; Halil Jusuff 5; Ali Mustafà 3; Sotgni Francesco 5; Emanuele Cappa 5; Micaillo Caligà 5; Dimitrio Triontofulol 10; R. V. 5; Apostolu 5.

(45) G. Nucci 5; S. Ceioli 2; Weber 3; Santini Giovanni 1; Ripesi Tullio 1; Vincenzo Fontone 2; firma illeggibile 1; Duca Alfredo 2; Ruschioni Bruno 3; Forni Orlando 3; Marco Adelmo 1.

(46) De Bisogno Giuseppe 10; Di Giambattista Andrea 5; Alexiadis Alexsio 10; Malachia Emanuele 10; Municipio Lero 50; Mosconà Emanuele 10; Culoggi Antonio 5; Francesco Trentafillo 5; Cucca Giuseppe 10; Palatianos Giorgio 10; Amministrazione scolastica 50; Farmacia Comunale 50; Castori Alessandro 10; Pascali Crissi 10; Zigadà Sotiri 10; Tsavaria Nicola 10; Ambelas Giovanni 10; Papa Marco Papa Giorgio 5; Topuzi Giorgio 10; Marakas Michele 5; Temeli Nicola 10; Campurachi Nicola 5; Drosso Coletti 5; Coculi Giorgio 5; Chiriacachi Nicola 5.

(47) Ing. Francesco Guarascio 3,50; avv. Foglia Battista 2; dott. Lopez Battista 2; avvocato Benincasa Giovanni 2; Lopez Francesco 3; geom. Mancina Luigi 2; prof. Guarascio Giovanni 2; prof. Fratto Salvatore 2; prof. Ambrosio Umberto 2; geom. Ributi Giuseppe 2; Nicoletti Raffaele 2; geom. Secreti Giuseppe 2; Foglia Tommaso 2; comm. Lopez Domenico 2; Tambati Battista 2; De Marco Attilio 2; avv. Nicoletti Tommaso 1; dott. Lopez Saverio 1; sac. Loria Bernardo 1; Loria Domenico 0.50.

(48) Farm. Lombardi Raoul 3; dott. Pasquale Antico 5, Massara Francesco 2; Ristano Francesco 3; Gullane Salvatore 2; Massara Domenico 2; Scambelluri Domenico di Raf. 2; Pedullà Giuseppe 2; parroco F. Scoli 5; Nicodemo Angi 1; Surace Giuseppe 0,50; arcipr. R. Gerace 5; Ilario Fantò 1; F. Multari 2; Romeo Francesco 2; Macri Raffaele Correale 2; Pedullà Umberto 1; Iutia Fortunato 2; Giuseppe Artico 55,50.

(49) Dott. Sebastiani Angelo 3; Micheletti Adamo 5; Pierannunzi Amilcare 5; Miconi Luigi 1; Andreani Aronne 5; D. Ciafardoni Luigi 5; D. Corini Luigi 5; Salvi Pietro 1; Famiglia Pallotta 1; Romozzi Domenico 2; Lappa Ottavio 1; Gualderoni Guerino 2; Stazione Reali Carabinieri 4.

(50) Ing. Renato Ricci 10; rag. Giulio Cesare Arcara 5; rag. Di Cristofolo 1; ing. Giovanni Lixi 5, Citarda Giovanni 5; Raffaele Pecci 5; rag. Candela 1; Albanese 5; G. Di Liberto 1; Camillo La Placa 1; Cammuca 5; Enrico Girardi 1; B. Lenzitti 1.

(51) Ten. col. Tarasconi Tancredi 10; Circolo Ufficiali allev. cavalli 10; Corsu dott. Andrea 5; Segni Francesco 5; Puddu Teofilo 5; Cutelli dott. Alessandro 5; Gargano Davide 5; Don Tilona Giuseppe 5; Carpentieri Giuseppe 3; Mattei Francesco 3; Lollai Giovanni 3; Sulas Antonio 3; Delogu Giov. Lorenzo 2; Martometti Fiore 3, Desole Giovanni 2,50; Catra Antonio 2,50; Ruggiosi Francesco 1; Nieddu Giovanni Antonio 2; Delogu Giovanni 1; Lodde Nicolò 1; Argius Giovanni 1.

(52) Bani Luigi 5; Pinto Vincenzo 2; Bottiglieri Giovanni 2, Giordano Eduardo 2; Crivellari Eugenio 2; Bussi Giuseppe 2; Sepe Elia 2; Caravaglio Raffaele 2; Pasolini Giulio 2, Acunzo Giuseppe 2; Corbo Umberto 5; Sica Vincenzo 2; Spola Alfonso 2; N. Nava 3.

(53) Emilio Sciumbata 5; Costanzo Giuseppe 5; Rachela Colosimo 2; Antonio Mirabelli 2; Raffaele Gigliotti 2; Camillo Rizzuto 5; Angelo Rizzuto 5.

(54) Cosentino Vito 2; Sansotta Giuseppe 1; Funtureri Antonietta 1; Giovinazzo Francesco fu Giovanni 1; Cristarella Rosario 1; Giovinazzo Bruno 1; Nobile Nicola 1; Agostino Francesco 1; Pelle Giuseppe 1.

(55) Palmiro Procacci 5; Comunanza 5; Opera Pia S. Giovanni 5; Martorelli Palmiro 2; Settimia Procacci 2; Martorelli Italia 2; Martorelli Evangelista 2; Amici Giosuè, parroco 2; Maria Frosoni 2; Salvatori Rinaldo 1; Bragelli Francesca 1; Vittoria Frosoni 2; Faustina Bravi 1, Angelo Salvatori 1; Martorelli Flavio 2; Rossi Lorenzo 1; Cetorelli Sante 3; Serafini G. Battista 3; Falconi Tito 1; Martorelli Luigi 2; Dominici D. Oreste 3; Bragelli F. 1; Falconi Vincenza 2.

(56) Pisani Stamati 5; Nicolas Themelis 5; Costantino Coronis 5; Antonio Casti 5; N. Zalichis 5; Fratelli Annussi 5; Costantino Siridakis 5; Alexandro Benis 5; Anonimo 5; St. Angelo 5; D. Caranicola 5; Michele Caranicola 5; N. Thocharis 5; Giorgio Dimitriadis 10; Giovanni Uranakis 5; Dometrio Benis 5; Milziade Francesco 5; Di Bella Sebastiano 5; Pene Salvatore 3; Emanuele Limbitis 5; Spiro I. Coronis 5. Parisi Carantani 5; Michele Tsampugnari 5; Cesare Curevelli 5; Evangelo Anangnosti 5; cav. Parisi Nicoludis 10.

(57) Serini Flaminio 1; Cardella Giuseppe 1; Marras Francesco 1; Macelleria Marras Pirea 2; G. P. 1; Scano Maria 1; Fontanacci Teresa 1; Serini Anna 1; Amerigo Petrucci 5.

(58) Spilla Luigi 1; Gustavo Mastrocola 5; Simone Giulio 1; N. N. 1; Contani Tonino 1; Simoni Antonio 1.

(59) Tedeschi Alpino 5; Tedeschi Tersilio 2; Tedeschi Maria 1; Tedeschi Emma 1; Tedeschi Anita 1.

(60) Avv. Luigi Zoporn 2; R. Ferrari 2; avv. Francesco Bagalà 2; Antonio Romeo giudice 10; Giuseppe Prestia 1; Giuseppe Gelardi 1; Giacomo Cretia 1; Morabito Giuseppe 1; Alessio Carmelo 1; Casamassima Giuseppe 1; Vincenzo Grio 1; Migliorini Alfredo 1.

(61) Ferdinando Tonelli 5; Bruni Giuseppe 5; Concezio Rubini 5; Giovanni Di Girolamo 5; Vallesi Sofia 2; Foschi Vincenzo 1.

(62) Sac. Alessandro Fabbro 20; maestro Bonazza Giuseppe 5; Luisa Antonio 1; Danchi Beniamino 2; Angelina Cipolli 1; Manna Roman Ros 2; Stefanutti Don Giovanni.

(63) Comune di Crosia 20; avv. R. De Leonardis 5; dott. G. De Leonardis 5; Francesco De Leonardis 5; Vincenzo De Leonardis 4; Serafina De Leonardis 2; Rosina De Leonardis 2; Emanuelina De Leonardis 2; Serafina De Leonardis 2; Francesco Palopoli 5; Mariani Giuseppe 1; Zumpano Vincenzo 1; Madeo Eugenio 1; Bruno De C. 5; Gaetano Palopoli 6; arciprete parroco Madeo 5; Lumpano Luigi 2; Boccuti Filiberto 1; Francesco Boccuti 2; Giuseppe Torde 1; Saverio Copolbo 1.

(64) Comm. Mario Dall'Orso 100; gr. uff. ing. Nabor Soliani 50; comandante Luigi Rizzo 50; rag. Rolla Cesare 25; Giacca 10; Ulini 10; N. N. 1; Pastorio 2; N. N. 1; N. N. 1; N. N. 1; Cappa 5; Beltramo 5; N. N. 1; Quaglia 10; Moizo 5; Tersano 5; N. N. 2; Lombardo 10; Rapuzzi 5; Mongiardini 5; Canessa 1; Dodero 5; Tortonese 1; La Rosa 3; Bozzo 2; A. Radamo 10; A. Denini 10.

Feroce dramma italiano a Marsiglia

MARSIGLIA, 11.

(*Belli*): — Un feroce dramma della gelosia ha messo in emozione il popoloso quartiere italiano di Rouet. Tragedia rapida e impressionante non soltanto per le circostanze nelle quali si è svolta, ma anche per la maniera calma e sorridente con la quale il marito omicida si è sbarazzato di sua moglie.

L'italiano Andrea Dogliatti, nato a Rochetta il 25 gennaio 1871, operaio bottaio, erasi sposato, trent'anni or sono con Angela Repetto, nata egualmente in Italia il 14 luglio 1879. Da questo matrimonio, sul principio affettuoso, nacquero due figlie, attualmente maritate in America. Gli sposi Dogliatti abitarono Marsiglia ma, quattro anni fa, decisero di andare a tentare la fortuna in America. Da qualche tempo, però, la pace non regnava più nella famiglia e solo le due figlie mantenevano il legame. E' in queste condizioni che la famiglia sbarcò a New York, dove la primogenita trovò presto da sposarsi.

Ma l'ambiente americano sembra che esasperasse ancor più il temperamento violento di Dogliatti. Di querela in querela, il marito abbandonò la moglie e ritornò in Francia con la figlia più giovane. Tuttavia, la rottura non fu completa perchè qualche tempo dopo ritroviamo gli sposi Dogliatti sotto il medesimo tetto in America. Qui, la seconda figlia si maritò, e allora fu l'inferno per marito e moglie. Quest'ultima, stanca di quella esistenza impossibile, ritornò sola in Francia e visse per un anno separata dal marito in una camera ammobigliata della Rue Borde. Però la vita divenne presto un vero problema per Angela Dogliatti, la quale non guadagnava di che sfamarsi andando a lavare la biancheria presso delle famiglie del vicinato. E quando un vecchio operaio le offerse di condividere la sua modesta esistenza, Angela accettò, sperando di trascorrere dei giorni un po' più tranquilli.

Questa tranquillità fu turbata improvvisamente dall'arrivo del marito, sbarcato a Marsiglia il 31 gennaio scorso. Costui si pose subito alla ricerca della moglie e non tardò a conoscere il di lei domicilio e le ore nelle quali essa era occupata al lavatoio pubblico. Acquistò allora una browning e stamani, postosi in agguato vicino al lavatoio ha aspettato che la moglie si fosse posta al suo lavoro, le si è avvicinato con una calma incredibile e, sorridendo, come se scherzasse, le ha esploso a bruciapelo quattro colpi in pieno petto. La disgraziata ha avuto la forza di uscire sulla via dove è caduta come un masso. Allora, sempre sorridente, l'assassino le si è avvicinato ancora e l'ha freddata con un colpo di grazia nella testa. Poi si è allontanato tranquillamente e si è lasciato arrestare poco dopo sulla passeggiata del Prado, sempre sorridente e tranquillo!

Contabile italiano estradato

MARSIGLIA, 11.

(*Belli*). — In virtù di un mandato di estradizione del governo italiano, la polizia marsigliese ha arrestato per essere ricondotto sotto buona scorta in Italia, il contabile Banso Salvatore, per appropriazione di pubblico denaro.

L'attuale fase giuridica e giudiziaria

nel pensiero del Procuratore Generale della Cassazione

(Nostra intervista con S. E. Appiani)

In quest'ultimo periodo, l'alacre attività legislativa, promossa, elaborata ed attuata dal Governo nazionale, è veramente importante, specialmente considerando le conseguenze che deriveranno dalla pratica attuazione di questo nucleo di norme e per l'influenza che esse sono destinate ad esercitare nella complessa vita politica, sociale, amministrativa e giudiziaria dello Stato.

Una delle prime espressioni della volontà restauratrice del Governo fu, nel campo giudiziario, quella relativa all'unificazione delle Corti di Cassazione regionali in quella unica del Regno: poi venne la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, successivamente la riforma dei codici — già in corso di attuazione —, l'ordinamento giudiziario — pure allo studio —, l'inquadramento della Magistratura, ecc.: un complesso di riforme, insomma, culminato, nell'ultimo periodo, in una più alacre attività dell'attuale Guardasigilli on. Rocco.

E' indubbio che un nuovo spirito, nuovi sviluppi, orientamenti più sicuri si siano determinati nel vasto campo giudiziario: elemento precipuo di equilibrio di quello sociale più vasto.

Più che un'intervista... *a rime obbligate*, abbiamo ritenuto opportuno e interessante chiedere all'illustre Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno qualche sua impressione non soltanto sull'opera riformatrice attuata od in via di elaborazione; ma specialmente su questo nuovo *spirito* che va progressivamente permeando la funzione giudiziaria.

S. E. Giovanni Appiani, con la sua fine cortesia apparentemente fredda e compassata, ma piena invece di calda cordialità, ha finalmente aderito al nostro insistente invito.

L'insigne magistrato ci ha ricevuti nel suo luminoso ufficio, che prende aria e sole dall'elegante giardinetto di Piazza Cavour.

La Giustizia e lo Stato

— Prima di tutto — abbiamo chiesto al nostro cortese interlocutore — potremmo avere qualche notizia sul discorso che Lei doveva pronunciare nella seduta inaugurale dell'anno giuridico, che non si è poi tenuta per la morte della Regina Madre? Da quanto abbiamo inteso pare che questo discorso verrà pubblicato...

— *La notizia veramente non è esatta. Io conto, invece, di rifondere nella relazione dell'anno venturo, che comprenderà il biennio 1925-1926, il discorso che ora non ho letto, e che, nella parte principale, è l'esposizione di idee e concetti, di cui sono stato per lunghi anni solitario assertore; ma che ora vedo sostanzialmente accolti; costituendo essi il presupposto ed il sostrato della vasta riforma legislativa in via di attuazione nell'ordinamento giuridico dello Stato.*

— Il suo discorso sarebbe stato, dunque, di un capitale interesse, perchè, fra tutti gli organismi statali che sono o stanno per essere riformati, quello giudiziario richiama la più viva attenzione, per la sua delicata struttura, e per la sua importante funzione.

Non so se ha letto, Eccellenza, un articolo, comparso in questi giorni sul *Popolo d'Italia* di Milano e che tratta appunto del nuovo spirito informatore della giustizia.

— *Il tema del mio discorso* — ci ha risposto S. E. Appiani — *sarebbe questo: Del concetto della Giustizia, nel momento storico, e del metodo nell'indagine giuridica. Come un antico discorso del più illustre dei suoi predecessori ebbe per titolo: La Giustizia nello Stato democratico, il mio potrebbe intitolarsi: La Giustizia nel nuovo Stato.*

Ho letto io pure il notevole articolo, a cui ella allude, e che, pur trattando l'argomento dal solo punto di vista della giustizia penale, contiene spunti di indole generale che trovo sostanzialmente esatti, così quando afferma che la Giustizia non è un concetto assoluto; ma essa pure un fenomeno politico, una funzione essenziale dello Stato, di cui deve perciò seguire gli orientamenti.

— Ed invero essa non è un potere al disopra o al di fuori dello Stato o da esso indipendente, sebbene è un suo potere, o meglio, l'esplicazione di un suo potere, un suo organo essenziale che ha la funzione di mantenere l'ordinamento giuridico, ossia l'equilibrio dei rapporti giuridici e sociali propri dello Stato stesso. Quindi, salva la parte che costituisce il jus naturale *di carattere universale perchè attinente alla natura umana, è esatto dire che ogni Stato ha la propria giustizia, conforme alla sua caratteristica individuale, e tendente, in armonica collaborazione con tutti gli altri organi, al conseguimento degli obbiettivi che lo Stato si prefigge per la vita ed il progresso della Nazione sia nel presente che nell'avvenire. E così va relegato fra il ciarpame della vuota e falsa retorica il famoso detto* Fiat justitia et pereat mundus.

All'incontro, Fiat justitia ne pereat mundus, *perchè suo scopo supremo, anche attraverso il regolamento dei rapporti sociali e individuali, è sempre la difesa dello Stato nella sua più alta espressione e nelle sue supreme finalità.*

E chiarisco bene questo concetto perchè non venga frainteso.

E' compito del giudice applicare le leggi che lo Stato si dà, interpretandole secondo lo spirito che le informa. E' perciò necessario che non solo le comprenda, ma che le senta ed acconsenta, altrimenti non può riuscirgli agevole di applicarle in modo di attuarne completamente gli intenti.

E venendo a noi, l'Italia è ora percorsa da una nuova corrente di vita. E' un profondo rivolgimento, una radicale rinnovazione e trasformazione degli istituti sociali e politici dello Stato a cui ora si assiste; è veramente una nuova concezione del vivere civile che si sostituisce all'antica; un nuovo ordinamento giuridico e politico che, capovolgendo la scala dell'obbiettività statali mette in primo piano quei fini di ordine superiore, che tendono ad assicurare all'Italia, nel presente e nell'avvenire, il posto che le compete. E come questo ha portato ad una revisione dei criteri direttivi per tutti gli altri organi e poteri dello Stato, altrettanto deve fare quello giudiziario per mettersi all'unisono con le nuove esigenze.

L'opera del legislatore...

Ma, per questo ottenere, debbono insieme concorrere l'opera del legislatore e quella del giudice.

E di questo tratto appunto nel mio discorso, in cui metto in rilievo l'attuale più rapido immutare delle situazioni giuridiche, determinate dal ritmo più accelerato della vita moderna, e la conseguente necessità di un sistema legislativo che, dando più ampio elaterio alle leggi e più ampi poteri al giudice, permetta il progressivo adattamento della norma al progressivo svolgersi della vita.

Il concetto della staticità del diritto è sempre stato in contrasto colla sua essenza, perchè il diritto è vita, e come tale, è continuo movimento, continua evoluzione, evoluzione creatrice.

E quella relativa stabilizzazione, che era in passato in certo modo compatibile col più lento ritmo della vita e coi meno mutevoli termini dei rapporti sociali, non lo può più essere nel momento attuale della vita italiana, che è periodo di assestamento, per il passaggio a nuovo regime e per la profonda innovazione dei più importanti istituti sociali.

Come ricorso storico esso può avvicinarsi a quel periodo glorioso della vita romana, alla cui prosperità e progresso ha tanto contribuito il diritto onorario, dettato dal libero criterio del pretore, in relazione alle nuove situazioni che si formavano e alle nuove necessità che si imponevano.

Se è vero che le leggi dei rapporti sociali hanno la stessa natura di quelle che governano l'universo, sono cosmiche anch'esse; se è vero che l'uomo non le può creare, ma solo scoprire, ricercandole nella vita di ogni giorno, e nell'equilibrio dei rapporti sociali, di cui sono l'espressione continuamente mutevole col mutare dei termini, chi non vede come in questa ricerca il giudice sia superiore al legislatore, il quale non può racchiudere ed arrestare in una formula la vita del diritto?

Il pensiero più vivo, dice Bergson, si agghiaccia nella formula che lo esprime, e questa può servire soltanto per quella data situazione presente, che per ciò solo è divenuta passata.

Al legislatore, dunque, il compito di segnare i grandi quadri entro cui si muovono gli organi giudiziari; al giudice quello di applicarle entro quei quadri e lungo quelle linee a ciascun fatto il suo particolare diritto.

...e quella del giudice

Ma dal canto suo il giudice deve rinnovare e rinnovarsi, abbandonare il vecchio metodo tradizionale nell'indagine giuridica. Poichè per troppo ancora adesso il procedimento che si segue dalla maggior parte dei magistrati è tutto esteriore e meccanico. Appena si presenta la questione, non la si studia nella sua intima essenza, e invece si cerca subito la riconduzione a quei dati articoli di legge e a casi consimili già decisi. E ci si domanda, che cosa dice la dottrina, che cosa ha deciso la giurisprudenza in consimili casi? Dopo di che, esaminando la questione attraverso a questi doppi occhiali, ci si sforza di adattarla ad uno di quei casi e a farla rientrare in questa o quella casella dell'armadio legislativo. E non si pensa che così si rimane ai margini esteriori della giustizia, e che dottrina e giurisprudenza sono punti di vista presi sul passato, mentre il presente che si deve giudicare, nasce da una situazione che non si è mai ancora riprodotta e più non si riprodurrà. Non si pensa che troppo si confonde nella maggior parte dei casi il diritto col fatto, materializzandosi in esso, per poterlo separare. Il diritto è interiore al fatto, e con esso connaturato. Come il letto del fiume è scavato dalle acque lungo la via che vogliono percorrere, così le onde dei fatti formano il diritto e gliene imprimono la direzione.

E' dei fatti come degli individui; non ve n'è uno uguale ad un altro, e ciascuno ha la sua particolare atmosfera giuridica che, a contatto con quella generale, determina azioni e reazioni, di cui bisogna tener conto di volta in volta, e che per ciò, se può rientrare nelle linee di un grande quadro, non può essere costretta in una casella già predeterminata.

Altra dunque è la via da battere. L'indagine deve muovere dall'interno all'esterno; bisogna prima penetrare nell'intimo del fatto, guardarlo con intuito immediato, senza deviazioni od interposizioni, ispirandosi direttamente alla realtà attuale e alla propria coscienza.

Questa l'opera del giudice, opera di vera e sublime nobiltà: spirito libero, attività sempre desta, attenzione alla vita, adattamento sempre rinnovellato a situazioni sempre nuove. Da questo contatto mobile col dato positivo, da questo sforzo di simpatia deriva la virtù rivelatrice dell'intimo rapporto tra il fatto particolare e il suo diritto.

L'attività del Guardasigilli

— Ed ella, dunque, ha riconosciuto che il Governo Nazionale, ha incanalato la sua attività riformatrice in criterii che corrispondono alle sue idee?

— *Sì, io sono lieto di constatare che in quest'ordine di idee procede la vasta opera riformatrice che si va attuando, e ne fa appunto testimonianza il Guardasigilli on. Rocco, quando nel discorso di Perugia, annunzia la nuova concezione del vivere civile; quando nella relazione al progetti di riforma della legislazione sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, indica il nuovo punto di vista da cui debbono essere considerati i diritti e i doveri della proprietà privata; quando, nei discorsi parlamentari, proclama che il Magistrato, per il perfetto esercizio delle sue funzioni, non può straniarsi dalla vita e dal mondo; quando, nella relazione al progetto di legge per la riforma dei codici, ne rileva l'eccesso nella sistemazione e accoglie sostanzialmente i due concetti di individualizzazione del fatto giuridico e dei maggiori poteri da conferirsi al giudice; e quando, infine, provvede a risolvere uno dei più gravi e tormentosi problemi della nostra età; quello cioè dei conflitti del lavoro, con un regolamento originale ed audace come ve ne ha pochi nel nostro patrimonio legislativo.*

La Magistratura del Lavoro

Stabilita l'unità e la rappresentanza giuridica delle masse operaie e delle classi padronali mediante i sindacati, proclamata la illegittimità degli scioperi e delle serrate, per la tutela della produzione, le controversie fra i datori e i prenditori di lavoro tanto nel campo dell'agricoltura che in quello dell'industria, sono sottoposte obbligatoriamente al giudizio dei Tribunali del lavoro, costituiti da una delle sezioni delle nostre Corti di Appello, integrate da due esperti. La Magistratura sarà così investita di poteri pretoriali, giacchè la sua giurisprudenza sarà la vera creatrice della norma giuridica, e dovrà costituire il nuovo diritto del lavoro. I suoi pronunciati avranno l'efficacia di norma di legge per tutti coloro che sono interessati al conflitto anche se non avranno preso parte al giudizio. E' naturale quindi che il mondo civile tenga gli occhi rivolti a questo nostro esperimento giuridico-sociale, e che uomini di Stato, giuristi e sociologi, in Europa e fuori, chieggano notizie e studino questa futura legge italiana, alla quale la Magistratura, sublimando quelle doti che ho detto indispensabili al giudice di oggi, darà ogni opera perchè frutti tutto il bene che se ne attende.

Avremmo ancora voluto insistere con qualche domanda sull'enorme lavoro che smaltisce continuamente la Procura Generale della Corte di Cassazione, ma, data un'occhiata... ispiratrice al grande pendolo che batteva implacabile le ore nella stanza severa e gaia allo stesso tempo, quasi come un ammonimento, ci congedammo dal cortese ed illustre uomo, che è una delle menti più elevate della nostra magistratura.

GERARDO PUJIA

Per i figli e gli orfani

di agenti ed ex agenti ferroviari

Due Decreti Legge che interessano molto il personale delle Ferrovie dello Stato sono stati pubblicati in questi giorni.

Il primo di essi (N. 186 del 7 febbraio 1926) istituisce la «Fondazione Vittorio Emanuele III», che ha per scopo di inviare al mare o ai monti, durante la stagione estiva, orfani e figli di ambo i sessi di agenti o ex agenti stabili ed in prova delle Ferrovie dello Stato, riconosciuti bisognosi di cure climatiche. A suo tempo saranno rese pubbliche le modalità per ottenere il beneficio di cui si tratta.

Il secondo (N. 187 del 7 febbraio 1926) apporta alcune aggiunte e modificazioni alla legge che regola il funzionamento dell'Opera di Previdenza.

In virtù di tali modificazioni possono ottenere il sussidio temporaneo:

a) i figli degli agenti stabili, esonerati, dispensati, o revocati, non provvisti di pensione o con pensione inferiore a L. 2000 annue, e quelli dei destituiti la cui famiglia non abbia diritto a pensione;

b) i fratelli e sorelle a carico di agenti stabili morti in attività di servizio o dopo l'esonero.

Viene inoltre, stabilito di concedere un assegno per una sola volta di L. 500 a tutti gli orfani provvisti del sussidio temporaneo, all'atto del compimento del 18. anno di età, quale concorso nelle spese pel completamento degli studi iniziati o per l'avviamento ad una professione o ad un mestiere.

CRONACHE SPORTIVE

Il Premio Marchese Luciano di Roccagiovine ai Parioli

(Steeple-chase, L. 30.000: m. 4100)

Il Premio Marchese Luciano di Roccagiovine sulla severa distanza di 4100 metri, rappresenta l'attrattiva principale del programma dell'undicesima giornata di corse al galoppo ai Parioli. Esso ha raccolto sette nominazioni, ma non tutti gli iscritti possono, con uguale probabilità, aspirare al successo. Fra coloro che la «carta» chiude irrimediabilmente sono *Wad*, *España* e *Sacerno*.

Il figlio di *Prometeo* è dirottamente chiuso da *Alma Tadema* sulla linea del Premio Bassanello, mentre *España* e *Sacerno* non dovrebbero precedere *Eloccele* se questi acconsentisse ad impegnarsi. Ad ogni modo però, il pensionario di Mariangeli non crediamo sia in condizioni tali da poter rendere sei chili e mezzo ad *Alma Tadema* che ha mostrato un evidente progresso di forma. Rimangono da esaminare le probabilità di *Orbigny* e di *Lohitzun* nei confronti del fratellastro di *Apelle*. Diciamo subito che se la distanza fosse stata inferiore all'attuale non avremmo esitato ad indicare *Alma Tadema* vincitore della prova, ma la severità del percorso, il dubbio che non possa mantenere la potente andatura per tutti i 4100 metri ci fanno propendere ancora per *Orbigny* che nella sua carriera di «stepler» vanta fra l'altro la sua prepotente vittoria sui 5000 metri del percorso del grande «steeple-chase» di Milano. Di *Lohitzun* poco abbiamo da dire: ottimo saltatore, ha mostrato in esercizio una forma apprezzabile che lo può rendere assai pericoloso, specie per le sue favorevoli condizioni di peso.

Dal trio *Alma Tadema*, *Orbigny*, *Lohitzun*, dovrebbe quindi uscire il vincitore della prova e noi, ripetiamo, siamo nettamente per *Orbigny*.

Un consiglio a Martinelli: monti pure con calma e senza precipitazione, ma non si lasci troppo distaccare dal suo diretto rivale; *Orbigny* è generoso, ma *Alma Tadema* può rendergli severa la corsa con la sua andatura, perchè oltre ad essere ottimo saltatore ha delle doti di velocità che al figlio di *Eiving Orb* e *Lady Dora* mancano completamente. Solo in questo caso la vittoria, sia pure contrariata, non potrà sfuggirgli.

Indichiamo: ORBIGNY, *Alma Tadema*, *Lohitzun*.

* * *

La giornata s'inizia col Premio dei Castelli nel quale, nella probabile assenza di *Sheyenne Oju*, la scuderia di Natale Amici ha delle «chances» di primissimo ordine con *Miss* e *Doccia*.

Indichiamo: SHEYENNE OJU, Scuderia di Natale Amici.

Nel Premio Collepardo *Chickasaw*, malgrado la «rentrée» è preferibile a *Doina* che gli deve rendere due chili oltre il sesso; fra gli altri *Bimba* dovrebbe precedere *Gregoriano*.

Indichiamo: CHICKASAW, *Doina*.

Il «top-weight» nell'handicap ascendente Premio Due Ponti è spettato a *Ferracciano* che, ad onta del peso, è ancora preferibile agli altri concorrenti fra i quali i migliori sono *Silence* e *Ungarus*.

Indichiamo: FERRACCIANO, *Ungarus*, *Silence*.

L'handicap ascendente Premio Monte Mario è una prova per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia. In esso *Maraja* è ancora preferibile a *Fonteja* sulla linea del Premio Lazio e *Pequet* è migliore di *Lalage*, *Fiamma*, *Romagna*, *Thebe* e *Lilion*. Fra i vecchi le nostre preferenze sono per *Bucaneve*.

Indichiamo: MARAJA, *Fonteja*, *Bucaneve*.

Interessante il Premio Carpineto per la «rentrée» di *Imperia Franco* che a due anni ha dimostrato di galoppare. Suoi avversari più temibili saranno *Pigmalione*, *Listvinia* e *Pequet*.

Indichiamo: IMPERIA FRANCO, *Pigmalione*, *Listvinia*.

Topeca non dovrebbe avere avversari nell'handicap Premio Zolfaratella nel quale *Tranno*... deve rendere un chilo.

Indichiamo: TOPECA, *La Fariboie*.

L'inizio delle semi-finali della Lega Sud

"Fortitudo,,-"Internaples,, allo Stadio

Domani avranno inizio le semifinali della Lega Sud. Mentre l'*Alba* si recherà a Taranto a trovare i campioni Pugliesi della *Pro Italia*, la *Fortitudo* ospiterà sul terreno dello Stadio Nazionale il forte squadrone dell'*Internaples*; lo spauracchio di tutte le squadre semifinaliste del Sud.

La squadra campione Campana che conta fra le sue file uomini d'indiscusso valore quali Minter, Ciaar Ghisi, Sacchi, Pelvi, ecc., sotto la sapiente guida di Carcano ha fatto strabiliare i suoi più tenaci fautori per le spettacolose prove date del suo alto valore. Dopo aver vinto in un «canter» il campionato Campano, ha saputo piegare squadroni di fama internazionale come il *Nemzeti*, e le ultime vittorie sulla *Lazio* e sulla *Pro Italia*, stanno a dimostrare il grado di forma ora raggiunto dall'*Internaples*.

Contro simile squadra dovrà lottare la *Fortitudo*. Ai rosso-bleu certo non è sconosciuto il valore degli avversari, e loro che sono capitati nel girone di ferro, non dovrebbero lasciarsi sfuggire la vittoria in casa se vogliono accampare serie «chanches» per la conquista del primato del proprio girone.

Data l'importanza dell'avvenimento prevediamo che molto pubblico si recherà allo Stadio Nazionale ad incitare i propri concittadini. La partita sarà diretta da uno dei migliori arbitri della Lega Nord.

Le partite di domani

LEGA DEL NORD

GIRONE A. — *Milano*: Internazionale-Casale — *Torino*: Torino-Novara — *Legnano*: Legnano-Doria — *Pisa*: Pisa-Modena — *Bologna*: Bologna-Udinese — *Verona*: Hellas-Brescia.

GIRONE B. — *Mantova*: Mantova-Milan — *Genova*: Genoa-Livorno — *Parma*: Parma-Cremonese — *Padova*: Padova-Reggiana — *Vercelli*: Pro Vercelli-Alessandria.

LEGA DEL SUD

SEMIFINALE A. — *Roma*: Fortitudo-Internaples — *Messina*: Messinese-Liberty.

SEMIFINALE B. — *Palermo*: Palermo-Maceratese — *Taranto*: Pro Italia-Alba.

Campionato italiano di calcio

La lega Sud della «Federazione Italiana Giuoco Calcio» ha recentemente fissato il calendario, che sotto riportiamo, delle partite valevoli per il Campionato Italiano di Calcio di II Divisione - Girone Umbro, alle quali prenderanno parte i rosso-verdi concittadini del Terni F. B. C.

Ci risulta inoltre che dai dirigenti della detta Società è stato già tracciato un vasto programma per la ben riuscita della ripetuta gara, che siamo sicuri sarà degna del buon nome sportivo nostro.

Girone d'andata:

18 aprile 1926: Perugia-Terni F. B. C.

25 aprile 1926: Terni F. B. C. - Città di Castello.

2 maggio 1926: Città di Castello-Perugia.

Girone di ritorno:

9 maggio 1926: Terni F. B. C. - Perugia.

16 maggio 1926: Città di Castello - Terni F. B. C.

23 maggio 1926: Perugia - Città di Castello.

La Società prima nominate sono quelle che ospitano; quindi le partite che la nostra Squadra ha diritto di giuocare in sede propria si svolgeranno a Terni il 25 Aprile e 9 maggio nel Campo Sportivo di fronte le Acciaierie.

LA "SEI GIORNI,, DI NEW YORK

Giorgetti-Mac Namara in testa

con due giri di vantaggio

NEW YORK, 17.

La corsa dei «sei giorni» prosegue animata. Dopo gli *sprint* della sera, durante una caccia furiosa, il giovine Walthour ha fatto una caduta assai pericolosa. Egli si è rotto la clavicola destra. Horan ha continuato solo ma alle 4 del mattino ha dovuto pure abbandonare non avendo trovato alcun compagno. La lotta proseguì ardente e accanita e le riprese irregolari.

Alle ore 16 (22 italiane) dopo 97 ore di corsa erano state coperte 1239 miglia e 13 classifica generale è la seguente:

1. Mac Namara-Giorgetti punti 115 — seguono a due giri: 2. Goossens-Stoeckelynck 122 — 3. Walker-Macbeath 112 p. — seguono a tre giri: 4. Beeckmann-Stoeckelynck 124 p. — 5. Grimm-Winther 70 — seguono a 5 giri: 6. Coburn-Petri 123 — seguono a 6 giri: 7. Wambst-Lacquehaye 84 — seguono a 7 giri: 8. Egg-Eaton 145 p. — 9. Taylor-Hanley 77 p. — seguono a 10 giri: 10. Spencer-Benazzato 134 p. — seguono a 11 giri: 11. Bello-Costello 97 p. — seguono a dodici giri: 12. Sergent-Faudet 144 p. — 13. Fenn-Madden 78 — seguono a tredici giri: 14. Keller-Cockler 19 punti.

Il primo "match,, di Bernasconi in Argentina

segna un successo dell'italiano

BUENOS AIRES, 11.

E' bastato il semplice annuncio dell'incontro di Bernasconi col campione sud-americano Lencina, perchè la folla accorresse in massa al Parco Romano dove l'incontro ha avuto luogo.

Bernasconi presentatosi sul *ring* in condizioni perfette di forma ha riportato una netta vittoria ai punti. Lencina fu stordito al quarto *round* da un poderoso *crochet* dell'italiano e si salvò miracolosamente dal K. O., ma seppe riprendersi in seguito e arrivare al limite del *match*.

Per valutare il successo di Bernasconi, basti ricordare che Lencina è considerato come il diretto rivale del campione del mondo dei pesi gallo.

Al combattimento hanno assistito oltre il *manager* Cesana, il campione d'Europa Erminio Spalla e Bruno Frattini. Quest'ultimo dovrà incontrarsi con Paraiba il giorno 13.

Il giro del mondo in venticinque giorni

Un progetto di volo di un giornalista americano

L'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca che è arrivato il giornalista americano Wels il quale si proporrebbe di intraprendere il viaggio attorno al mondo per le vie dell'aria da compiersi in 25 giorni. Il Wels è arrivato in Russia per studiare le vie dell'Oriente e le possibilità dei collegamenti con le ferrovie. Il Wels compirebbe in aeroplano l'intero giro del mondo ad eccezione del tratto Mosca-Vladivostok che sarebbe compiuto per ferrovia. Negli ambienti aeronautici questo progetto viene considerato con molta riserva.

Una cortina di fuoco sul Garda

Le foreste di Monte Rocchetta in fiamme

RIVA, 13. — Un grandioso spettacolo, sinistramente e drammaticamente bello, si offre a chi guarda la Riva: il monte Rocchetta, teatro durante la guerra di aspre battaglie, arde sommesso in una marea di fuoco.

Da due giorni il monte è in fiamme, e tutto il versante occidentale è investito dall'incendio. Il fuoco si è sviluppato in poco tempo al paese di Biacesa, guadagnando man mano la china del monte ed ha raggiunto così proporzioni ragguardevoli. Il vento, soprattutto le numerose esplosioni di proiettili rimasti dall'ultima guerra, ostacolano l'opera di spegnimento. Da Riva si scorgono alla sera fantastici bagliori che illuminano tutta la linea di cresta del monte.

Un persistente fortissimo vento ostacola la navigazione specialmente nella parte meridionale del lago di Garda e alimenta il fuoco che accenna ad invadere anche il versante orientale.

Nello stesso tempo è scoppiato un incendio anche sul monte Baldo, un po' sopra Malasina, ma si è riusciti a circoscriverlo e a spegnerlo in breve tempo.

Com'è sorto l'incendio? Ecco la domanda che tutti si pongono. Pare che due giorni fa, non si sa ancora come, dai margini settentrionali della ridente Biacesa è partita la scintilla, da cui è nato l'immenso braciere ardente, che sembra scaturire inesauribili lave di fiamme.

Biacesa è sprofondata nella valle ma si attacca, per un tratto, alle pendici del monte. Da una di queste case estreme dev'essere partita la scintilla fatale. Il fronte del fuoco, ora, si stende tra due punti famosi: Cima Rocchetta e la Rocchetta dello sperone. Tutto il tratto compreso tra le due vette, già testimoni di eroismi dei nostri soldati, arde in una uguale, sfargiante meravigliosa potenza fascinatrice.

Sembra una di quelle serate drammatiche della nostra guerra: giacchè le fiamme non sono silenziose; ma, a tratti, scoppi violenti, laceranti squassano l'aria, sommuovono la lava ardente e danno, nell'aria, sprizzi di fuoco e più vividi bagliori.

Sono i proiettili, non esplosi durante la nostra guerra, che esplodono appena il fuoco li scopre.

Le fiamme vanno verso settentrione, spinte da un violentissimo vento, che è stato l'alimentatore del grande braciere.

I soccorsi sono quasi inutili: invano militi e cittadini di Biacesa e dei paesi vicini, si sono prodigati nel tentare di isolare e circoscrivere l'incendio; perchè nulla è possibile finchè il vento non cessi.

Quasi tutta la zona che va dal Garda ad Arco e Rovereto è invasa dei riflessi di quest'orgia di fiamme; la parte meridionale del lago è scossa continuamente da una forte libecciata, che impedisce perfino la navigazione.

Si spera che da un momento all'altro l'incendio possa essere domato, con il ritorno della calma nell'aria e con una abbondante pioggia.

Continua l'epurazione della Sicilia

285 arresti a Termini Imerese

PALERMO, 12. — Un'altra importante battuta della polizia si è svolta con pieno successo in territorio di Termini Imerese: frutto anch'essa dell'energica opera intrapresa dal Prefetto Mori allo scopo di liberare le nostre campagne dalla malavita che vi imperava. Le indagini che hanno portato alla scoperta degli autori dei numerosi reati compiuti nei territori di Termini, Costa Nuova, Rocca Palumba, Colle d'Olmo, Icari, Altavilla, Aliminusa, Tramvia, Calcamo e Monte Maggiore, si sono svolte con grande rapidità. Gli arrestati sono 285 fra cui vi sono persone che erano riuscite a crearsi col frutto dei reati commessi, forti posizioni economiche. 146 degli arrestati sono stati tradotti a Palermo, e gli altri sono rimasti nel carcere di Termini. Anche questa organizzazione delittuosa deve rispondere di omicidi, rapine, furti e aggressioni commessi tutti in territorio di Termini.

Mortale investimento a Palermo

PALERMO, 12. — Un altro mortale investimento è avvenuto nel pomeriggio di oggi in via Calatafimi. Verso le ore 13 proveniente da Larocca una vettura elettrica guidata dal tramviere Pietro Chiaramonti investiva un povero vecchio il quale al sopraggiungere della vettura non aveva fatto in tempo ad attraversare il binario. Investito in pieno e gettato a terra il vecchio riportava la frattura al capo che le causava la morte istantanea. Il fatto ha destato penosa impressione perchè il tram era affollatissimo in quell'ora.

Per una Biblioteca italiana a Buenos Ayres

GENOVA, 12. — Nell'anniversario della solenne adunanza in cui il chiarissimo prof. Pasqual Guglianone delegato del Governo argentino consegnava la prima serie della Biblioteca Manuel Delgrano, dal Rettore della R. Università di Genova, rappresentante il Ministro della P. I. dell'Italia, è stata inviata a tutti i professori delle Università italiane una lettera circolare che li invita a far pervenire alla Biblioteca universitaria di Genova, entro il 31 maggio prossimo, il contributo delle loro opere scientifiche per la costituzione di una biblioteca italiana da offrirsi all'Università di Buenos Ayres.

Un morto e un moribondo a Milano

per l'acido carbonico

MILANO, 13. — Nella vecchia e angusta via Bollo sono conosciutissimi perchè vi abitano da oltre 40 anni, i fratelli Enrico e Teresa Locati che nello stabile segnato col n. 6 esercitano una piccola industria di tintoria che dà lavoro ad una diecina di persone.

L'anima dell'azienda era Teresa Locati, una donna di 53 anni. Il fratello Enrico è di una quindicina d'anni più anziano di lei ed è afflitto da sordità cronica. Convivono con i due fratelli il cognato David Passina di anni 66, che il sabato si trasferisce a Cusano Milanese per trascorrere la domenica in famiglia, e una sorella più giovane, Rachele Locati che non è addetta alla tintoria.

Ieri sera tornando a casa, quest'ultima ebbe la tragica sorpresa di rinvenire la sorella Teresa bocconi al suolo nel piccolo tinello: sopra di lei, pure esanime, il cognato David Pessina. La donna era morta; l'altro era moribondo per esalazioni morbose provenienti da una cucina economica.

Morte di una centenaria a Torino

TORINO, 13. — Colpita da influenza decedeva ieri nella nostra città la signora Battistina Giacosa vedova Nicol.

La defunta che contava la bellezza di un secolo e un anno ricordava lucidamente di aver visto succedersi sotto i suoi occhi cinque sovrani e sette papi.

La moglie di Ricciotti Garibaldi derubata

PARIGI, 13.

Il «Petit Parisien» riceve da Nizza che la signora di Ricciotti Garibaldi è stata vittima di un audace furto. Mentre ella si trovava in un grande negozio dell'Avenue de la Victoire, un lestofante ha tagliato con un rasoglio le cinghie della sua borsetta e si è impadronito di questa che conteneva 9000 franchi in biglietti di Banca.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Gli oratori che commemoreranno il settimo Annuale del Fascismo

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Per la cerimonia del 28 marzo in occasione del VII Anniversario della fondazione dei Fasci sono designati i seguenti oratori. Il presente elenco ha carattere ufficiale e definitivo:

PIEMONTE: *Alessandria*: S. E. Suardo; *Cuneo*: on. De Marsico; *Novara*: S. E. Peglion; *Torino*: S. E. Volpi.

LOMBARDIA: *Bergamo*: on. Bottai; *Brescia*: on. Martire; *Como*: S. E. Teruzzi; *Cremona*: on. Rossoni; *Mantova*: S. E. Cantalupo; *Milano*: on. Farinacci; *Pavia*: on. Volpe; *Sondrio*: on. Lanfranconi.

VENETO: *Treviso*: prof. Masi; *Belluno*: on. Frignani; *Padova*: on. Buronzo; *Rovigo*: on. Gianferrari; *Udine*: on. Barnaba; *Venezia*: S. E. Grandi; *Verona*: S. E. Panunzio; *Vicenza*: on. Turati.

VENEZIA GIULIA: *Fiume*: S. E. Gentile; *Pola*: prof. Licitra; *Trieste*: dott. Forges Davanzati; *Zara*: comm. Umberto Guglielmotti.

VENEZIA TRIDENTINA: *Trento*: on. Caprino.

LIGURIA: *Genova*: S. E. Belluzzo; *Imperia*: on. Rotigliano; *Spezia*: on. Mazzolini.

EMILIA E ROMAGNA: *Bologna*: S. E. Rocco; *Ferrara*: on. Sansanelli; *Forlì*: on. Gray; *Modena*: on. Riccardi; *Parma*: on. Ricci; *Piacenza*: on. Sardi; *Ravenna*: on. Re David; *Reggio Emilia*: on. Maggi.

TOSCANA: *Arezzo*: on. Felicioni; *Firenze*: S. E. Giuriati; *Livorno*: S. E. Celesia; *Grosseto*: on. Lupi; *Lucca*: on. Pedrazzi; *Massa Carrara*: on. Acerbo; *Pisa*: on. Bodrero; *Portoferraio*: on. Corrado Marchi; *Siena*: on. Giovanni Marchi.

UMBRIA: *Perugia*: S. E. Bianchi.

MARCHE: *Ancona*: S. E. D'Alessio; *Ascoli Piceno*: on. Lantini; *Pesaro-Urbino*: Giorgio Tognoni; *Macerata*: on. Macootta.

ABRUZZI E MOLISE: *Aquila*: on. Manaresi; *Campobasso*: comm. Melchiorri; *Chieti*: on. Pighetti; *Teramo*: on. Pellizzari.

CAMPANIA: *Avellino*: on. Giuliano; *Benevento*: on. Racheli; *Caserta*: on. Maraviglia; *Napoli*: S. E. Ciano; *Salerno*: S. E. Romano.

PUGLIE: *Bari*: S. E. Fedele; *Lecce*: on. Lanzillo; *Foggia*: on. Pala; *Taranto*: on. Cristini.

BASILICATA: *Potenza*: on. Caradonna.

CALABRIA: *Catanzaro*: on. Trullo; *Cosenza*: on. Paolucci; *Reggio Calabria*: on. Cucco.

SICILIA: *Caltanissetta*: on. Barbaro; *Catania*: S. E. Carusi; *Girgenti*: on. Salerno; *Messina*: prof. Ercole; *Palermo*: S. E. Federzoni; *Siracusa*: on. Ciarlantini; *Trapani*: on. Jung.

SARDEGNA: *Cagliari*: on. Giunta; *Sassari*: on. Starace.

Il Duce assisterà alla cerimonia di Roma alla quale parteciperà anche S. E. Balbo.

Il credito edilizio e l'Istituto per la cooperazione

L'imminente ritorno alla libera contrattazione degli affitti ha fatto sentire più vivo che mai il bisogno di abitazioni a buon mercato, che esercitino una funzione calmierante sul mercato edilizio e attenuino per i meno abbienti l'onere conseguente alla cessazione del regime vincolistico.

Il Governo ha mostrato di avere la esatta percezione della necessità di intensificare e accelerare la costruzione di case popolari, e, con provvedimento di recente approvato dal Consiglio dei Ministri ha stanziato 100 milioni da erogarsi in contributi a Comuni e Istituti di Case popolari; in misura non inferiore al 20 per cento della spesa complessiva di aeree e costruzioni.

Un tale stanziamento permetterà di svolgere un programma di costruzione di circa 500 milioni, con un sensibile alleggerimento dei costi che potrà influire favorevolmente sulla misura degli affitti.

Ma per attuare tale programma i Comuni e gli Istituti per case popolari hanno bisogno dei mezzi relativi, i quali, detratto il concorso statale, ammontano a 400 milioni. Siamo informati che molti si sono rivolti alla Sezione di Credito Fondiario dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione che da alcuni anni esercita il credito edilizio per case popolari ed economiche.

In vista di ciò l'Istituto viene esercitando un'azione per mettere la propria Sezione di Credito Fondiario in condizioni di svolgere rapidamente la propria opera.

Ci risulta che l'Istituto per la Cooperazione ha chiesto che sia facilitato alla Sezione fondiaria il collocamento delle obbligazioni, che essa è autorizzata a emettere fino a 8 volte la iproprio capitale.

Per le linee di comunicazione aeree tra il Continente e la Sardegna

Tra i servizi aerei regolari che quanto prima verranno istituiti è compreso quello tra il Continente e la Sardegna, che deve collegare direttamente e in brevissimo tempo Roma con Terranova e Cagliari.

Il Ministero dell'Aeronautica, con ammirevole ed encomiabile sollecitudine, ha invitato appunto per la fine del corrente mese le maggiori ditte specializzate per concorrere alla aggiudicazione dei servizi aerei sovvenzionati con la Sardegna.

Sappiamo che l'annunzio di tale gara ha prodotto la migliore impressione nell'Isola, ove ci si compiace sinceramente della sollecitudine e del modo col quale il Ministero dell'Aeronautica intende provvedere alla attuazione pratica di tali servizi che solo affidati a ditte di indiscussa capacità tecnica e istituiti con criterii di regolare periodicità riusciranno veramente pratici e possibili, assicurando alla Sardegna comunicazioni rapide e sicure sotto ogni aspetto.

Il Ministro delle Colonie in Cirenaica

Il principe Di Scalea, Ministro delle Colonie, che, com'è noto si reca in Cirenaica, prenderà imbarco a Taranto, martedì prossimo, su un esploratore della Regia Marina.

Il Ministro, che sarà accompagnato dal suo capo di gabinetto e da alcuni alti funzionari civili e militari del Dicastero, visiterà i Commissariati della Colonia, porrà la prima pietra del porto di Bengasi e si recherà, assai probabilmente, a Giarabub.

Il rappresentante italiano alla Conferenza del lavoro industriale

Alla Conferenza che è stata convocata a Londra dal Governo inglese fra i Ministri del Lavoro, della Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio e Germania per esaminare la questione della giornata legale di lavoro nelle industrie, il Governo italiano, per designazione del Capo del Governo e di S. E. Belluzzo, sarà rappresentato da S. E. De Michelis, Delegato Permanente nel Consiglio di Amministrazione dell'organizzazione del Lavoro della Società delle Nazioni.

S. E. De Michelis sarà accompagnato dall'ing. Bernardi, Ispettore Capo Circolo del Lavoro, dal Console cav. Rainaldi e dal [illegible].

Due marinai morti e un moribondo per una esplosione a bordo del "Carini"

SPEZIA, 13. — Una grave disgrazia è avvenuta questa notte a bordo del cacciatorpediniere «Carini», appartenente alla flottiglia di Spezia.

Il «Carini», che è comandato dal capitano di corvetta Casarei, era uscito ieri sera al tramonto, per compiere le normali esercitazioni notturne di tiro. Verso le 23, dopo il susseguirsi regolare dei primi tiri, avveniva una improvvisa disgrazia. La prematura accensione di una carica nell'interno del cannone produceva l'esplosione della carica stessa, esplosione che colpiva in pieno i serventi al pezzo.

Immediatamente sospesi i tiri, il «Carini», rientrava d'urgenza in golfo, segnalando la disgrazia e chiedendo che fossero procurati soccorsi. Fu così possibile ottenere l'immediato trasporto dei feriti, che furono ricoverati all'Ospedale Militare di Marina, ove vennero subiot ricoverati. Uno dei marinai era spirato durante il percorso. Un altro decedeva poco dopo. Essi sono l'allievo cannoniere Bozzo Attilio, da Spezia, di anni 20, il marinaio scelto Spadoni Luigi, di anni 21, da Bari. Vi è poi un ferito grave, per il quale i medici si sono riservati il giudizio. Egli è il marinaio Rotondo Ciro.

Il Consiglio Comunale di Trieste per il senatore Pitacco

TRIESTE, 13. — La Giunta Comunale Triestina, riunita ieri sera in seduta straordinaria, ha approvato il seguente ordine del giorno: «*La Giunta municipale, di fronte alla notizia di una denuncia che sarebbe stata sporta all'Alta Corte di Giustizia contro il Sindaco, sen. dott. Giorgio Pitacco, delibera all'unanimità di invitarlo a considerare l'ingiusto attacco mossogli con la serenità di animo che debbono consentirgli la condotta rettilinea, ineccepibile, di tutta la sua vita e la coscienza dei consensi che gli tributano tutti i cittadini che, agendo in onestà di cuore e di pensiero, ricordano e riconoscono le insigni indimenticabili sue benemerenze di cittadino e di patriota, e lo pregano di accogliere ancora una volta la attestazione della propria più alta stima e sincera devozione*».

Il primo pagamento a New York per il prestito alle imprese di pubblica utilità

L'Agenzia di Roma comunica che ieri è stato effettuato il pagamento dei venti milioni di dollari delle obbligazioni emesse dall'Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità sul mercato di New York.

Due morti e tre feriti per la furia omicida di un sanguinario

NAPOLI, 14. — Una vera strage è stata compiuta stamani nel Comune vesuviano, di Poggio Marino. Dalle prime notizie non si rileva quale sia stata la causa dell'efferato delitto compiuto da un giovane di Torre Annunziata. Eccovi in breve i particolari, secondo le notizie qui giunte.

Stamani, dunque, tale Giuseppe Avvisati, proveniente da Torre Annunziata, verso le ore 4, si è recato in una località campestre della frazione Blocco di Poggio Marino, e ripetutamente bussava alla porta di un casolare, abitato da una contadina, certa Silvia Nobili sulla cui condotta molto si sparlava in paese. Quale fosse lo scopo di questa visita, non è stato ancora accertato. Poichè la donna rifiutò di aprire l'Avvisati diresse i suoi passi verso una casetta di lì poco distante e nella quale abita, con la sua famigliola, il trentenne Vincenzo Cacciavalle. Anche qui il notturno visitatore bussò con insistenza e il Cacciavale, accortosi della sua presenza, gli intimò di allontanarsi. L'altro però si scagliò contro l'uscio, e con un poderoso colpo di spalla lo abbattè. Quindi, armato di pugnale, aggredì il Cacciavale e lo crivellò di ferite. Vista cadere la vittima, egli rivolse la sua ira sanguinaria contro la moglie del disgraziato, Maddalena Annunziata, e contro due piccole creaturine, figliuole del Cacciavale, Elisa di 2 anni e Fortunata di 4 mesi.

Intanto, al grido di terrore e di dolore delle vittime dalla vicina campagna accorreva il contadino Francesco Paolonì, di anni 45. Costui, prontamente, si portava verso il casolare donde provenivano le invocazioni disperate; ma improvvisamente, si trovò di fronte all'Avvisati, il quale non aveva ancora gettata l'arma omicida. L'assassino tentò di fuggire; il Palloni però lo affrontò, e fra i due, si animò una terribile lotta, durante la quale essi rotolarono a terra. La peggio toccò al Palloni. Infatti ad un tratto l'Avvisati si rialzò con uno scatto, lasciando a terra il Palloni rantolante. Anche quest'ultimo disgraziatamente era stato ferito dal pugnale dell'assassino, il quale, co nun colpo, gli aveva spaccato il cuore. La notizia del misfatto è giunta poco dopo ai carabinieri di Poggio Marino, i quali si sono recati sul posto ed hanno proceduto al piantonamento dei due cadaveri, quello del Cacciavale e quello del Palloni. Nel contempo i militi hanno sollevato la povera Annunziata e le sue due tenere creature e le hanno trasportate al paese, affidandole alle cure di un medico locale. Quindi hanno proceduto all'arresto della Nobili e di un'altra donna, certa Carolina Cuccolo, che pare abbia relazione con l'omicida. Costui si è dato alla fuga, ed è tuttora latitante.

LA SITUAZIONE A GINEVRA

Minacciose dichiarazioni di Chamberlain

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 13.

Chamberlain alla fine della seduta di ieri ha fatto alla stampa dichiarazioni che sono di carattere assai minacciose.

Dopo la deliberazione di stamane delle Potenze firmatarie del Patto renano, Sir Austin Chamberlain credeva che i negoziati potessero essere continuati. Però in seguito a comunicazioni fatte questa sera dal signor Luther Cancelliere del Reich, Sir Austin Chamberlain, considera che una continuazione delle conversazioni non possa avere alcuna utilità». E il comunicato finisce con questa minaccia: «La questione sarà sottoposta al Consiglio della Società delle Nazioni».

La minaccia di Chamberlain significa: Ognuno assume nettamente la sua responsabilità dinanzi all'opinione pubblica mondiale. Le ultime parole di Briand ieri furono: «Noi siamo andati all'estremo limite delle concessioni; non è possibile dire che cosa accadrà domani, ma noi riteniamo che se nuove proposte debbono essere fatte, esse debbono venire da parte della Germania».

PUCCIO.

Un comunicato del "Wolffbureau"

BERLINO, 13.

Il Wolffbureau pubblica: Apprendiamo che jersera la Delegazione tedesca a Ginevra aveva la seguente opinione: «Essa ricorda che fin da domenica scorsa fu presentata la proposta tedesca di nominare una Commissione destinata a chiarire la questione dei seggi permanenti e che dovrebbe redigere il suo rapporto prima della seduta di settembre della Società delle Nazioni. Altre proposte sono state discusse nella seduta del mattino con i firmatari del Patto renano, ma la Delegazione tedesca non ha trovato, dopo un profondo esame, alcuna possibilità di ottenere una soluzione su tale base. Pur tenendo conto delle difficoltà della situazione generale e malgrado il desiderio di realizzare definitivamente l'opera di Locarno con l'entrata nella Società delle Nazioni, la Germania non può assolutamente derogare dal principio fondamentale consistente nel non impegnare la sua politica futura nella Società delle Nazioni principalmente nella questione delle aspirazioni di alcuni membri della Società delle Nazioni».

La Delegazione tedesca ha comunicato a Chamberlain questa opinione aggiungendo di aver elaborato i dettagli sulla proposta fatta anteriormente circa la suddetta Commissione di studio.

I rapporti tra Italia ed Austria

VIENNA, 13.

L'inviato speciale della «Neue Freie Presse» a Ginevra ha parlato col cancelliere Ramek dello scambio di vedute avuto coi maggiori uomini politici, e accennando alle conversazioni svoltesi col Sottosegretario Grandi, alle quali partecipava anche il Ministro d'Italia a Vienna, barone Bordonaro, ha detto essere risultato da esse che da parte dell'Italia così come da parte dell'Austria esiste la ferma volontà di mantenere le buone relazioni tra i due paesi. Allo stesso inviato speciale il Ministro Bordonaro ha dichiarato che il viaggio del Capo Sezione austriaco dott. Schuller a Roma non ha alcun carattere politico, bensì si pone lo scopo di trattare questioni economiche e tecniche sospese tra l'Italia e l'Austria.

L'Italia che ha sempre dimostrato il massimo interessamento per i problemi economici austriaci, appoggerà l'Austria anche nella prossima conferenza economica mondiale.

In merito ai recenti colloqui a Roma Bordonaro ha rilevato che tutte le conferenze iniziatesi a Roma e proseguite a Ginevra non hanno alcun carattere di ostilità verso la Germania e l'Austria e sono invece dirette a pacificare e stabilizzare la posizione nei Balcani e nell'Europa centrale.

La collaborazione tra le Nazioni balcaniche

ATENE, 12.

I giornali hanno da Ginevra che le conversazioni fra i Ministri degli Esteri della Grecia e della Jugoslavia in vista della ripresa delle trattative relative alla ferrovia ed alla zona libera di Salonicco sono improntate a cordialità. Il direttore delle ferrovie Pancazis partirà subito da Atene per Ginevra per assistere ai colloqui dei due Ministri in qualità di consigliere tecnico.

I giornali sono anche informati di un colloquio che ha avuto luogo a Ginevra tra i Ministri degli Esteri di Grecia e Bulgaria che hanno discusso sulle questioni interessanti i due paesi e specialmente dello sbocco bulgaro al mare che può essere creato tra Dedeagatch e Salonicco. Il comunicato che è stato pubblicato dopo questo colloquio dice che non esiste nessun ostacolo per una politica di più stretta collaborazione fra la Grecia e la Bulgaria nei Balcani.

L'interessamento inglese

LONDRA, 13.

(Engely.) — *Il corrispondente da Belgrado del* Times *scrive: «La stampa di Belgrado insiste sul punto che la visita di Nincic a Roma ha avuto per scopo la conservazione della pace nei Balcani. Grande importanza viene attribuita alle buone relazioni tra la Grecia e la Jugoslavia giacchè l'Italia desidera estendere il suo commercio sui mercati balcanici attraverso Salonicco.*

La riunione tenutasi in Temesvar sembra abbia stabilito la predominanza della Jugoslavia e la sua iniziativa negli affari balcanici. Da un altro lato la stampa ha discusso la necessità di concludere un patto centrale europeo il quale oltre l'Italia e la Piccola Intesa comprenderebbe alcuni Stati antichi nemici.

A Ginevra dopo una conversazione avuta con Rufos, Nincic ha fatto dichiarazioni in questo senso. Tuttavia il giornale Politika *ha stampato una dichiarazione ufficiale da cui risulta che la Grecia è disposta a discutere le linee generali del Patto ma non materie particolari come quella delle minoranze slave che riguarda la Lega delle Nazioni o quella della ferrovia di Salonicco che è di competenza degli esperti.*

Il Times *non commenta.*

Le informazioni del "Times" smentite dall'on. Grandi

GINEVRA, 13.

L'on. Dino Grandi ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Affari Esteri jugoslavo Nincic.

Il sottosegretario di Stato italiano, ricevendo vari rappresentanti dei quotidiani nazionali, ha smentito nel modo più categorico l'informazione pubblicata dal Times.

Ciano e Tavularis ad Anzio

Alle 12 sono giunti ad Anzio S. E. il Ministro delle comunicazioni on. Ciano e il Ministro greco Tavularis, accompagnati dai rispettivi seguiti. Sono stati ricevuti dal segretario politico del Fascio di Anzio cav. Coni, dal cav. Bertini vice-commissario prefettizio e dalle altre autorità.

Le LL. EE. si sono recate subito a colazione a Villa Adele; quindi hanno visitato gli impianti della Società Italcable. Alle ore 16 ripartiranno per Roma.

Rassegna settimanale finanziaria

Gli avvenimenti di maggior rilievo nel campo finanziario durante la settimana chiusa oggi sono stati i seguenti: 1) la nuova riduzione dal 5 e mezzo al 5 per cento dell'interesse sui Buoni del Tesoro ordinari da 9 a 12 mesi; 2) la pubblicazione del decreto che disciplina fino al 30 giugno prossimo gli aumenti di capitale delle Società per azioni 3) la proroga, a tempo indeterminato, dell'applicazione dei decreti legge 7 marzo e 31 dicembre 1925 sull'ordinamento delle Borse.

Sul primo provvedimento ben poco è da aggiungere a quanto abbiamo già scritto trattando ampiamente della precedente riduzione del saggio d'interesse sui Buoni del Tesoro stabilita circa un mese fa ed anch'essa di mezzo punto (dal 6 al 5 e mezzo per cento).

Sulla opportunità del secondo provvedimento — controllo e disciplina degli aumenti di capitale delle Anonime — non occorre spendere molte parole. Il ritmo dei nuovi investimenti nelle industrie aveva raggiunto oramai una media di *oltre mezzo miliardo di lire al mese;* una cifra, cioè, che non soltanto è assolutamente sproporzionata alla capacità del nostro organismo economico-produttivo e alla nostra circolazione monetaria, ma appare anche in perfetta antitesi con quell'azione di raccoglimento, di selezione, di affinamento, di *lavoro in profondità ed in qualità anzichè in superficie ed in quantità* che impongono alla nostra economia produttiva i tempi nuovi di più aspra concorrenza che si preannunziano a chiari segni su tutti i mercati e che rendono necessaria una esasperazione vera e propria di *tutto ciò che può ridurre il costo di produzione* ed in primissima linea quindi un parsimonioso aumento di spese per nuovi impianti. Con questo provvedimento — e così come è stato congegnato esso rappresenterà una facoltà *permanente* che i Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale potranno rendere *effettiva* quando e per la durata di tempo che si paleserà necessaria — con questo provvedimento si integra poi quella piena disponibilità di mezzi di manovra per la difesa della lira che occorre assicurare al Ministro delle Finanze affinchè la lunga e difficile guerra della lira continui e si accentui con i risultati confortanti che ha dato finora e raggiunga la finale ed immancabile vittoria della *sistemazione monetaria italiana.*

Il terzo provvedimento infine — proroga a tempo indeterminato della completa applicazione del nuovo ordinamento delle Borse — si presenta di grande importanza perchè è indice della decisa determinazione del Governo fascista di assicurare il tempo necessario allo studio ed alla compilazione di un completo *Statuto delle Borse;* di qualcosa cioè che si proponga non di fronteggiare periodi contingenti di emergenza ma di inquadrare invece, nettamente, i mercati dei valori nel grande organismo di lavoro e di produzione che va creando e disciplinando il Governo nazionale.

* * *

Quanto all'andamento delle Borse durante la settimana in esame esso ha presentato le seguenti caratteristiche: 1) Tendenza del mercato a rianimare, di affari e di rialzo, zone della quota che erano rimaste piuttosto trascurate in un primo tempo; 2) Una riflessività sempre più accentuata nei realizzi di beneficio; 3) Tendenza ad esaurirsi del primo e frettoloso spaventato strato di speculatori al ribasso che con le loro nervose ed affrettate ricoperture imprimono necessariamente alla quota oscillazioni convulse; 4) Manovra sempre più abile e ben condotta da parte dell'elemento principale ed anzi unico sul quale si impernia la difesa del mercato contro le malsane speculazioni: il denaro destinato ad assorbire le vendite e a spingere i titoli al rialzo; cioè alla fase di difesa e di offesa della battaglia contro i ribassisti.

Ciò posto basteranno poche cifre, limitate ai titoli che sono apparsi più rappresentativi dell'andamento generale del mercato.

I Fondi di Stato sono stati brillantissimi: il *Consolidato* passa da 93,20 a 94,20; la *Rendita* si sposta da 72,10 a 73,50 e chiude a 72,85. Dei bancari: *Comit* molto trattate e ben sorvegliate da 1340 a 1378 per finire a 1372; *Credito Italiano* fra 920 e 935 con chiusura a 925; *Banco Roma* fra 119 e 122. Fra i valori di trasporto: più attive le *Rubattino* passate da 590 a 625 per chiudere a 617; *Cosulich* ben tenute da 258 a 275 finendo sul 270; *Libera Triestina* fra 455 e 475; *Sabaudo* da 294 a 320; trascurate le *Meridionali* fra 612 e 641. Dei siderurgici e metallurgici: in ripresa le *Terni* fra 494 e 518 attraverso un massimo di 525; ricercate le *Ilva* che si spostano da 258 a 280 per chiudere sul 275; *Fiat* in vivacissima ripresa in esordio a 575 per chiudere più calme sul 570. Fra i chimici tessili ed affini, molto trattate ed in facile progresso le *Chatillon* fra 290 e 288; sorvegliate le *Snia-Viscosa* da un massimo di 398 a 374; ricercate le *Montecatini* spostatesi da 245 a 256 dopo un 260; ferme le *Amiata* fra 347 e 364 chiudendo a 357 ed in vivace progresso le *Gas* portatesi da 910 a 1010 con chiusura a 1000; nel comparto degli alimentari, troviamo in ripresa i saccariferi con le *Eridania* da 448 a 500 e le *Zuccheri Romani* fra 108 e 114 dopo un massimo di 118. Contegno brillante per volume di affari e tendenza hanno infine segnato in chiusura i fondiari: *Bonifiche* da 465 a 518; *Rustici* fra 260 e 280; *Immobiliari* da 790 ad 815 dopo un 830; *Beni Stabili* fra 650 e 698 dopo na puntata a 726; *Risanamento* da 1060 a 1155 per chiudere sul 1135; *Aedes* fra 12,25 e 12,95 dopo un massimo di 13,15.

Sul mercato dei cambi, infine, il *contegno della lira è stato ottimo* e la sua stabilizzazione si è accentuata di fronte alle valute pregiate: Londra fra 120,75 e 120,85; New York da 24,72 a 24,85; Parigi fra 89 e 90,90 per chiudere da 90,40 a 90,60; Zurigo fra 480,10 e 479,50.

Il convegno degli Agenti di Cambio

Ieri in Roma, alla Sede Centrale della Federazione Nazionale degli Agenti di Cambio, ebbe luogo l'annunciato convegno del Consiglio Generale della medesima e delle Presidenze dei Sindacati delle Borse del Regno.

Erano presenti tutti i delegati di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, ed avevano aderito preventivamente Bologna, Trieste e Venezia: presiedetta l'adunanza il Presidente comm. Renato Sacerdoti, assistito dal Direttore generale dott. Mario Angiolini.

La discussione si è svolta con cordiale vivacità ed i convenuti approvarono la relazione presentata dalla Presidenza, che conclude con il riassunto delle proposte concrete della Classe degli Agenti di Cambio al Governo circa il completo riassetto legislativo delle Borse, con particolare riguardo alla loro autonomia, al sorgere ed al funzionare delle Corporazioni, al più preciso svolgimento della procedura concernente le sistemazioni amichevoli e le liquidazioni coattive di Borsa.

Un punto particolarmente importante fu oggetto di speciale considerazione; quello relativo alla riserva della grida agli Agenti di Cambio. In proposito fu unanimemente riconfermato che — dato e non concesso che il Governo ritenga opportuno l'ammissione di Banche alle grida — in tal caso naturalmente sarebbe logica deduzione lo scomparire di tutte le restrizioni relative agli Agenti di Cambio.

I convenuti votarono i due seguenti ordini del giorno dei quali il secondo è il giusto riconoscimento della provvida opera svolta dai funzionari del Tesoro nelle Borse Italiane.

Il Consiglio Generale della Federazione Nazionale degli Agenti di Cambio, nelle persone dei rappresentanti di tutte le Piazze, e le Presidenze dei Sindacati delle Borse del Regno. Convenuti in adunanza del 13 marzo 1926 in Roma. In vista dell'imminente scadenza del termine di applicazione dei nuovi provvedimenti sulle Borse. Udita la relazione della Presidenza Federale, la approva alla unanimità e dà mandato alla Presidenza medesima di presentare la relazione stessa al Ministro, illustrandola in conformità alla discussione ampiamente svoltasi nell'odierno convegno.

Il Consiglio Generale della Federazione Nazionale Agenti di Cambio, nelle persone dei rappresentanti di tutte le Piazze e le presidenze dei Sindacati delle Borse del Regno; Convenuti in adunanza del 13 marzo 1926 a Roma; Ricordando l'opera svolta dai delegati del Ministero delle Finanze dal giugno 1925; esprimono la più viva gratitudine al Ministro del Tesoro per avere inviato quali propri rappresentanti nelle Borse Ispettori Superiori che — con intelligente operosità assidua — si sono mostrati tramite obbiettivo e sempre volonteroso tra le Borse e le Superiori Autorità, nell'interesse generale del buon andamento dell'economia nazionale.

In fine di seduta poi i presenti, avendo avuto sentore di voci relative ad un eventuale sdoppiamento delle liquidazioni mensili, dichiararono quale unanime pensiero della classe la recisa contrarietà della medesima al riguardo, con pensiero della classe [illegible] riguardo, contrastando ciò in pieno con l'attuale struttura consuetudinaria e regolamentare delle nostre Borse.

Proroga per i provvedimenti per le Borse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 7 marzo 1926 n. 373, che proroga sino a nuova disposizione il termine del 1 aprile 1926 stabilito dal Regio decreto legge 31 dicembre 1925 n. 2468 sull'ordinamento delle Borse dei valori.

Le quotazioni

Borsa di Roma

A malgrado i considerevoli realizzi, maggiormente accentuatisi nel dopo borsa di ieri e continuati nella seduta odierna, il mercato riafferma brillantemente la generale sostenutezza e chiude fermo con abbondante denaro.

Rendita 3.50 % cont. 72.50 — Fine 72.60 — Consolidato 5 % cont. 94.02 — Fine 94.20 — Venezia 3.50 % 72.20.

AZIONI: Banca d'Italia 1755 — Istituto Credito Fondiario 445 — Commerciale 1372 — Credito Italiano 926 — Banco di Roma 121 — Istituto Credito Marittimo 545 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 558 — Consorzio Mob. Fin. 660 — Meridionali 641 — Navigazione 617 — Lloyd Sabaudo 320 — Cosulich 269 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 475 — Tramways 305 — Cotoniere 126 — Snia-Viscosa 374 — Soie de Chatillon 288 — Terni 518 — Elba 50 — Metallurgica 148 — Ilva 275 — Ansaldo 209 — Fiat 569 — Azoto 337 — Montecatini 256 — Monte Amiata 357 — Antimonio 40 — Valdarno 136 — Seso 134.50 — Tirso 225 — Elettrochimica 153 — Forni elettrici 18.50 — Gas di Roma 1000 — Unes 96 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 400 — Distillerie 136.50 — Molini Pantanella 249 — Pilatura Riso 445 — Oleofici 105 — Bonifiche Ferraresi 513 — Fondi Rustici 277 — Immobiliari 814 — Beni Stabili 698 — Imprese Fondiarie 116.50 — Risanamento 1131 — C. F. Regionale 134 — Aedes 12.95 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 330 — Serino 406 — Marconi's Wireless 144 — Spalato 401 — Isonzo 185.

CAMBI: Parigi 90.40 90.60 — Londra 120.75 120.85 — New York 24.82 24.85.

Borsa di Genova

Dopo un periodo di incertezza all'inizio si riprende abbastanza animatamente. Minore volume di affari e qualche liquidazione anche sui benefici già raggiunti. L'assorbimento è primario costantemente facile. Nel dopo Borsa migliori e ricercati su tutto.

Rendita Italiana 3.50 % 72.85 — Consolidato 5 % 94.20 — Banca d'Italia 1758 — Banca Commerc. Italiana 1371 — Credito Italiano 926 — Banco Roma 119.50 — Aedes 13 — Meridionali 630 — Mediterranea 306 — Rubattino 617 — Cosulich 267 — Lloyd Sabaudo 320 — Snia 374.50 — Eridania 505 — Raffineria L. L. 600 — Industrie Zuccheri 548 — Gulinelli 145 — Acciaierie di Terni 518 — Ansaldo 205 — Ilva 274 — Miniere Elba 58.50 — Ferriere Voltri 451 — Metallurgica 150 — Molini Alta Italia 950 — Semolerie 960 — Siloe 705 — Itala 4.10 — Spa 27.50 — Acquedotto Pugliese 271 — Tramways Genovesi 684 — Officine Elettriche Genovesi 331 — Industriale 110 — Fiat 578 — Beni Stabili 712 — Libera Triestina 474.

CAMBI: Parigi 90.56 — Londra 121.10 — New York 24.90 — Svizzera 479.50 — Spagna 351.30.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 72.85 — Consolidato 5 % 94.035 — Banca Commerciale Italiana 1372 — Credito Italiano 922 — Ferrovie Mediterranee 340 — Rubattino 619 — Cosulich 267.50 — Elettricità Alta Italia 325 — Acciaierie Terni 523 — Automobili Fiat 569 — Snia 374 — Cotonificio Valle di Lanzo 319.50 — Beni Stabili 712 — Montecatini 255.

CAMBI: Parigi 90.75 - 36 - 625 — Svizzera 479.50 — Londra 121.125 - 08 — Belgio 112.075 — New York 24.915 - 90 5/8 — Berlino 5.835.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 78 — Sola 302 — Magona d'Italia 657 — Fonderia Veraci 740 — Elba 58 — Monte Amiata 335 — Meccaniche 131 — Valdarno 134 — Molini Biondi 254 — Digerini Marinai 98 — Birra Paszkowski 21.25 — Conserve Torrigiani 15 — Scia 101 — Testi 73.

CAMBI: Parigi 90.55 — Londra 121.10 — Svizzera 479.75 — New York 24.90.50 — Belgio 112.25.

Borsa di Napoli

Mercato assai resistente sui prezzi di ieri.

Rendita 3.50 % 72.75 — Consolidato 5 % 93.90 — Prestito Venezie 71.45 — Buoni Novennali 95.90 — Banca d'Italia 1765 — Banca Comm. Italiana 1370 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 926 — Credito Marittimo 547 — Banco Roma 121 — Banca d'America e d'Italia 120 — Meridionali 640 — Rubattino 616 — Terni 517 — Elba 58 — Ilva 260 — Risanamento 1138 — Beni Stabili 706 — Cotoniere Meridionali 124.65 — Gas di Roma 1000 — Società Meridionale Elettr. 216 — Acquedotto Napoli 290 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1185 — Banca Naz. di Credito 560.

CAMBI: Inghilterra 120.90 — Stati Uniti d'America 24.86.

La famiglia CHERUBINI-MENCHETTI ed i congiunti tutti della compianta

N. D.

AGNESE MENCHETTI ved. BIANCHI

vivamente commossi, ringraziano, nella impossibilità di farlo singolarmente, quanti, autorità, enti ed amici, vollero rendere l'estremo tributo d'affetto alla amatissima Estinta.

Prim. Impr. Funebre PIACENTI, V. Leone 24

Ieri alle ore 15.35, dopo lunghissima, inesorabile malattia ribelle a tutte le risorse della scienza, sopportata con serena eroica rassegnazione spegnevasi, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre

DEBORA CIDONIO

I genitori PIETRO e ROSA, i fratelli AGEO, GIUSEPPE, GIOVANNI ed ERMINIO, la sorella ELETTA ed i cognati ANGELINA COCCIANTE e GUGLIELMO MASCITELLI, lo zio LUIGI CIDONIO, le zie ed i parenti tutti, desolatissimi, ne dànno il triste annunzio.

Roma, 13 marzo 1926.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega non inviare fiori. La presente valga per partecipazione. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domenica 14 corrente alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Morgagni, n. 13.

Primo Stabilimento Internaz. Pompe Funebri BANDINO - Via Frattina, 103 - Tel. 15-47

Carlotta Strampelli

nata contessa PARISANI

Oggi alle ore 12, serenamente come visse esalava la sua anima eletta.

Ne danno il triste annuncio il marito NAZZARENO, i figli AUGUSTA e BENEDETTO ed i parenti tutti.

Rieti, lì 12 marzo 1926.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO — L. 0,80 a parola, minimo L. 8

DATTILOGRAFA pratica contabilità occuperebbesi. Scrivere Marchesi, Via Nomentana 100.

TELEFONISTA giovane occuperebbesi per centralino Albergo — Ottime referenze, scrivere casella 330 «Tribuna».

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 0,80 a parola, minimo L. 8

MILLE mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere Knaffcase 172 Nice (Francia).

VENDESI ottimo stato semifissa orizzontale Esterer 50 HP combustione legna cascami segheria, motore a vapore surriscaldato camino in lamiera. Casella Postale 1006 Bagnoli Mella.

9) VILLINI — CASE — TERRENI — L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CASTELMARINO Vendesi piccolo Villino mobiliato, con giardino, sul lago di Castelgandolfo. Fermata Tram. Rivolgersi Avignonesi, 32 int. 4.

FIUGGI-FONTE. Vendonsi, affittansi aree fabbricabili, villini, appartamenti mobiliati signorili, centralissimi fra le due fonti. Bagno, garage, giardino, grandioso parco. Esclusa mediazione. Rivolgersi rag. Giustino Santesarti - Fiuggi Fonte.

10) APPARTAMENTI E LOCALI — L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI scuderia e rimessa centro Roma. Rivolgersi Senepa via Leopardi 22-A.

CAMBIEREI alloggio cooperativa statale 5 camere con altro più grande. Darei buona uscita. Rivolgersi Santelli, Via Colonna 41.

CONIUGI soli cercano appartamento libero a 3 camere, qualsiasi località, possibilmente centro. Casella 42 «Tribuna».

GARAGE per una macchina affittasi in Villino, con buca, getto acqua, banco officina, camera chauffeur. Rivolgersi Avignonesi 32 int. 4.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI — L. 0,80 a parola, minimo L. 8

GUIDA scientifica compilazione tesi, fisicomatematiche. Preparazione esami garantita. Otto Cantoni 4. Professore.

14) AUTOMOBILI — BICICLETTE — L. 0,80 a parola, minimo L. 8

LANCIA Kappa ottimo stato vendesi ventiduemila. Via Sardegna 38-B.

17) AVVISI VARI — L. 0,80 a parola, minimo L. 8

IPNO-MAGNETISMO insegnasi per corrispondenza chiunque volesse trionfare amore, vincere contrarietà vita, dominare tutto. Corso celere, successo garantito. Scrivere: Cantalano, Diurno Sancarlo, 86 - Torino.

LOTTO. Vincite, compenso dopo. Scrivere «Calcolo Vincitore», casella 344 Roma.

RAGIONIERE ottima posizione sociale desidera assumere amministrazione patrimoniale. Casella 6 «Tribuna».

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

La pillola Johimbina, fosfo, stricno, kola, ecc. guariscono la debolezza nervosa. In pochi giorni riacquistasi la PRIMIERA FORZA VIRILE. Le scatole per posta Lire 20. — Opuscolo segreto. Enrico Melai, farmacista, Bellaria (Forlì).

R. Forges Davanzati, direttore responsabile — Maurizio Maraviglia, vice direttore — Guido Milelli, redattore capo